Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 8 Ottobre 1933 - Anno XI MA

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sui numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	75	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	88	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
40-940 Direzione - Redazione - Ufficio
40-947 Centrale: Segretario la Crociata
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-020 - 40-9

ARCHIVIO STORICO

Le vie dirette al riassetto danubiano
additate nel "memorandum„ di Roma

Programma lineare

Oggi conosciamo il testo del *Memorandum* presentato dalla delegazione italiana alle potenze interessate ad una sistemazione del bacino danubiano: documento serio, pacato, senza la presunzione di dar fondo all'universo, documento che fu studiato coll'obbiettività con cui è stato concepito e redatto. L'Italia che ha visto finalmente riconosciuta quella funzione di moderazione, di conciliazione e di equilibrio che le spettava in virtù di Vittorio Veneto sui territori dell'antica monarchia asburgica, doveva dir la sua parola; svaniti tanti piani tutti si aspettavano che da Roma fossero indicate le vie da seguire; il *Memorandum* va incontro a questa attesa con somma chiarezza di idee e di stile: suggerisce semplicemente; ma in sostanza si tratta di suggerimenti che l'esperienza e la logica hanno fissato come dalla necessità inderogabili per giungere al tanto auspicato riassetto.

Il quadro generale politico è quello che esclude unioni o federazioni in cui l'indipendenza e la sovranità degli uni verrebbero sacrificate alle mire di supremazia degli altri; così viene si respinge la concezione dei blocchi che fatalmente porta alla formazione di controblocchi, cioè allo schieramento di forze che prelude l'urto, la guerra. Coll'interdipendenza fra i fattori politici e i fattori economici, quanto è assurdo e pericoloso in politica, lo è altrettanto in economia: niente quindi unioni, federazioni, blocchi economici; il metodo è il più lineare, il meno vistoso, *accordi bilaterali*, i quali rispettano e garantiscono la libertà e la sovranità e gli interessi di ognuno e di tutti. Del resto fate la somma dei raccomandabili accordi bilaterali, inspirati dal desiderio comune di rimediare alle lacune e al disordine esistenti ed avrete un totale che risponderà agli scopi prefissi di un miglioramento degli scambi.

Naturalmente per questi accordi occorre non rimanere schiavi e di non trincerarsi comodamente dietro una formula che ha subito già infinite infrazioni nei rapporti economici internazionali, la clausola della nazione più favorita; coi contingentamenti, coi controlli d'ogni genere essa è stata violata senza misericordia. Volerla rinverniciare proprio in questa occasione significherebbe dar prova di cattiva volontà, significherebbe negare l'urgenza del problema in discussione, del problema danubiano. Appena esso si è presentato sul tappeto, e fu quando gli effetti della crisi si fecero sentire più gravi, un indirizzo apparve indispensabile, le preferenze; e nell'unico tentativo, sia pure parziale, di soluzione, quello di Stresa, furono indicate, purtroppo soltanto sulla carta, delle possibilità preferenziali per i cereali. Le preferenze sono ancor oggi la chiave di volta della situazione; ma la loro attuazione impone un esame più largo e più realistico di quello che non sia stato compiuto negli anni passati.

In primo luogo non vi è un'economia danubiana fine a se stessa; l'errore fondamentale del progetto Tardieu, i cui obbiettivi politici prevalevano su ogni altra considerazione, fu quello di aver costruito teoricamente sugli stati della Piccola Intesa, sull'Austria e sull'Ungheria; un'assurdità documentabile consultando qualsiasi annuario statistico, poichè i traffici fra i cinque stati erano molto inferiori a quelli che essi avevano con altre potenze, e particolarmente coll'Italia e colla Germania. Un sistema chiuso di economia danubiana, a parte ogni valutazione politica, è la più balorda delle concezioni, ed una fortunatamente non inganna più nessuno.

In secondo luogo le preferenze non vanno limitate al campo agricolo: vi è uno stato fra i cinque le cui basi sono economicamente le più fragili, la repubblica austriaca. L'Austria è capace di risolvere in sè il suo problema produttivo agricolo ma è assolutamente incapace di risolvere autarchicamente quello industriale, a meno di essere condannata ad un esodo spaventoso di popolazioni. Colle barriere doganali, coi contingentamenti, i prodotti industriali trovano per un collocamento all'estero insuperabili difficoltà; si impone la necessità di concedere loro delle tariffe preferenziali. E' un provvedimento che per il fatto di applicarsi ad un solo stato, non è per questo meno imperioso: oggi da ogni parte si alzano lai e consensi al faticoso sforzo compiuto da quel piccolo popolo per la rivendicazione dei suoi diritti d'indipendenza; ma bisogna garantirgli un minimo di possibilità di vita e ciò non si può ottenere con prestiti a getto continuo.

Il programma pratico prospettato nel *Memorandum* italiano urta, come è logico prevedere, dei pregiudizi e degli interessi precostituiti; ma se così non fosse non vi sarebbe argomento di discussione e di divergenze, in quanto tutto si sarebbe già messo a posto da sè. Vi è chi teme le tariffe preferenziali per accordi precedenti; vi è chi avrebbe desiderato una posizione di privilegio per la propria industria e non per quella austriaca; vi è chi vorrebbe continuare a godere tutti i vantaggi di una bilancia commerciale favorevole riversando le perdite e i sacrifici sulle spalle altrui. E quanti con sguardo miope hanno ritenuto di essere colpiti hanno lanciate le insinuazioni che con dispiacere abbiamo visto affiorare in alcuni commenti al *Memorandum*; non sono davvero egoismi particolaristici che hanno animato il governo italiano a suggerire una simile linea di azione; sempre presiede l'equa compensazione di compiti, di guadagni, di oneri. E non si perde mai di vista quell'obbiettivo finale che dovrebbe raccogliere tutti gli uomini di buona volontà: l'aumento di traffici, di benessere non si arresterà alla frontiera di questo o di quello stato danubiano, ma si allargherà a tutto il bacino e di qui ai popoli con cui più vive sono le relazioni di scambi. Si tentano dei metodi nuovi di collaborazione internazionale nella zona dove più complessi sono i fattori in giuoco e dove più grave è la situazione; non c'è dubbio che ottenendo ivi dei buoni risultati si creerebbe un esempio che non rimarrebbe senza frutti benefici per una collaborazione ancora più ampia. L'Italia ha la coscienza di aver contribuito anche in questo settore nevralgico per mutare il clima di incertezze, di paralisi, di turbamento; o al seguono le vie indicate da Roma tracciate con ampio spirito di comprensione e di conciliazione o si ripeteranno i funesti circoli viziosi di quindici anni di errori e di colpe.

ALFREDO SIGNORETTI

L'adesione della Francia

Ginevra, 7 notte.

La giornata odierna è caratterizzata dall'affannosa ricerca di precisazioni in merito al contenuto della Nota tedesca di ieri l'altro. Dopo i brevi commenti raccolti ieri sera dai giornalisti tedeschi alla rispettiva delegazione, non si è avuto oggi nulla di nuovo, dato anche che da parte italiana si è continuato a mantenere il più assoluto riserbo, mentre, per quanto riguarda gli inglesi, il fatto che il signor Eden, Sottosegretario al Foreign Office, non sarà a Ginevra che domani, ha tolto ogni possibilità di ottenere un chiarimento qualsiasi.

Tenuto conto che il Governo di Berlino si è limitato a dare conoscenza della sua risposta a Roma e a Londra, riconoscendo quindi implicitamente la funzione mediatrice di questi due Governi — rileviamo anzi a questo proposito come qui si cerchi di speculare alquanto su questa pretesa mancanza di cortesia da parte della Wilhelmstrasse, che avrebbe dimostrato di voler ignorare la Francia — l'arrivo effettuatosi stasera del signor Paul-Boncour non poteva certo portare a Ginevra alcun elemento nuovo.

Subito dopo il suo arrivo, il Ministro francese degli Esteri aveva un lungo colloquio col capo della nostra delegazione, barone Aloisi, e successivamente col signor Norman Davis. Le informazioni che si hanno intorno a questi incontri parlano di «situazione immutata» sulle posizioni di ieri. I commenti dei giornali sono d'altra parte, finora, assolutamente insufficienti per servire a chiarire lo stato vero di queste posizioni: qualche dato nuovo si potrà tuttavia avere forse domani, conoscendosi meglio le ripercussioni sollevate dalla Nota tedesca nelle varie capitali; in seguito agli arrivi del signor Henderson, Eden e Nadolny, annunziati appunto per la giornata di domani, si avrà inoltre che degli opportuni chiarimenti non tarderanno a venire direttamente da parte delle varie delegazioni.

Stasera, alle ore 20, il barone Aloisi, capo della nostra Delegazione, è partito alla volta di Roma, come già annunziato. Si pensa che il nostro delegato potrà tornare a Ginevra verso la fine della settimana ventura e, in ogni modo, per la seduta della Commissione generale della Conferenza del disarmo, fissata il 16 corrente. A sostituirlo alla riunione dell'Ufficio di Presidenza della Conferenza stessa, che si avrà nella giornata di lunedì venturo, siederà il Ministro plenipotenziario marchese Di Soragna, che già ha rappresentato l'Italia nelle grandi riunioni del disarmo.

Per quanto riguarda il problema del riassetto danubiano, è da rilevarsi oggi, come un fatto importante, l'adesione data dalla Francia per mezzo del suo delegato signor Germain Martin, ex-Ministro delle Finanze, alle idee contenute nel *Memoriale* italiano del 30 settembre scorso. Un comunicato ufficiale diramato al riguardo da parte francese precisa che «la Francia accetta il Memoriale italiano, trovandolo conforme al suo *Memorandum* del Settembre scorso, e che essa registra con soddisfazione l'accordo così intervenuto fra i due Governi sull'opportunità di una sistemazione economica dei Paesi danubiani, in conformità alle raccomandazioni della Conferenza di Stresa».

Una premessa quanto mai significativa alla constatazione di questo accordo è la seguente che troviamo appunto nel comunicato francese: «Intesa la Piccola Intesa...». Le divergenze eventuali di interpretazione dei testi si regoleranno — come precisa pure il comunicato francese — attraverso trattative per via diplomatica normale. A confermare il valore di questo accordo, contribuiscono poi le assicurazioni favorevoli che sono state fornite in precedenza alla nostra Delegazione da parte tedesca e da parte polacca. Per quanto riguarda i polacchi, essi si sono espressi ancora stamane in tal senso, nel corso di un colloquio che il barone Aloisi ha avuto col conte Raczinski, delegato permanente a Ginevra del Governo di Varsavia.

Nel pomeriggio di oggi l'Assemblea ha tenuto una riunione plenaria, nel corso della quale sono state approvate diverse risoluzioni elaborate nei giorni scorsi dalle diverse Commissioni.

Per quanto riguarda i lavori delle Commissioni, è da rilevare la conclusione del dibattito in merito alle minoranze con l'approvazione di una risoluzione che riafferma i principii generali votati nel 1922 per una estensione degli obblighi verso le minoranze.

G. T.

Prossimo probabile incontro Gombos-Dollfuss

Vienna, 7 notte.

Si ha da Budapest che in quegli ambienti politici non si ritiene escluso che il Presidente del Consiglio Gombos prima di recarsi ad Angora faccia una breve visita al Cancelliere Dollfuss. I due uomini di Stato avrebbero dovuto incontrarsi in questi giorni in occasione della caccia che doveva avere luogo nelle tenute statali austriache, ma a causa dell'attentato contro Dollfuss la caccia sono state disdette.

Per quanto ancora in stato di convalescenza il Cancelliere Dollfuss ha cominciato a riprendere oggi parzialmente la sua attività.

Il testo del documento

Roma, 7 notte.

Ecco il testo del *Memorandum* italiano presentato a Ginevra:

1°) *Lo spostamento degli interessi economici prodotto dalla cessazione dell'Impero austro-ungarico e dalla conseguente creazione di taluni nuovi Stati e dall'allargamento di Stati già esistenti, ha creato per parecchi degli Stati successori nuovi problemi economici e finanziari che in parte sono già risolti o avviati a soluzione, in parte richiedono ancora attenta considerazione e provvidenze adeguate.*

2°) *Tale necessità subito sentita fin dalla fine della guerra, ha dato luogo a molteplici tentativi per cercare di facilitare l'assestamento e lo sviluppo economico dei Paesi danubiani che maggiormente hanno risentito del nuovo stato di cose. Una idea avanzata e caldeggiata in talune parti è stata quella di ricostituire l'antica entità economica esistente al tempo dell'ex-Impero o la costituzione di un aggruppamento di una parte degli Stati successori. Ma una tale idea ha urtato contro varie difficoltà per la sua attuazione anche quando di ultimo, sotto la spinta della crisi mondiale, essa è tornata a rivivere alla Conferenza di Londra del 1932 ed in altre occasioni. Non si può dimenticare nè che il territorio della ex-Monarchia trovasi ormai fuso in gran parte con territori estranei, nè che intanto hanno preso vita nuovi interessi, e nuove sistemazioni economiche.*

Possibilità e dati di fatto

3°) *Idee forse meno vaste ma più aderenti alla realtà — anche perchè in esse non hanno prevalso fini politici — hanno avuto maggior successo. Oltre ai prestiti a favore dell'Austria e dell'Ungheria, si possono ricordare in proposito la Conferenza e gli accordi di Portorose del 1921 e gli accordi di Roma del 1923 per la Sudbhan. Essi hanno una importanza economica non trascurabile e indicano una tendenza e delle possibilità delle quali appare utile di non prescindere.*

4°) *Altro elemento di giudizio di importanza fondamentale è quello della diversa condizione economica e finanziaria di questi Stati. Taluni di essi dispongono infatti di largo territorio, di numerosa popolazione e anche di abbondanti materie prime, il che dà loro certo possibilità di indipendenza economica. Tali altri invece, ed in special modo l'Austria e l'Ungheria, per le loro condizioni si trovano in una situazione economica assai più delicata. Del resto alcuni di questi Stati sono prevalentemente agricoli mentre altri sono Stati prevalentemente industriali.*

5°) *Altro dato di fatto d'importanza fondamentale è che i rapporti commerciali, per es., di cinque di questi Stati fra di loro (quelli cui più di frequente si è usi di riferirsi) non rappresentano che una parte, sia pure importantissima, del totale dei loro scambi commerciali. Una parte altrettanto importante si rivolge invece verso altri Stati non compresi fra questi cinque, nichè nessuna sistemazione sarebbe per essi possibile se anche di questa seconda parte degli scambi commerciali non fosse tenuto il debito conto.*

6°) *Varie proposte avanzate per gli Stati danubiani non hanno avuto seguito anche perchè davano luogo a sospetti di finalità politica e nello stesso campo economico non apportavano l'aiuto necessario a quelli di questi Stati le cui condizioni richiedono maggiore considerazione. Ne consegue evidentemente, da quanto è sopra esposto, che per migliorare la situazione dei Paesi danubiani, e specialmente quella di taluni Paesi, occorre incrementare le loro esportazioni permettendo alla loro produzione di sormontare le barriere doganali ed assicurandole dei prezzi remunerativi.*

Il trattamento preferenziale

7°) *Fra le varie iniziative e le varie conferenze che hanno avuto per oggetto, specie in questi ultimi tempi, le condizioni economiche degli Stati danubiani, la Conferenza di Stresa è certo quella che ha mostrato maggior senso di realtà, ricostatando l'unanime adesione degli Stati, successori o non, che vi parteciparono: e taluni dei principii stabiliti in tale occasione sono stati in seguito applicati in maniera soddisfacente. E' chiaro che sarebbe possibile dare a tali principii una più estesa applicazione. Ma per tenersi sul terreno della realtà occorrerebbe incominciare da quello del trattamento preferenziale, il quale dovrebbe essere precisato in maniera tale da assicurargli la possibilità di una realizzazione pratica e sufficiente. Potrebbe anche stabilirsi che il sistema del trattamento preferenziale è applicabile non soltanto alla produzione industriale austriaca ed ai cereali dei Paesi danubiani, ma anche ad altri importanti prodotti agricoli di questi Paesi. Si potrebbe anche, di comune accordo, determinare i giusti limiti entro i quali i Paesi terzi godenti del trattamento della clausola della nazione più favorita dovrebbero consentire a non invocare una troppo rapida applicazione di essa.*

8°) *Ma, perchè ciò possa essere fatto nei limiti desiderabili, occorre che tale sistema sia stabilito su basi economiche. Ciò potrebbe raggiungersi se gli Stati danubiani da parte loro applicassero misure atte ad assicurare una parte del loro mercato a quelli fra gli Stati non danubiani che hanno normalmente una bilancia passiva nei loro riguardi. Tale trattamento di favore, invece, non dovrebbe essere accordato a quegli Stati non danubiani la cui bilancia commerciale è attiva nei riguardi dei singoli Stati danubiani; e questo, innanzitutto, perchè l'andamento normale degli scambi già assicura a quegli Stati un notevole profitto, e perchè, poi, occorre che gli Stati danubiani, per raggiungere un miglioramento insieme della loro situazione economica e finanziaria, cerchino di conseguire un migliore equilibrio della loro bilancia commerciale rispetto a tutti i Paesi terzi.*

9°) *Vari progetti avanzati nel passato hanno avuto come loro premessa l'idea di un piano d'insieme a cui i Paesi interessati avrebbero dovuto dare immediata applicazione. La varietà delle condizioni economiche e finanziarie degli Stati danubiani e successori, la diversità della loro produzione, la necessità che gli accordi, per risolversi effettivamente a loro vantaggio, tengano conto delle particolari esigenze di ognuno di essi, ed altre considerazioni ancora fanno apparire particolarmente difficile la realizzazione di accordi plurilaterali e collettivi. Appare invece possibile di fissare taluni criteri e principi generali, e di addivenire sulla loro base alla conclusione di intesa o di accordi bilaterali. Questi, del resto, sono già — sia pure in misura ridotta — in via di attuazione con soddisfazione degli interessati e dal loro sviluppi si potranno trarre elementi utili per giudicare circa la loro ulteriore estensione.*

10°) *La Conferenza di Stresa aveva pure provveduto la creazione di un fondo speciale per la rivalorizzazione dei cereali. La questione meritò evidentemente la più seria attenzione; ma, date le difficoltà che si sono manifestate e la necessità intanto di procedere al più presto a qualche cosa di pratico, la creazione di questo fondo potrebbe essere pel momento rimessa ad altri negoziati. La maggiore attenzione e la maggiore cura dovranno invece portarsi su tutto quello che ha tratto alla situazione finanziaria (posizione debitoria, ecc.) di diversi di questi Stati.*

Le basi di un'azione fattiva

11°) *Ricapitolando, e come conseguenza dell'esame obbiettivo contenuto in limiti economici, a cui la volontà di giovare agli Stati danubiani e in tal modo apportare un sollievo anche alle condizioni generali dell'Europa, pare che una azione fattiva dovrebbe basarsi sui seguenti principi:*

A) accordi bilaterali;

B) trattamento preferenziale per i cereali ed altri prodotti agricoli agli Stati dell'Europa danubiana;

C) trattamento preferenziale per la produzione industriale austriaca;

(L'applicazione degli alinea B e C implica naturalmente una limitazione — che occorrerebbe tenere in giusti limiti — dei diritti dei paesi terzi che godono della clausola della nazione più favorita).

D) miglioramento della bilancia commerciale dei Paesi danubiani ed aumento delle loro esportazioni. Ciascuno dei Paesi danubiani dovrebbe riservare una giusta parte del proprio mercato ad ognuno dei Paesi non danubiani che gli concede dei diritti preferenziali, pure avendo una bilancia passiva nei suoi riguardi;

E) provvidenze intese ad indirizzare le correnti di traffico di questi Paesi per la loro via naturali, e quindi capaci di facilitare il traffico stesso;

F) provvidenze da adottare per migliorare la bilancia dei pagamenti dei Paesi danubiani, provvidenze che gli accordi preconizzati verrebbero intanto indirettamente a preparare e facilitare.

12°) *I criteri sopra esposti, per quanto dedotti da un esame obbiettivo della situazione, tengono conto nei limiti del possibile delle proposte e delle idee avanzate al riguardo da varie parti e da vari governi, e cercano così di armonizzarle fra di loro. Ulteriori precisazioni potranno essere fornite dopo che uno scambio di vedute avrà avuto luogo tra i Paesi firmatari del Patto a quattro e fra gli Stati successori (debbiasi ad altri).*

L'elogio del Duce agli equipaggi
delle navi dalla Crociera Atlantica

Civitavecchia, 7 notte.

Stamane alle 10 è arrivato S. E. il Capo del Governo per visitare il gruppo delle navi da guerra reduci dalla Crociera atlantica. Il Duce, giunto in automobile, accompagnato dal conte Ciano di Cortellazzo, Capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo, è stato accolto da una calorosissima, entusiastica dimostrazione di simpatia da parte della cittadinanza.

Erano a ricevere S. E. il Capo del Governo, alla calata «Tomaso di Savoia», S. E. il Ministro della Marina, S. E. il Capo di Stato Maggiore della Marina, l'Ammiraglio Direttore Generale del Personale, ed il Comandante del gruppo delle navi reduci dalla Crociera atlantica. Per l'occasione tutte le navi mercantili presenti in porto avevano alzato il gran pavese.

Tra le acclamazioni entusiastiche della folla, il Duce, dopo essere stato ossequiato dal Ministro della Marina e dalle altre autorità, si è recato a bordo del Balilla, salutato alla voce degli equipaggi di tutte le unità, ed ha visitato minutamente l'interno del sommergibile.

Frattanto gli equipaggi delle quattro navi si erano schierati in quadrato sulla calata «Tomaso di Savoia».

Al termine della visita al «Balilla», S. E. il Capo del Governo si è collocato al centro del quadrato ed ha rivolto parole di simpatia e di elogio agli ufficiali ed agli equipaggi, per avere cooperato alla vittoriosa conclusione della crociera aerea del Decennale. Le parole del Duce sono state accolte da entusiastici applausi.

S. E. il Capo del Governo ha poi passato in rassegna gli equipaggi schierati e, infine, ha visitato la vedetta Biglieri, sulla quale ha ricevuto a rapporto i Comandanti delle quattro unità che compirono l'aspra e difficile navigazione.

Alle 10.30 il Duce, salutato alla voce dagli equipaggi, è sbarcato dal Biglieri e, ossequiato dal Ministro della Marina e dalle altre autorità, è risalito in automobile, con il conte Ciano di Cortellazzo, ed ha lasciato la calata «Tomaso di Savoia», tra rinnovate calorosissime acclamazioni della popolazione.

Corporazioni di categoria
Dichiarazioni di S. E. Biagi alla ... zione professionisti ed artisti.

Roma, 7 notte.

Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato, on. Biagi, è di nuovo riunita la sezione delle professioni libere e delle arti del Consiglio Nazionale delle Corporazioni. Al principio della seduta ha preso la parola il comm. Pirro, che ha esposto il punto di vista suo e degli altri membri della sezione designati dalla Confederazione dell'industria, on. Bevione, Ciarlantini.

Ha quindi parlato l'on. Bodrero che ha letto un ordine del giorno a firma di tutti i rappresentanti della Confederazione professionisti.

Hanno fatto osservazioni gli onorevoli Ciarlantini, Pannunzio e Paolucci cui hanno risposto gli onorevoli Biagi e Bodrero.

Infine l'on. Biagi ha pronunciato brevi parole a conclusione della discussione, e ha tolta la seduta che è stata l'ultima delle molte riunioni delle sezioni del Consiglio dedicate alla discussione del problema delle Corporazioni di categoria.

Una intervista col Duce

"Bisogna finirla con le vecchie idee del capitalismo liberale. Voglio arrivare al regime corporativo e vi arriverò. Voglio che il lavoro si organizzi in funzione degli interessi dei consumatori, produttori, operai e tecnici„

Parigi, 7 notte.

L'*Echo de Paris*, che ha iniziato la pubblicazione di una serie di articoli del suo collaboratore De Kerillis sul viaggio di studio da questi compiuto in Italia, riferisce un'intervista che lo scrittore ha avuto col Duce.

«Io — scrive il De Kerillis — ho conversato con la maggior parte degli uomini che hanno avuto le prime parti sulla scena del mondo dopo la guerra: Hoover, Roosevelt, Baldwin, MacDonald, Primo De Rivera, Benes, De Valera, Titulescu, senza parlare di tutti i nostri; ma dichiaro che nessuno mi ha lasciato l'impressione straordinaria di Mussolini. Quelli che non hanno mai creduto al magnetismo non hanno che da presentarsi, sia pure per un momento, dinanzi a Mussolini, e comprenderanno il fenomeno umano che soggioga oggi gli italiani e affascina tutti i popoli. E attraverso esso si spiegano altri fenomeni a questo paragonabili che nel corso dei secoli hanno fatto la stragrande fortuna di alcuni uomini e per mezzo di essi le favolose svolte della storia».

L'espansione del Fascismo

Il giornalista comincia col domandare al Duce se egli crede il Fascismo definitivamente vittorioso.

— *Definitivamente* — risponde Mussolini.

Alla successiva domanda quale è per l'avvenire il principio di legittimità del Regime, Mussolini assume una espressione energica e rude che il De Kerillis non gli aveva ancora veduto, e dice:

— *Il principio di legittimità, signor De Kerillis, è il fatto compiuto! La Rivoluzione è stata vittoriosa: ecco tutto. Io sono qui non per volontà del numero, ma per volontà dei migliori!*

— Però, Eccellenza, su tale base lo vedo male l'avvenire.

— *Ed io invece lo vedo molto bene*, — risponde il Duce. — *Vi è un Partito Fascista che rifà l'Italia ed ha bisogno di tempo per rifarla, ma la rifarà. Che cosa può accadere, che cosa può succedere? Che io muoia? Ebbene, avrò un successore. Voi mi direte che non vi sono mai due uomini che si somigliano! D'accordo. Ma ciò non è necessario tanto più che i problemi dell'avvenire non saranno più quelli del passato. Per dirvi tutto, io non vedo che vi sia un secondo Mussolini; ma vi sarà un fascista che prenderà il mio posto e se egli non ha le qualità che io posso avere o i miei difetti, egli ne avrà altri. Ecco tutto.*

Il giornalista chiede quindi al Duce se crede che il Fascismo sia destinato ad espandersi sempre più.

— *Io non ne dubito; ne sono sicuro. Vedete la rapidità dei cambiamenti attraverso il mondo. Nella crisi attuale i vostri regimi non sono abbastanza forti: essi saltano gli uni dopo gli altri. Era fatale. Io l'avevo predetto da molto tempo.*

— Allora Voi credete che ciò accada anche in Francia?

— *Io non designo alcun paese. Lo ripeto; vedo dappertutto un regime di autorità indispensabile per risolvere i problemi che si pongono dinanzi ai popoli; ma, poichè mi parlate della Francia, voi sapete bene che essa ne ha di varii, di immensi innanzi a sè. Essa deve proseguire la sua storia che è tanto bella; essa ha un grande impero da dirigere.*

Guerra e pace

— E' vero — interloquisce De Kerillis. — Ma l'autorità può venire altrimenti che dal Fascismo. E poi il Fascismo presuppone sempre un uomo che sia stato portato in alto da circostanze eccezionali. Fuori dell'Italia io non vedo altri uomini.

— *Voi non li vedete*, risponde Mussolini, *ma gli uomini escono di un sol colpo dagli avvenimenti più improvvisi: in periodo di crisi si rivelano. Quando tutto va male molto male allora si formano gruppi risoluti ed sacrificio per servire il paese ed a poco a poco qualcuno sorge, si impone, comanda. E poi in tutti i paesi che hanno fatto la guerra non si sono forse gli ex-combattenti che hanno conquistato titoli splendidi e hanno dato la misura del loro coraggio? In fondo per comandare, soprattutto per comandare dei Latini, che cosa occorre? Primo: del coraggio. Il coraggio della guerra, coraggio fisico e coraggio morale. Secondo: intelligenza, una intelligenza che non si discute, una intelligenza dell'azione. Terzo: del disinteresse. Del vero disinteresse.*

Parlando in seguito dei mezzi per evitare la guerra, il Duce si esprime così:

— *Gli antichi regimi impregnati di democrazia hanno potuto evitare la guerra? No, non è vero? Ebbene io ve ne dirò la ragione. La guerra è sorta naturalmente dallo squilibrio tra la debolezza degli uni e la forza degli altri. Quando tutti sono forti, tutti si rispettano, tutti si temono e tutti finiscono per intendersi. Non mi si venga a parlare dei metodi del parlamentarismo in materia di guerra e anche di peggio. Esso non ha saputo evitare nè la guerra nè concludere una pace solida e duratura.*

— Allora, Eccellenza — dice De Kerillis — il Fascismo avrebbe creato una pace solida e duratura?

— *Ah sì!* risponde il Duce, e aggiunge: *Non vedete forse che bisogna far sì che l'Europa si intenda? La situazione attuale non può durare; bisogna che l'Europa si guardi dai pericoli che la minacciano al di dentro e al di fuori. L'Europa sembra dimenticare che vi è un'Asia.*

La trasformazione dello Stato

Il Duce parla in seguito della sua volontà di cambiare molto nella costituzione dell'Italia, ma a tappe.

— *Sapete voi che io preparo grandi cose? Io voglio arrivare al regime corporativo e vi arriverò. Voglio che il lavoro si organizzi in funzione degli interessi dei consumatori, dei produttori, degli operai, dei tecnici. Lo Stato non dovrà intervenire che come arbitro supremo, come difensore della collettività. Alla Corporazione spetta di regolare tutti i problemi della produzione, voi mi intendete, tutti i problemi della produzione, poichè non si deve fabbricare qualunque cosa e in qualunque modo. Ciò è follia e genera delle catastrofi. Bisogna finirla con le vecchie idee del capitalismo liberale. Io costituirò dunque le Corporazioni, Corporazioni di categoria per l'industria, Corporazioni per prodotto per l'agricoltura. Il mio piano è definito.*

La conversazione, su una domanda del giornalista, si indirizza terminando sulla Francia. Ecco il passo integrale.

— Eccellenza — dice De Kerillis. — Io voglio essere sincero con Voi. Vi sono dei giorni in cui noi ci domandiamo ciò che voi volete. Questa forza militare temibile che voi organizzate, contro chi è diretta? Poichè infine voi non avete che noi come vicini potenti. Contro chi esaltate la passione di questa gioventù che voi tendete all'estremo? Poichè infine vi è un momento in cui il patriottismo non si eccita che contro qualcuno. E' forse l'uomo della strada?

Ma Mussolini interrompe netto:

— *Non mi parlate dell'uomo della strada. Questa è una invenzione anglo-sassone. Io non conosco quel signore.*

— Sì, ma alcuni discorsi, alcune manifestazioni...

— *Andiamo, non vedete che le cose vanno meglio, molto meglio? Naturalmente nei rapporti da popolo a popolo vi sono degli alti e bassi. Voi non vi comprendete sempre, dite voi; ma credete voi che noi vi comprendiamo sempre? Credete voi che noi ci possiamo essere eternamente soddisfatti? Io vorrei che voi vi mettessi bene queste cose nella testa: il Fascismo non vuole che la pace, esso non lavora che per la pace. Se io consiglio un'Italia forte è per se stessa, perchè la si ascolti, perchè la si rispetti.*

All'intervista il De Kerillis fa seguire le seguenti parole: «Quest'Uomo non sogna solamente di fare una più grande e una più potente Italia. Egli si è prefisso lo scopo di dare al mondo nel caos attuale un modello di organizzazione economica e politica. Egli vuole riprendere la tradizione della grande Roma, imporre colla persuasione ed anche col trionfo della esperienza che Egli ha intrapreso una nuova legge romana. Riuscirà? Fallirà? Questa è l'incognita. Ma ciò che resta acquisito è che questo figlio di fabbro divenuto il Capo onnipotente di un dei più bei regni della terra resterà nella storia. Egli figurerà tra i giganti che la sua razza ha dato all'umanità. Tra mille anni i piccoli romani conosceranno ancora il nome di Mussolini».

Debiti e stabilizzazione
Le divergenze anglo-americane

Londra, 7 notte.

Secondo il corrispondente da New York del *Daily Mail* nei circoli finanziari e politici si va facendo sempre più strada l'opinione che lanciare in questo momento il paese in una inflazione, sia pure controllata, sarebbe come avviarlo alla rovina. Naturalmente i sostenitori dell'inflazione non rinunciano a propagandare le loro idee; ma con le recenti deliberazioni antinflazionistiche dell'American Legion (ex-combattenti) e della Federazione americana del lavoro due nuovi enti si sono aggiunti al gruppo di coloro che non vogliono l'inflazione. Nei circoli giornalistici di Washington si dice che se il Presidente riuscirà a mantenere il suo punto di vista fino a dicembre non vi è dubbio che i membri del Congresso finiranno con il cedere agli antinflazionisti, e non approveranno nessun progetto che obblighi il Governo alla inflazione.

Secondo lo stesso corrispondente nelle discussioni sui debiti che si stanno svolgendo tra la Gran Bretagna e America a Washington, la Gran Bretagna non insisterebbe più che il problema delle unite sia associato a quello della revisione dei debiti, perchè negli ambienti inglesi si è del parere che la stabilizzazione non mancherà di seguire normalmente appena si sarà raggiunto un accordo soddisfacente circa i debiti.

La divergenza di opinioni tra gli esperti americani e quelli inglesi circa la soluzione dei problemi inerenti alla questione dei debiti è ancora molto grande. Gli americani sono del parere che è inutile proporre al Congresso una soluzione che contempli il pagamento una volta tanto da parte della Gran Bretagna di un ammontare pari al dieci per cento del suo debito, ma che per avere qualche probabilità che il Congresso accetti occorrerebbe almeno che l'Inghilterra fosse disposta a versarne un ammontare pari al 50 per cento del suo debito attuale.

La prossima settimana avranno luogo nuove riunioni tra esperti inglesi e americani attualmente a Washington.

L'Italia e l'incremento dei traffici
con i mercati del Levante

Roma, 7 notte.

Come negli scorsi anni, nei prossimi mesi, la Camera di Commercio Italo-Orientale invierà nei mercati del Levante un proprio fiduciario viaggiante con lo specifico incarico di svolgere una diretta propaganda nel ceto commerciale dei diversi Paesi.

Questo importante servizio che l'Italo-Orientale ha reso ai propri associati ha dato ottimi risultati e risponde ad un bisogno veramente sentito, in quanto sono molte numerose le ditte che non hanno la possibilità di sopportare le spese per l'invio di personale viaggiante in una zona molto vasta, mentre mai come oggi è necessario seguire da vicino ed a mezzo di agenti attivi e capaci la situazione delle varie piazze.

L'agguato antifascista di Marsiglia

Genova rende l'estremo omaggio della Patria

alla salma del marinaio Pietro Gelmi

Genova, 7 notte.

Questa mattina alle 7,5, proveniente da Marsiglia, è giunta a Ventimiglia la salma del marinaio Gelmi da Recco, rimasto vittima dell'odio antifascista.

Tutte le autorità cittadine ed i fascisti con gagliardetto abbrunato si erano dato convegno alla stazione per tributare il primo omaggio della terra italiana alla povera vittima. Alle 11,45 il feretro veniva portato in chiesa, dove riceveva la benedizione fra il reverente e commosso saluto di tutta la popolazione, che ha coperto la bara di fiori.

Alle 12,30 la salma, vigilata da una scorta d'onore, giunta appositamente, è stata fatta proseguire per Genova. Genova ha tributato al Martire fascista Piero Gelmi solenni onoranze funebri.

Scene di vibrante commozione hanno avuto luogo anche a Diano Marina. Durante le prime ore del pomeriggio sono avvenuti i concentramenti di tutte le rappresentanze dei gruppi fascisti delle rispettive zone, dando così luogo a un magnifico, perfettamente inquadrato, con gagliardetti e labari in testa verso la stazione.

Alle 17,30 sono cominciate a sfilare nella stazione anche le autorità cittadine politiche, civili e militari.

Il treno recante la salma del povero Gelmi è giunto alla stazione Principe alle ore 18. Il vagone mortuario era ricolmo di fiori e sulla salma erano appoggiati i gagliardetti del Fascio di Marsiglia e della nostra Confederazione della Gente del Mare e dell'Aria. Scortavano la salma il comandante Negoni della Confederazione della Gente del Mare, il console Chiesto, presidente dei sottufficiali e comuni della Marina mercantile, ed il comm. Dell'Aira, Segretario del Fascio di Marsiglia, che rappresentava pure il comm. Piero Parini. Sul treno si trovava pure un fratello dell'ucciso.

Alla stazione «Principe» oltre ad una folla enorme si trovavano ad attendere la salma l'onorevole prof. Spirito, membro del Direttorio del Partito, la rappresentanza di S. E. Starace, il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, il Preside della Provincia, il generale comandante il 3.o Gruppo di Legioni, il generale comandante il Presidio, e moltissime altre autorità: l'onorevole Barni, presidente della Confederazione della Gente del Mare; l'onorevole Pala, presidente della Confederazione marittima ed aerea, l'onorevole Bibolini e Mario D'Annunzio, segretario generale dell'Associazione impiegati aziende marittime. Rendevano gli onori alcuni picchetti armati della Milizia portuaria ferroviaria.

Fra intensa commozione, la salma è stata tolta dal carro e trasportata a braccia fuori della stazione da marinai, ove è stata deposta su un carro funebre di prima classe bianco, si è formato quindi un imponente corteo che, aperto dai vigili e dai pompieri, era formato, oltrechè dalla banda della Milizia portuaria, da Avanguardisti, da Giovani Fascisti, dalle Camicie Nere dei molti rioni e dei Fasci della Grande Genova. Veniva quindi una infinità di corone, fra le quali quella di S. E. Starace, del Sottosegretario alla Marina mercantile, e del Comune di Genova. Seguivano il carro funebre, i familiari e le autorità; quindi i gagliardetti dei Fasci di Marsiglia e di Recco, paese natio di Gelmi; quindi tutti i marinai della zona ancora in porto e tutti gli operai dei Sindacati portuali commerciali e industriali. Il corteo ha sfilato per via Balbi, piazza Corvetto, via Cairoli, via Garibaldi, via Carlo Felice, via Roma, via Assarotti, tra due imponenti ali di folla che si scopriva reverente a commossa al passaggio della salma.

Giunto in piazza Manin, il corteo ha sostato ed il prof. Spirito ha proceduto all'appello, secondo il rito fascista. La salma ha proseguito quindi, accompagnata dagli intimi, fino al Cimitero di Staglieno, ove sarà tumulata. Si apprende intanto che la sottoscrizione iniziata dalla Società di cooperazione «Tirrenia», alla quale il Gelmi apparteneva, a favore della famiglia del morto, ha già raggiunto la somma di 120 mila lire. A Marsiglia si trovano tuttora il comandante Brunca e il dottor Cozzani-Acci, della Federazione della Gente del Mare, i quali sono al capezzale del marinaio Puppo di Voltri, ferito egli pure nella tragica imboscata il quale versa in grave stato.

La Federazione armatori per le famiglie delle vittime

Napoli, 7 notte.

Un nobile gesto che va significare l'alto spirito di solidarietà fascista, è stato compiuto dalla Federazione degli Armatori a sud di Roma: sono state cioè sottoscritte lire 5000 a beneficio delle famiglie dei marittimi rimasti vittime degli antifascisti a Marsiglia. Seguendo l'esempio della Federazione hanno rispettivamente elargito somme per lo stesso nobilissimo scopo, la Società Tirrenia, per 10 mila lire; la Transatlantica di Navigazione per 5000; l'armatore Laura per 3 mila; la Società Meridionale di Navigazione per 3 mila, e gli armatori di Torre del Greco per 1200 lire.

La polizia sulle traccie degli assassini?

Marsiglia, 7 notte.

Dalle indagini della polizia pare accertato che l'aggressione antifascista contro i tre marinai italiani del piroscafo Cambon, a nella quale trovò la morte il giovane Gelmi, fu motivata dal fatto che due marinai italiani portarono all'occhiello il distintivo fascista. Il piccolo gruppo dei marinai aveva preso posto ad un tavolo di una trattoria italiana nelle vicinanze del porto; da una finestra prospiciente la strada improvvisamente furono scaricate da tre individui le rivoltelle contro di loro mentre si udiva la frase: «Ecco i fascisti».

Si tratta quindi di una vera e propria imboscata organizzata dai residui della delinquenza antifascista annidata a Marsiglia. Pare che la polizia sia già sulle traccie degli assassini.

Il VI Convegno della Strada

Inaugurato dall'on. Leoni

Roma, 7 notte.

Nella sede della Confederazione generale fascista dell'Industria si è adunato stamane, alla presenza di S. E. il Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici, on. Leoni, in rappresentanza del Governo, il sesto Convegno nazionale della strada promosso dal Touring Club Italiano e dal R.A.C.I., il cui scopo è quello di esaminare e discutere il punto di vista italiano sui temi fissati dalla Associazione internazionale del Congresso della strada, per il Congresso di Monaco di Baviera nel settembre dell'anno prossimo.

La seduta si è iniziata con un discorso del marchese Parrino, il quale ha rivolto ai partecipanti il saluto del R.A.C.I. ed ha rilevato la stretta connessione che esiste tra sviluppo dell'automobilismo e miglioramento della viabilità ordinaria, esaltando l'opera del Regime che, per impulso del Duce, ha saputo dotare l'Italia d'una rete di strade di primo ordine, ponendola all'avanguardia dei Paesi civili.

Il prof. Vandone ha dato al convenuti il saluto del Touring Club Italiano; quindi l'ing. Calletti, presidente del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici e direttore generale dell'Azienda autonoma statale della strada, ha illustrato ampiamente gli scopi che il Convegno si propone, rilevando che, per quanto questa riunione abbia quasi il carattere di una Commissione tecnica, tuttavia, per il numero e la qualità degli intervenuti, ha assunto e aspetto e solennità di vero Congresso.

Infine, accolto da una calorosa manifestazione, ha parlato il Sottosegretario ai Lavori Pubblici, S. E. Leoni, il quale, dopo avere sottolineato l'importanza del convegno, ha rammentato i principi che sono di guida all'azione del Regime in questo campo, rilevando le benemerenze dell'Azienda autonoma statale della strada.

Cessati gli applausi che hanno salutato il discorso dell'on. Leoni, il convegno ha approvato per acclamazione il testo di un telegramma d'omaggio e di devozione al Duce; quindi i partecipanti al convegno si sono recati a Palazzo del Littorio per salutare S. E. Starace.

Il Segretario del Partito ha ricambiato cordialmente il saluto e, dopo avere assicurato che porterà al Duce l'espressione dell'omaggio di cui si è reso interprete l'on. Leoni, ha manifestato la più viva simpatia per quanto convegno che avrà indubbiamente risultati importanti.

La riunione presso il Segretario del Partito si è chiusa tra vibranti manifestazioni al Duce.

La prossima Conferenza laniera avrà luogo a Roma

Biella, 7 notte.

Dalle notizie pervenute alla locale Associazione laniera si apprende che alla Conferenza internazionale laniera di Budapest, testè chiusasi, sono intervenuti i rappresentanti di dieci Nazioni europee. La delegazione italiana è intervenuta attivamente su tutti i temi all'ordine del giorno e i rapporti presentati dalla delegazione stessa sono stati approvati. Al banchetto offerto a tutti i delegati il Ministro ungherese del commercio ha indirizzato calde parole di simpatia al nostro Paese, parlando in italiano. La conferenza si è chiusa approvando per acclamazione la proposta di tenere a Roma la prossima Conferenza internazionale laniera nel giugno 1934.

Il comm. Daniele Schneider, della delegazione italiana, è stato confermato nella carica di vice presidente della Federazione internazionale. Anche l'Austria è entrata a far parte della Federazione. L'accoglienza ai delegati da parte delle autorità austriache è stata entusiastica.

Programma di lavori a Stradella per ovviare alla disoccupazione

Stradella, 7 notte.

In attesa dell'imminente ultimazione del nuovo fabbricato delle scuole elementari, il Municipio di Stradella ha deliberato di elargire 30.000 lire per primi lavori da eseguirsi per combattere la disoccupazione invernale. Detta somma verrà adoperata per ultimare la sistemazione stradale cittadina e per sistemazione e riparazione del fabbricato comunale dove ha sede la caserma dei carabinieri, in modo da ospitarvi in seguito le sedi delle Associazioni giovanili, Associazioni mutilati e combattenti e Fascio femminile della città.

Il giuramento della Consulta del Comune di Biella

Biella, 7 notte.

Quest'oggi presso il palazzo podestarile il Prefetto ha ricevuto il giuramento da parte dei membri della Consulta comunale, testè insediata. Fungevano da testimoni del giuramento stesso il Podestà ed il Segretario del Fascio. Compiuto il rito hanno pronunciato brevi discorsi il Prefetto ed il Podestà che hanno rivolto il loro saluto ai nuovi consultori e l'avv. Ennone che a nome della Consulta ha contraccambiato, affermando i propositi suoi e dei colleghi di ben operare per i maggiori interessi della nostra città.

Corso libero di composizione al Liceo musicale di Venezia

Venezia, 7 notte.

Presso il Liceo Musicale «Benedetto Marcello» di Venezia è stato istituito ed avrà prossimamente inizio un Corso libero di composizione tenuto dal Maestro Gian Francesco Malipiero. Potrà essere ammesso e frequentare tale corso chi abbia già conseguito il diploma di composizione di un Regio Conservatorio di Musica o in un Istituto Musicale pareggiato e chi, non possedendo tale titolo, sarà riconosciuto idoneo in base ad un esame particolare tenuto dall'insegnante. Il corso avrà la durata normale di trenta lezioni. Ogni ulteriore schiarimento potrà essere richiesto alla segreteria del Liceo «Benedetto Marcello».

Le migliorate condizioni del generale De Raymondi

Roma, 7 notte.

Le condizioni di salute del generale conte Vittorio De Raymondi di Torricella, aiutante di campo onorario di S. M. il Re e gentiluomo d'onore della Regina, vanno sensibilmente migliorando, tanto che egli è stato ormai dichiarato fuori pericolo.

Numerosissimi telegrammi d'augurio sono pervenuti da ogni parte d'Italia all'illustre infermo. Anche S. M. il Re, che ha voluto essere quotidianamente informato del decorso della malattia, ha fatto giungere al generale De Raymond i suoi auguri a quelli della Regina. Il Sommo Pontefice gli ha inviato la sua speciale benedizione.

Da Siracusa a Roma in cutter per visitare la Mostra della Rivoluzione

Roma, 7 notte.

Un cutter a vela di poco più che tre metri di lunghezza è ormeggiato al porto fluviale di San Paolo. La piccola, leggera imbarcazione ha compiuto un viaggio ardito e fortunoso: 24 giorni di mare da Siracusa a Roma, 450 miglia geografiche percorse, pari a 1200 chilometri. A bordo del cutter sono il capitano marittimo Carmelo Cassia, siracusano, e la di lui figlia Maria, Piccola Italiana, di 10 anni.

Il Cassia, che è una vecchia Camicia Nera che ha partecipato alla Marcia su Roma, ha 32 anni di navigazione sulle spalle, ed ha girato in lungo e in largo il mondo. Egli ha organizzato e condotto felicemente a termine questo raid nautico, allo scopo di raggiungere Roma e visitare la Mostra della Rivoluzione.

Il crollo del ponte a Milano

Un'altra vittima dissepolta

Milano, 7 notte.

Durante la giornata odierna sono continuati e continueranno anche nella notte i lavori per la rimozione delle macerie del ponte crollato in via Gallico Galileo, giacchè le autorità sanitarie e di Pubblica Sicurezza vogliono nel modo più assoluto eliminare dall'angoscioso dubbio che fra i cumuli crollati vi siano altre vittime. Pompieri e operai diretti dal personale dell'Ufficio tecnico municipale lavorano senza un attimo di tregua. Poco prima di mezzogiorno alcuni operai hanno scorto, schiacciata sotto uno dei grossi blocchi, un'altra vittima.

Poco dopo le 14 sul luogo del luttuoso sinistro sono giunti le LL. AA. il Conte di Torino e il Duca di Bergamo che hanno appreso dal Vice-Podestà conte Rafele Fossati, dall'ingegnere capo del Comune comm. Bascilli e dal comandante dei pompieri come i lavori di sgombero procedessero con alacrità. I Principi vollero anche interessarsi delle condizioni della famiglie delle vittime e di quelle dei feriti ricoverati all'ospedale.

Anche il Segretario federale nel pomeriggio ha eseguito un altro sopralluogo in via Gallei incitando gli operai a sollecitare il più possibile le loro fatiche per liberare dai blocchi la salma del povero vecchio, la settima vittima ormai ufficialmente accertata che si afferma essere un vecchio pensionato ferroviario. All'Ospedale Maggiore è poi morto nelle prime ore di questa mattina l'operaio Cesare Sala trasportatovi nel pomeriggio di ieri con gravissime ferite al capo.

L'autorità di Pubblica Sicurezza ha oggi interrogato il vigile urbano Antonio Negroni, della zona Garibaldi, che ieri, mentre avveniva il crollo, si trovava di servizio all'ingresso della stazione dei treni elettrici. L'agente municipale ha riferito che ieri alle 12,15 ebbe a notare un manovale dell'impresa Lucchini che stava togliendo i cavalletti di sbarramento all'imbocco del ponte che due ore dopo doveva crollare. Sebbene il vigile urbano non fosse comandato al regolamento della viabilità attorno ai luoghi di demolizione, ha egualmente voluto chiedere al manovale per quale ragione ingiocasse lo sbarramento, e l'altro per tutta risposta, alzando le spalle, si sarebbe limitato a rispondere: «Ordini superiori». Il Negroni ha pure confermato che dalle 12,15 circa al momento del crollo almeno dal lato verso la stazione dei treni elettrici, i cavalletti per il necessario sbarramento non erano stati rimossi. Il Negroni ha pure narrato che, poco prima del crollo, quando già gli operai da una mezz'ora avevano ripreso il loro lavoro, allontanò un ragazzetto di circa 5 anni mentre stava per avvicinarsi a un gruppo di tre persone che erano a curiosare a pochi metri dal ponte. Il vigile non può assicurare se questi curiosi siano stati travolti dalle macerie oppure se siano riusciti a fuggire, come un pittore che da tre giorni imperterrito stava fissando su di una tela l'aspetto del tragico ponte.

La settima vittima estratta dalle macerie del crollo di via Gallei è stata questa sera identificata nella persona del cav. Carlo Medici fu Alberto, di 60 anni, ispettore ferroviario, pensionato, abitante con la famiglia in via Sirtori 11. La salma è stata estratta questa sera alle 21.

Solenni funerali a Mondovì delle due vittime del lavoro

Mondovì, 7 notte.

Coll'intervento totalitario delle masse operaia, avendo tutte le fabbriche chiuso per lutto, delle autorità cittadine, rappresentanze d'ogni associazione e numerosa folla, si sono svolti nel pomeriggio d'oggi i funerali dei due poveri operai morti l'altra sera in una trincea nel cedimento del terreno. Il Prefetto era rappresentato dal Podestà, il Segretario federale e il Segretario provinciale dei Sindacati dal Segretario del Fascio che ha salutato le salme con l'appello fascista.

Numerose e belle le corone del Comune, dell'impresa, dei compagni di lavoro, dei Sindacati, dei familiari, dell'Aeroporto, ecc. La manifestazione di cordoglio è stata di un'imponenza commovente: la città aveva sospeso ogni sua attività perchè ogni ceto di cittadini ha voluto dimostrare quanta viva parte prendeva al dolore dei familiari e dei compagni di fatica delle due vittime sul lavoro.

Grande rassegna zootecnica nel Monregalese

Mondovì, 7 notte.

La città di Mondovì, in accordo con l'Istituto Caesare per il Piemonte, la Cattedra ambulante di Cuneo, il Consorzio Agrario di Mondovì e il Sindacato provinciale fascista veterinari, organizza per domenica 15 corrente una grande rassegna di bovini di razza piemontese. La rassegna, alla quale possono concorrere tutti i bovini di allevatori residenti in comuni del Monregalese, sarà suddivisa in due sezioni: gruppi e campionato individuale tra riproduttori. I gruppi dovranno essere composti da riproduttori appartenenti ad allevatori residenti in uno stesso comune e composti da 1 toro e 10 femmine, preferibili i gruppi di 1 toro, 6 vacche e 4 manze, facoltativa l'aggiunta di due suini e vitelli.

La riconferma del Sen. Rossini alla presidenza dell'Ente Risi

Novara, 7 notte.

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste ha decretato, dopo aver presi ordini dal Capo del Governo, la riconferma del sen. Aldo Rossini alla carica di presidente dell'Ente nazionale risi.

S. E. Acerbo ha espresso al senatore Rossini il suo compiacimento per tale nomina, dichiarando di apprezzare la serietà ed il prestigio con cui il benemerito presidente ha diretto in questi difficili anni l'importante Istituto, al quale resterà assicurata la sua efficace opera.

120 premi di natalità istituiti in provincia di Vercelli

Biella, 7 notte.

Per favorire l'incremento della demografia, in omaggio alle direttive del Duce, sono stati istituiti nella nostra Provincia, con i fondi destinati da una Commissione costituita dal Prefetto, dalla Federazione provinciale fascista e dalle amministrazioni delle Casse di Risparmio di Vercelli e Biella, 120 premi provinciali di natalità da 500 lire cadauno.

Tali premi saranno assegnati esclusivamente a quei cittadini, nati nella provincia di Vercelli o almeno in essa residenti da tre anni di modestissime condizioni economiche, i quali per effetto della nascita di un figlio vivente nel Periodo compreso fra il 28 ottobre XI ed il 9 novembre XII si trovino a quest'ultima data ad avere tre o più figli.

Il prezzo del pane diminuito a Casale

Casale, 7 notte.

A partire da stamane, il Podestà ha determinato i nuovi prezzi del pane, per la città di Casale, nel modo seguente: Pane di prima qualità, forma piccola lire 1,80 al chilogramma; forma grossa lire 1,80 al kg. Pane comune, forma piccola lire 1,50 al kg.; forma grossa lire 1,40 al kg.

Due eccezionali rappresentazioni per le giornate aristocratiche di Ferrara

Ferrara, 7 notte.

Il Comitato per le celebrazioni aristocratiche ha firmato in questi giorni le scritture per due eccezionali esecuzioni d'opera che avranno luogo le sere di sabato 15 e domenica 16 al nostro Teatro Comunale. Si rappresenterà l'«Amico Fritz» del maestro Mascagni, con complesso artistico di primissimo ordine. Basti dire che l'opera sarà diretta dal Mascagni stesso, Accademico d'Italia, in occasione della adunata a Ferrara di tutti gli Accademici del Regno, per la celebrazione ufficiale dell'Ariosto. Sarà inoltre eseguito dalle masse e dalle società corali cittadine «l'Inno al sole» dell'Iris.

Il debutto della «Palmer-Cimara-Pilotto» con una commedia di Sevilacqua

Vicenza, 7 notte.

Ha debuttato questa sera al nostro Teatro Eretemi la nuova compagnia Palmer-Cimara-Pilotto con la commedia in tre atti di Giuseppe Sevilacqua: «Notturno del tempo nostro». Il successo è stato vivissimo dopo ogni atto. La nuova formazione si presenta organica e stupendamente affiatata.

Una commedia musicale rappresentata con successo a Padova

Padova, 7 notte.

Questa sera, celebrandosi domani la festa dell'Uva a Padova, la compagnia dialettale di Gino Cavalieri ha rappresentato la brillante commedia in tre atti del concittadino Giovanni Orticoni, con musiche del maestro Palumbo, intitolata «El Pesta del vin», per la prima volta in Italia. La commedia è stata assai applaudita dal folto pubblico intervenuto; inoltre la Federazione fascista degli agricoltori, ha offerto ai primi mille intervenuti alla rappresentazione, altrettanti cestini di uva scelta issima.

Stagione d'opera a Tortona con l'«Andrea Chénier»

Tortona, 7 notte.

Per cura di un comitato locale, e sotto l'egida del Comune, dal 15 al 22 corrente, al Teatro Civico, avrà luogo una stagione straordinaria d'opera con l'*Andrea Chénier*. Sarà diretta dal maestro Frattini ed avrà a protagonisti: il comm. Nino Piccaluga, il cav. Emilio Ghirardini ed Olga Brancucci.

Duecento ciclisti olandesi in viaggio per Roma

Alessandria, 7 notte.

Sono passati nel pomeriggio di ieri da questa città circa duecento ciclisti provenienti dall'Olanda e diretti a Roma. Erano seguiti da alcuni autocarri carichi di provviste e di biciclette di ricambio.

Un ragazzo in motoleggera ucciso in fin di vita su passante

Ferrara, 7 notte.

Il trentaduenne Alessandro Simonati di Paolo, mentre percorreva il marciapiedi della via Cortevecchia, è stato investito alle spalle da una motoleggera condotta da Giordano Zappaterra, diciassettenne. Lo Zappaterra, che aveva preso la motoleggera a rullo, si era confuso nel maneggiare i comandi ed aveva spinto la macchina a forte velocità sul marciapiedi. Nell'urto violento a nella conseguente caduta, il Simonati ha riportato la frattura della colonna vertebrale: all'ospedale è stato giudicato in pericolo di vita.

Schiacciato da un masso mentre lavora in montagna

Novara, 7 notte.

La giovane Camicia Nera Enrico Tradigo da Miazzina, si era recato in compagnia del padre e del fratello in montagna per l'esecuzione di alcuni lavori. Ad un certo punto, nel rimuovere alcuni grossi sassi, un grosso macigno, del peso di otto quintali, rotolando improvvisamente dall'alto, lo ha investito in pieno, schiacciandolo. La morte del povero è stata istantanea.

Scolaretta che si fulmina toccando i fili ad alta tensione

Ivrea, 7 notte.

La bimba Maria Sacco di Antonio, rincasando da scuola, toccava imprudentemente alcuni fili ad alta tensione, riportando gravissime ustioni. Nonostante le pronte cure prodigatele dai medici la poveretta ha dovuto soccombere.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Nella zappa della Bormida il pescatore Giuseppe Peirano ha pescato con la rete un'anguilla, misurante un metro e mezzo di lunghezza e del peso di tre chili.

La Congregazione di carità di Frassinello è stata autorizzata ad accettare il legato di 300.000 lire disposto dal defunto Pompeo Rivola.

DA ALBA

Sono stati aggiudicati i lavori per la sistemazione della strada nella frazione Gallieri.

Un ambulatorio sulla piazza gratuito aperto quanto prima al pubblico, per interessamento del Podestà, sono funzionerà per i primi mesi presso l'Ufficio sanitario municipale, in giorni ed ore da stabilire.

DA BORGOSESIA

Una completa sterilizzazione di 4000 lire, è stata fatta dall'industriale Carlo Magnani, a favore dell'E.O.A.

La stella al merito del lavoro è stata conferita al capo officina Giovanni Gremogna che ha prestato ben 55 anni di servizio presso una manifatturiera locale.

Ignoti ladri, sono penetrati nel negozio del salumiere Pietro Rondoletti e dal banco hanno asportato un portamonete con 25 lire, un assegno della Banca Popolare di 224 lire, dei «coupons» da lire 3,60 cadauno, 90 lire in moneta spicciola ed una catena d'oro massiccio.

DA CRICHASCO

Ignoti vandali, penetrati notturnamente nella proprietà del cav. Franceschi di Arquanno barbaramente stroncato 25 rigogliose piante da frutto. Del fatto vandalico si è interessata l'Arma benemerita.

DA GERMAVALLE SESIA

La festa dell'uva si svolgerà oggi, organizzata dal locale Fascio e dalla S. A. Cooperativa di Consumo, con distribuzione gratuita di grappoli a tutti gli appartenenti all'Opera Nazionale Balilla e vendita al pubblico a prezzi irrisori.

DA RACCONIGI

Promossa dal Dopolavoro provinciale si svolgerà domenica prossima, 15 corrente, una gara di canto corale alla quale sono stati invitati tutti i complessi corali dopolavoristici della provincia. Una quindicina di gruppi hanno già inviato la loro adesione tra cui quelli di Cuneo, Alba, Bra, Busca, Fossano, Savigliano, ecc. oltre naturalmente quello locale.

DA TORTONA

Sono stati rubati tre sacli di merci varie da un autocarro della ditta A. Barcelli, di Milano.

DA VALENZA

Gadonda del Bosio l'agricoltore Tullio Bosetti, di 46 anni, si fratturava il braccio e la gamba destra e riportava una grave commozione viscerale.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 7 ottobre 1933)

TORINO	42	70	72	68	36
BARI	84	1	27	57	71
FIRENZE	46	34	55	36	16
MILANO	67	21	75	16	9
NAPOLI	38	7	9	18	86
PALERMO	64	75	32	88	35
ROMA	36	85	77	39	81
VENEZIA	83	81	55	6	52

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

La grandiosità del movimento di rivalutazione dei titoli di Stato assorbe tutta l'attenzione e l'attività delle Borse italiane. I tecnici poi giudicano che l'aumento dei titoli del debito pubblico sia la più pratica manifestazione dei propositi, chiaramente manifestati a suo tempo, di una campagna per il denaro a buon mercato.

Risultato illusorio la speranza di un aumento immediato delle merci, era logico che, per ridar vita all'economia del Paese, basata sulla stabilità della moneta, occorresse arrivare a minori costi della produzione industriale, indispensabili per attivare il movimento interno e per combattere la difficile battaglia della esportazione.

Scartata la via di ulteriori sacrifici per le masse operaie, è stata scelta quella della riduzione progressiva dei tassi bancari: riduzione che apparve in contrasto colle basse quotazioni dei titoli di Stato.

Le quotazioni oggi raggiunte capitalizzano la Rendita 3,50% a qualche centesimo sotto il 4%. Il Consolidato al 3,75 %, infatti che attualmente si tratta frazione quando si tenga conto della cedola semestrale, maturata per metà.

E' viva la fiducia, negli ambienti di Borsa, che la rapida ed eccezionale ripresa compiuta sia consolidata e mantenuta.

Poichè se è vero che, raggiuntele, la speculazione non si è fatta ressa al movimento in misura apprezzabile, è anche esatto che al contagio delle Rendite è subordinato l'andamento futuro del mercato dei valori mobiliari.

I migliori fra questi sono oggi capitalizzati in base ai dividendi previsti o ritenuti, in base ai dividendi previsti o prevedibili, fra il 6 e il 7 %, onde ad un tasso che giustifica facilmente le quotazioni attuali.

Si sono create adunque le basi economiali per il lento ma progressivo sviluppo di quello stato d'animo di iniziativa e di intraprendenza, che deve far seguito a quello, già raggiunto e quasi superato, della più serena fiducia nel favorevole assestamento della nostra sistemazione finanziaria.

Il risparmio nazionale, tradizionale e difeso strenuamente durante questo ultimo più tormentoso periodo del dopoguerra, ha espresso, esprime ed esprimerà nella forma più larga e più aperta la sua gratitudine, contribuendo sottoogni forma alla immancabile rinascita della nostra fortunata economiche.

Lo specchio comparativo che termina questa cronaca ne è il commento statistico più convincente.

La stasi dei valori industriali si spiega facilmente colla sospresa degli operatori e del pubblico di fronte al grande aumento delle Rendite. Ma, come detto più sopra, i buoni titoli non possono che avvantaggiarsi, per intuitive ragioni, dell'aumento dei titoli di Stato.

Segnaliamo intanto la viva ricerca delle Obbligazioni, tutte in forte progresso.

Sono particolarmente ricercate le Obbligazioni emesse con garanzia dello Stato o dei Comuni: ma anche fra le Obbligazioni industriali il risparmio trova oggi occasioni assai favorevoli per investimenti a tasso ancora elevato. Ciò spiega il rapido aumento, ad esempio, delle Obbligazioni Cartiere Burgo 6 % da 700 a 750 circa.

Degno anche di nota l'importante progresso delle azioni Meridionali, in corrispondenza della rivalutazione del cospicuo portafoglio di titoli di Stato.

In lieve reazione nelle ultime sedute la Viscosa, Fiat, gli Elettrici, Italgas, Montecatini e Burgo.

	Chius. 29/9	7-10
Rendita 3,50 %	84,60	91,15
Consolidato 3,75 %	91,30	96,975
Banca Italia	1685 —	1750 —
Mediterranea	404 —	412 —
Meridionali	588 —	600 —
Sarde	30,75	30,75
Italgas	12,429	12,975
Rigo	90 —	99,50
S. A. I.	81 —	86 —
Rip	29,625	33,50
Terni	143,50	149 —
P. C. E.	74,75	76 —
Viscosa	181,50	179,875
Fiat	338 —	345,50
Savigliano	707 —	706 —
Montecatini	117 —	116,50
Mira Lanza	98 —	98 —
Acqua Potabile	375 —	390 —
Obbligazioni I.R.I.	478 —	490 —
Id. Elettrofer.	478 —	490 —
Buoni Tesoro 1940	104,125	104,79
Id. id. 1941	104,15	104,75

Borsa di Torino

Torino, 7. — Un altro chiaro cerrcionale hanno compiuto stamane i Fondi Pubblici; le domande insistenti e prevalenti in Rendita si è spinta sino a 91,50 ed il Consolidato a 96 conte cassimo. In seguito realizzi più che logici hanno fatto ripiegare un po' le quotazioni dei massimi, tuttavia la chiusura odierna, in confronto alle precedente, segna L. 2,40 in più per la Rendita e L. 1,50 in più per il Consolidato. Ecco i prezzi di ieri, ragguagliati ai nuovi tagli: Buoni del Tesoro 5 % scadenza 1935 e obbligazioni Ferrovie-tramvie e I.R.I., seguite in misura minore dalle Terine 5 % e dai Buoni del Tesoro. Nei valori a reddito variabile, fatta eccezione per le Rami Italia e Meridionali, ancora in progresso, tutti gli altri valori hanno tenuto un contegno piuttosto pesante con cedenze sensibili specie sulle Fiat, Viscosa, Burgo e Montecatini. Nell'immobiliare si è bene tenuto, segnalando i realizzi sui valori statali, le rispettive quotazioni subiscono un po' di ribasso.

TITOLI	Contr.	Ham.	Sfio.	Chius.
Rend. 3,50%	—	91 40	90 80	91 15
Id. cont.	—	91 15	—	91 15
Consolid. 5%	—	96 30	96 40	96 975
Id. cont.	—	96 30	—	96 30
B.T.N. 1934 a	—	—	—	101 20
Id. 1940 a.	—	—	—	104 75
Id. 1941 c.	—	—	—	104 75
Torino 6% a.	—	—	—	107 —
Id. 5% c.	—	—	—	495 —
S. Paolo 5 % a.	—	—	—	501 —
Ferror. 3% c.	—	362 —	358 —	360 —
R. Ferr. 4,50 c.	—	—	—	491 —
I.R.I. 4,50% c.	—	—	—	490 —
Banca Italia c.	28	1750 —	—	1750 —
Banca Comm.	—	—	—	906 —
Credito Ital.	—	—	—	645 50
Banco Roma	—	—	—	506 —
Comm. Ital. M.	—	—	—	506 —
Sabaudo	—	—	—	39 5/8
Mediterranea	—	—	—	413 —
Meridionali	325	620 —	619 —	619 —
Olivi Lanza	—	—	—	178 —
N. A. I.	—	—	—	66 —
Italgas	1000	13 15	13 075	13 075
Stige	200	99 50	—	99 50
R. A. I.	50	80 —	—	80 —
Sip	600	33 60	—	33 50
Terni	—	—	—	143 —
P. C. E.	—	—	—	72 —
Savigliano	—	—	—	706 —
Rubiei	—	—	—	104 —
Tedeschi	—	—	—	70 —
Montecatini	—	—	—	102 50
Fiat	14000	350 50	345 —	345 50
Ceirano	—	—	—	144 —
Schiapparelli	—	—	—	5 50
Mira Lanza	—	—	—	98 —
Montecatini	—	—	—	115 —
M. Amiata	—	—	—	38 —
Montecatini	900	117 —	116 50	116 50
Ollomani	—	—	—	135 —
Acqua Pot.	—	—	—	390 —
Piccio	300	38 50	—	38 50
Valli Lanzo	—	—	—	91 —
Viscosa	900	185 50	179 50	179 75
Rami	—	—	—	220 —
Cartiera M.	—	—	—	98 —
Cart. Burgo	100	138 50	—	139 50
Farmaci Riun.	—	—	—	228 —
Pittaluga	—	—	—	4 50
CAMBI:				
Parigi	—	—	—	74 50
Svizzera	—	—	—	359 25
Londra	—	—	—	58 90
New York	—	—	—	12 46

MILANO, 7. — Mercato attivissimo, particolarmente per titoli di Stato, i quali continuano a progredire da ieri, malgrado i realizzi realizzi oggi avvenuti. La Rendita 3,50 % chiude transazioni fra 90,20, 91,55, 91,20 ed il Consolidato 5 % fra 96,20, 96,95, 96,30 per fine corrente mese. Nel mercato dei valori si è registrata una leggera cedenza per quasi tutta la quota, eccezione fatta per la Banca d'Italia ferma rispetto a ieri tra 1765 e 1745; Meridionali a 615, 620 e 615; Motelli da 140 a 151,50; Cementi a 340; Pirelli Italiana tra 866 e 896, e la Pirelli e C. tra 355, 370 e 367. Nel mercato dei cambi ferma la sterlina ed anche il dollaro.

Rend. 3% 91,25; Cons. 5 % I.m. 96,50; B. Italia 1745; B. Comm. It. 906; B. Roma 122; Cred. It. 645; Cred. Mobil. 500; Cons. Mob. Fin. 563; Elettr. Finanziaria 12,25; Mediterranee 407; Meridionali 618; Veneta Costr. 160; Condotte 19; Bastianine 175; Lib. Triest. 29,75; Canioni 1040; Fuster 41; Val d'Olona 90; Valle Seriana 7; Val Ticino 90; Olcese 215; Snaiopali 563; Cementi Cogne 350,50; Ilva, Ord. Nom. 163; Bonari e Varzi 295; Rotondi 227; Tosi 30; Cotoni, Meridionali 147/8; Un. Manif. 319; Gaivardo 780; Rossi 2743; Turgutti 60,50; Ceramici Seia 239; Bernascoui 42; Safa 178; Puschetti e C. 61,50; Ansaldo 25; Ilva 117; Motoli, It. 161,50; Monte Amiata 37; Montecatini 117,25; Dalmine 144; Breda 46,25; Bianchi 44; Isotta Fraschini 12,50; Fiat 248; Miani Silvestri 8,75; Reggiane 33,50; Adriatica Elettr. 154,25; Brioschi 161; Cirio 212,50; Dinamo It. 212; Brueciana 223; Valdarno 136,50; Alta Italia 62,50; Emiliana 316; Terme d'Adda 206; Aeronautica 134; Sade 27; Edison 566,50; Ferrovie Meridionali 618; Vetrerie Italiane 66; Pirelli e C. 367; Breda 41,75; Dell'Acqua 125; Tedeschi 24. — CAMBI: Parigi 74,50; Londra 58,90; Amsterdam 770,50; Madrid 199,80; Bruxelles 256,75; Berlino 456,50; Praga 56,65; Buenos Aires, carta 4; New York 12,46.

ROMA, 7. — Rend. It. 3

Ultimo piano

L'appartamento dell'ultimo piano al numero 80 lo conosciamo tutti in via del Mascherino: non è mai stato abitato bene, è il suo destino: vi abbiamo veduto, quelli che stiamo di fronte, rifugiarsi coppie di amanti fuggite non si sa di dove; ragazze sole, tutto quello che si vuol nascondere nella vita delle città. Chi vi abita di fronte può, a certe ore della giornata, vederne l'interno, anche a non farlo apposta, solo a levare gli occhi. Tutti quelli che vi sono passati e che se lo sono ceduto vi hanno accumulato roba del medesimo gusto: alle finestre vi sono delle tende rosse; dentro, mobili coperti di stucco dorato bianco e rosso, una specie di bottega dei sogni falliti. Quante donne vi hanno aspettato, quasi non ne ho ricordo. Tutte sono andate via una mattina col cappello di traverso, il viso intirizzito, una smorfia di disgusto davanti al carrettino che aspettava davanti alla porta con le valigie, qualche trespolo ad uno più caro, come un paralume da cui non si volevano separare, un tappeto arrotolato. Nel movimento della città queste stesse donne s'incontrano qualche volta, a galla o in fondo, come in una pentola che bolle. Hanno aspettato e aspettano da anni; si vedevano anche al balcone di questa casa, dietro le finestre, aspettare l'amato che spesso era un signore serio e grigio; non si sentivano cantare nelle stanze chiuse pezzi d'opera, ballabili in cui rifacevano il verso degli strumenti dell'orchestra, con una voce lunga, solitaria, che faceva venire l'uggia; facevano pensare alla pioggia. Sognavano i loro sogni, e il sogno era l'uomo che le sposasse, perchè le donne disperate che si cacciano in situazioni incredibili sognano anch'esse proprio questo. Forse la strada che noi abitiamo è fatta per coteste illusioni; una strada fuori del traffico, per le passeggiate, dove stanno le modiste e le sarte, le sale da tè e da bridge, dove le automobili al crepuscolo fanno una lunga fila. Tutto sembra facile, visto dall'alto, facile e spensierato.

Quando quest'appartamento si vuotò l'ultima volta, per qualche giorno vi salirono persone perbene a vedere: buone spose giovani col marito, e si vedeva come giravano per le stanze vuote, osservando attentamente ogni cosa, affacciandosi sulla strada: le buone donne di casa, che si riconoscevano al passo, un passo di bambine esitanti, che guardavano la casa con lo stesso trasalimento e lo stesso cauto incanto di quando piccine ricevevano in dono una cucinetta completa.

Alla fine, dopo tante visite inutili, vi capitò una donna matura fuggita dalla provincia con due bambini, fratello e sorella. Le circostanze della sua fuga sono ignote. Ma aveva l'aria di chi è fuggita. Non riusciva ad adattarsi alle finestre chiuse, alla vita chiusa e solitaria delle case della città. Salutava tutti quelli che vedeva alle finestre di fronte, se per caso si affacciassero, salutava chi incontrava per le scale, tentando di scambiare qualche parola, faceva di gran complimenti ad alta voce, domandava dal suo balcone i prezzi ai carrettini dei verdurai, ai fiorai, agli scopai; voleva essere una persona rispettabile e simpatica come al suo paese. Quando vide che nessuno le dava retta, che ai suoi saluti si rispondeva a pena, che non le si voleva dar confidenza, diventò rabbiosa: cantava acuto come una zanzara o una vespa, girando nelle sue tre stanze; ma non resisteva a far sapere i fatti suoi: domandava dal quarto piano giù se ci fosse posta per lei, di dove venisse, proclamando che cosa aspettava: denari, visite, appuntamenti. Andò tutta una settimana a parlare di denari che dovevano arrivare. Si guardava intorno e sorrideva vagamente a tutta la facciata. Chiedeva ai vicini, sempre gridando, che le prestassero lo scolabrodo o il ferro da ricci, tra l'incrocio delle voci e dei rumori della strada. S'era truccata alla meglio; aveva un viso da vecchia indiana, un viso di popolana con due occhi fissi che doveva essere bello quando ella aveva avuto pensieri buoni; s'era impiastricciata d'un rosso avvampante, la pomata scarlatta le deformava la bocca da farla parere una piaga. Indossava certi vestiti di setina lucida da fodera che le modellavano il ventre e i fianchi rozzi. I suoi ragazzi stavano tutto il giorno sul balcone, e siccome avevano imparato i nomi dei ragazzi del vicinato li chiamavano ad alta voce per intere giornate, sempre sullo stesso tono.

La città è seria, è dura, è spietata. Ella lo sentiva. Dall'alto, nei lunghi pomeriggi che passava al sole, affacciata al balcone, guardava la strada, la gente, le automobili che vanno come scarabei divenuti irrealmente veloci, che scartano e svoltano coi loro grossi occhi di vetro, con una pesante intelligenza di cavalli da circo. Ella non capiva nulla, quella vita la teneva fissa lassù come sui misteri di una voragine; tornava nelle sue stanze e riprendeva a cantare con la sua voce di carcerata. Tutti chiusi in casa, ognuno per sè, senza parole; nient'altro che il ritmo della città, i segnali delle trombe delle macchine come un nuovo linguaggio rudimentale e gigantesco: erano cose cui non riusciva a rassegnarsi. Siccome una signora della nostra casa era stata un poco gentile con lei, ella la chiamava spesso da lassù, al disopra del tumulto della strada che spezzava le sue parole: «Signora Candida, Signora Candida...»: dieci, venti, cento volte, senza spazientirsi, senza stancarsi. Ella forse pensava che sarebbe stato bello, come al suo paese, che noi ci parlassimo tutti dalla finestra, ci dicessimo quello che avevamo a pranzo, i fatti nostri, dei nostri figli, e i discorsi del tempo cattivo.

Certo ella imparò a odiare gli uomini. Voleva essere qualcuno. Giacchè la società delle persone vicine fingeva di non vederla, ella andò raccattando persone che andassero da lei. Una, due, tre, le prime donne trovate per istrada comparvero in casa sua: erano povere ragazze perdute, visi impietriti dalla cipria e dal belletto, cancellati dalle lunghe attese, col passo uniforme di chi cammina troppo sul selciato duro, il passo sconosciuto dei marciatori stanchi che sembra sempre debbano cadere in avanti, gli occhi fissi e insieme spaventati in cui è come una lunga attesa, la stessa espressione di certe facce che aspettano per non fuor dei cancelli della stazione; occhi pieni d'una rassegnazione divenuta in breve odio, occhi di animali picchiati.

Come tutte le donne semplici, ella avrebbe voluto essere utile a qualcuno, conoscere pensieri, sentimenti, vita. Le ragazze coi cappellini in testa, la borsetta stretta nel pugno e sempre ciondolante, guardavano, rigide dietro il balcone, la strada, le case di fronte, la gente, con una capacità di attesa incredibile. Aspettare era la loro sola espressione. Si potevano osservare quelle facce che avevano perduto quasi ogni significato umano, per quanto alcune non brutte e giovani; ma quello che nelle donne è così incantevole da contemplare, la fronte, la piega del naso, delle labbra, come un'armonia mai terminata, in esse era cosa smorta, come una farfalla puntata a uno spillo e che ha finito di trascorrere viva. Ella stava in mezzo ad esse, rideva, parlava ad alta voce, carpiva le loro confidenze. Esse sembravano stare a disagio, in continua ansia, spaurite come animali gentili, ma che mordono, in una gabbia. Su queste relazioni ella impiantò anche un suo piccolo commercio: un traffico di vestiti da donna usati.

Erano i vestiti di queste ragazze che finivano nelle sue mani. Apriva le finestre per vederli meglio (o per farceli vedere); vestiti rossi, verdi, neri, rosa; vi affondava le mani, li scrutava alla luce, li stendeva, li mantrugiava, li rimescolava, li ripiegava. Era sola. I suoi ragazzi si divertivano a sputare sul marciapiede dal balcone. Ella si dava giornate intere alla contemplazione e al tatto di quella roba. In quella solitudine, mentre stendeva e provava, quei vestiti si animavano quasi, erano come spoglie di persone, acquistavano forme umane, formavano il panorama del marciapiede d'una città nell'ora in cui le donne sfoggiano le loro mode; grasse e magre, bionde e brune, sfilavano in quei vestiti vuoti; un vestito verde e scollato aveva molte pieghe sul ventre tenute insieme tutte da un punto nel mezzo; una rosa, con le maniche corte, aveva un nastro largo e cangiante di dietro che faceva immaginare il ritmo dei fianchi nel passo; un altro, nero, lungo, solenne, patetico come una canzonetta d'amore su un palcoscenico di varietà, era pagliettato sul seno abbondante. Ella passava delle ore a mostrarli, ma nessuno se ne interessava. Aveva un sorriso beffardo, davanti a quelle spoglie. Seguitava a chiamare, a offrire, fermava le domestiche per le scale, le operaie delle sartorie vicine. Forse in quei giorni ella sognava di spogliare il mondo, agognava i bei vestiti delle signore che scendevano dalle automobili rutilanti, coi loro occhi lucidi come la rugiada al sole, quei vestiti che sembrano una parte delle loro persone, come le vesti d'una statua. Le guardava dall'alto del suo balcone, le vedeva entrare nelle sale da tè, nelle pellicce rie, nelle modisterie, le vedeva sedute a contemplar lungamente una stoffa o una pelle con l'attenzione con cui si legge un libro difficile. Poi tornava ai suoi vestiti e li esaminava a lungo, come per strappare ad essi una confidenza estrema. Allora sembrava di vedere quelle toilette in una sala da ballo quasi clandestina, il tramonto malinconico sulla città fuggente.

Una sera si presentò al suo balcone con una toletta che doveva essere di mano d'un artista bizzarro: portava una grande scollatura per tutta la schiena, e questa scollatura era orlata tutta d'una frappa di tulle finissimo d'un delicato color beige che, con riflessi d'argento, pagliettava di brividi di luce, smorzandosi e rivivendo, il nero dell'abito d'una trama rarissima. Ella si presentò sul balcone come su un palchetto, trionfante e selvaggia, e quell'abito su di lei pareva l'abbigliamento d'una pellirossa. Vennero fuori anche i suoi ragazzi; in un abitino di pizzo bianco la bambina che vi spiccava stranamente; un nastro rosa stringeva i suoi capelli neri tagliati come quelli delle bambole cinesi, e il suo viso scuro diventava, in quella delicatezza di abbigliamento, adulto; il figliolo indossava un pigiamino giallo. Si misero a guardare la strada. Non sembravano vestiti, ma truccati. Stavano senza potersi parlare, come in un gruppo fotografico; erano stupiti loro stessi di vedersi in quello stato, incantati e molto tristi, senza poter fare un movimento che non divenisse incredibilmente leggero. Guardavano le case di fronte. La bambina chiamò interminabilmente il figliolo del portiere giù: «Oreste, Oreste, Oreste!» La città d'oro si svolgeva lontana e vicina, chiamava con le voci or fioche or brusche delle sue macchine, all'ultimo sole che splendeva sui vetri, sulle cupole, nelle uniformi e negli occhi delle donne. Si sentì che qualcuno bussava forte, troppo forte, alla porta di quella donna. Ella chiuse la finestra. Per un poco la si sentì a gridare. Poi ella uscì fra due uomini, guardando con un sorriso stupido la strada. I ragazzi piangevano. La bambina indossava ancora il suo abitino di pizzo. Li caricarono su una vettura. Ora l'appartamento è sfitto. Ricominciano le visite. Tanto è inutile; è un appartamento destinato

CORRADO ALVARO.

Una contesa secolare
Il Cenacolo e i Re di Napoli

Gerusalemme, 7 notte.

(Mr). — A complemento di quanto *La Stampa* ha pubblicato intorno alla Custodia Francescana di Terra Santa prendendo lo spunto dalle solenni commemorazioni del Sesto Centenario della sua Fondazione, tenute ad Assisi, gioverà aggiungere una pagina che togliamo da un opuscolo dato fuori di questi giorni a Gerusalemme da P. Gregorio Cavallari circa il diritto di proprietà dei Reali di Napoli sul Cenacolo.

«Nel 1333 Roberto d'Angiò e Sancia d'Aragona ottennero dal sultano d'Egitto Melek-en-Nasser Moammed che i frati Minori si stabilissero in alcuni Santuari. Giova precisare. Con gravi spese e con trattative molto laboriose ottennero 1.o la proprietà piena e assoluta del Cenacolo, che cedettero ai francescani insieme a un convento costruito presso il Cenacolo stesso sul monte Sion; 2.o il diritto di dimora e di ufficiatura, con precedenza sugli altri riti, nella basilica del SS. Sepolcro; 3.o il diritto pure di ufficiatura e di precedenza nella Grotta e Basilica della Natività in Betlemme; 4.o e nella basilica del Sepolcro della Vergine in Valle di Giosafat. I patti fra le due corti furono pubblicati e sanciti dal pontefice Clemente VI nel 1342 con le bolle «Gratias agimus» e «Nuper carissimae», le quali, a dir vero, non parlano che del Cenacolo e del Sepolcro di Cristo. Ma i pellegrini contemporanei attestano la presenza dei Francescani anche negli altri due Santuari e se si tien conto delle gelosie degli altri riti e delle ostilità dei frati in quei santuari, non si spiega la presenza continuata dei frati in quei santuari, se non avessero potuto farsi forti di documenti pubblici e sovrani, oggi perduti.

Una scorsa al catalogo dei firmani e altri documenti legali conservati nell'archivio generale della Custodia dice quante volte quei diritti furono riconosciuti validi e legittimi dalle autorità locali e sultaniali, siano saracene, siano turche. Lo dicono in maniera ancor più sicura, i lavori di riparazione fatti a quei santuari, giacchè senza i permessi delle competenti autorità non era neppure lecito lì aprire una finestra, nè erigere un muricciuolo e il diritto di proprietà doveva apparir chiaro e lampante a ufficiali disposti piuttosto a negarlo che a riconoscerlo. Con tutto ciò nel 1524 i francescani furono espulsi dal Cenacolo pel motivo che nei sotterranei di esso si trova la tomba del Re Davide, che i musulmani non possono lasciare in dominio degli infedeli. Una constatazione da vista basterebbe a dimostrare l'infondatezza di questo motivo, che per altri capi è molto improbabile, per non dire assurdo, ma i turchi han paura di questa constatazione, più volte proposta e altrettante non accettata.

Nello stesso secolo XVI i greci e gli armeni scismatici iniziarono le lotte per prendersi dei diritti negli altri santuari di Gerusalemme, che i francescani avevano in proprio fin dal secolo XIV. Fu una lotta che si protrasse fino alla metà del sec. XVIII. Dire le sofferenze di quei religiosi, le angherie e i soprusi patiti dai governi, i maltrattamenti sofferti dalla popolazione, generalmente ostili, ma spesso allora sobillate, alle prese anche con le pestilenze e alle volte anche con la fame, non si può in due righe. La Santa Sede intervenne con aiuti materiali, eccitò i governi cattolici ad agire presso la Sublime Porta; somme ingenti furono date e intascate, ma nel 1757 Osman II diede ai greci una metà del Calvario, la basilica della Madonna in Valle di Giosafat e mise in comune altri santuari, che fino allora erano stati esclusivamente dei cattolici. Epilogo di frodi senza pari per numero e qualità. Nel 1852 le suddette usurpazioni furono fissate col firmano dello *statu quo*, fino a oggi intangibile, quando intaccarlo non torni conto agli avversari dei cattolici».

La donna crisi definitivamente sconfitta

Parigi, 7 notte.

La collaboratrice di un diffuso foglio della sera, l'«Intransigeant», prende nettamente posizione contro le belle donne stile palo telegrafico. Essa invita tutte le donne francesi a considerare che le curve ringiovaniscono più di un caso aguzzo, e quindi prega le donne certi di nascondere i loro scheletri.

«Le ragazze che hanno le proporzioni della Venere di Milo — scrive la giornalista — non disperino più: è tornata l'epoca degli uomini di buon gusto, quelli che preferiscono la donna solidamente piantata. S'indovina che un'anima cattiva o inacidita non può albergare in un corpo ben nutrito. Diffidate delle donne angeliche: esse hanno il carattere appuntito e ruvido come i loro gomiti. A partire da un certo peso la donna assume un'influenza che gli uomini sono prontissimi a subire o a riconoscere, mentre occorre molto tempo prima che possano prendere sul serio una donna schiacciata come una terra di sciabola. Siamo certi che le donne formose tramandateci dalla Sacra Scrittura erano fabbricate sul modello che oggi torna di moda. Evviva dunque i 65 chilogrammi femminili!».

Hafna la Rossa

VIAGGIO IN ISLANDA

(Dal nostro inviato speciale)

HAFNAFJORDUR, settembre.

— *Lasciate stare Hafna, Hafna la Rossa. E' frequentata da gente rischiosa. Correreste il rischio di rimetterci la pelle!* — mi aveva ammonito un *rispettabile Tizio di Reykjavik.*

— *Non importa* — avevo risposto. — *Voglio vedere Hafna la Rossa.*

Mettiamo i punti sugli i. Hafna non è una donna: è una città. Questo suo nome è un abbreviativo, all'americana, del suo nome geografico: Hafnafjordur, che significa «un dipresso «porta del fjordo».

— *Perchè è chiamata «la Rossa»?* — *ho chiesto.*

— *Perchè la sua popolazione è composta in generale di socialcomunisti:* — *marinai, meccanici d'acqua salsa, scorticatori di pesce, tagliatrici di teste. Gente di sicura risma, cui si aggiunge anche qualche bulo straniero che l'Islanda* — *Stato che non impone passaporto* — *lascia entrare senza ostacoli...*

— *Terra vergine, paese d'avventure, come l'America del Nord un secolo fa.*

— *Andreste ad Hafna di giorno?*

— *Di giorno e di notte.*

— *Di notte non è prudente. I giorni della luce continua, continuous daylights, sono finiti. Le ombre sono infide.*

Il signore di Reykjavik che parla in termini così prudenziali, è un «aristocratico» cioè uno di quegli islandesi che non escono quasi mai dalla cerchia dei caffè di Reykjavik e fintano ancora il rapè, estraendolo studiosamente da una tabacchiera settecentesca. Sarebbe un compagno inutile.

Prima accoglienza

Parto solo, verso sera. Da Reykjavik ad Hafnafjordur c'è un'ora circa d'automobile. Si viaggia quasi lungo la costa, in direzione sud-est. Reykjavik e Hafnafjordur siedono, rispettivamente, nelle insenature di una specie di grande omèga che la costa islandese disegna nella «Baja del Fumo». I loro sobborghi sono in marcia. Così vicine, sembra che le due città si vengano incontro, e un giorno finiranno forse per fondersi. C'è infatti chi chiama già Hafnafjordur la vice-Reykjavik.

Hafna è, dopo la capitale, il più cospicuo centro urbano d'Islanda. Essa ha battuto, in fatto di popolazione, non soltanto la vecchia e fiabesca Akurerj, balocco variopinto e sperduto fra i negri frastagli rocciosi del Nord; ma anche Westmanneyjar capoluogo dell'arcipelago delle Westmann, e Isafjordur, il centro dell'Ovest.

Una macchina che s'avventuri lungo la strada d'Islanda deve possedere balestre a prova di bomba. Su vie a malapena tracciate, attraverso dure vertebrature di scogli e grumi di lava, le automobili delicate non resistono. Ad ogni curva si può andar fuori di strada; anche perchè, talvolta, non si sa bene quale sia la curva e quale sia la strada.

Quasi all'entrata del paese capita anche a me un guasto. Siamo fermi. L'acceleratore insiste inutilmente: il motore risponde con uno sterile grugnito. Tosto da un campo coperto di volumi di merluzzo, ove un gruppo d'uomini e di donne lavorano, un giovanottone biondo in salopetta azzurra si stacca e viene verso di noi. Sarà un sovversivo? Un pistolero? Egli accorre con quel passo impacciato e malcerto che fa pensare ai gabbiani quando, cessato il volo, si mettono a camminare. L'uomo non vuole attaccarci: viene in aiuto dell'automobile ferma. Tutti sono un po' automobilisti in questo paese che sembra aver copiato la propria vita meccanica da quella del Nord-America.

Si tratta di un passeggero impacciato al carburatore, che il giovanotto riconduce al funzionamento normale. Ringrazio. L'uomo di Hafnafjordur, mentre la vettura si rimette in marcia, ci fa un grave segno di saluto, mentre le «tagliatrici di teste» si esplicano con gesti violenti, accompagnati tuttavia da matte risate.

La prima accoglienza dei «rossi» non è poi tanto cattiva quanto si diceva.

Idilli artici

Hafnafjordur ha, sul far della sera, un aspetto quasi idillico. Le sue 5000 case, simili a giocattoli nuovi, sono disposte ad anfiteatro intorno all'ansa del fjordo, e scaglionate in altezza su ciclopiche gradinate d'antica lava rossa e nera. Ma tra casa e casa, tra mucchi e mazzo, quadratini di verde: orticelli in cui grosse massaie coltivano studiosamente la patata; piccoli pascoli in cui brucano pacifiche nerastre. Più in alto, dalle coste dell'anfiteatro si scorge la pianura, rigata d'acque, sparsa di piccole macchie fin dove l'occhio si perde e i coni vulcanici dei monti levano le loro immagini azzurre.

Invece sulla riva c'è il detrito del lavoro: mucchi di sale, resti di pesci, alghe lucide e gonfie, mentre nel vasto porto del fjordo alcune navi all'ancora attendono i loro carichi.

Ma la via principale di Hafnafjordur è spaziosa, fiancheggiata da negozi tersi, con pretese d'eleganza. E tutto questo emporio suntuario è interrotto, tagliato quasi in due dalle bianche immagini di due chiesette, dalle quali esce un suono di harmonio, triste e lento. E' questa dunque Hafnafjordur la Rossa, la tumultuosa, la sovversiva Hafnafjordur? Non bisogna tuttavia lasciarsi ingannare dalle apparenze. L'ora del lavoro è finita. Le ragazze ancora in brache azzurre tornano a brucetto verso le loro case: i garzoni quadrati e petulanti le seguono. Nessuno, certo, ha l'aria di essere molto cortese. Le ragazze sono bofforde; i giovani diffidenti.

Le ragazze d'Hafnafjordur al lavoro

Tabarino popolare

— *Vanno* — *spiega un mio compagno* — *a mangiare un boccone; poi si cambieranno, si agghinderanno, si rifaranno perfino le unghie e poi andranno all'Hotel Bjorninn, il centro elegante di Hafnafjordur, specie di tabarino popolare, non precisamente rassicurante, nel quale sarò bene non occupare troppo posto coi gomiti.*

— *Andiamo all'Hotel Bjorninn.*

E' un grande edificio d'antico stampo islandese, ricoperto cioè di lamiera ondulata e sormontato da tetti a piramide. L'interno rassomiglia a quello di certi vecchi alberghi di montagna. Le tovaglie sono discretamente pulite e le cameriere che vengono a servire portano cuffietta e grembiulino bianco. Proibito il vino, proibiti i liquori. Al «Bjorninn» si beve il tè. Hafnafjordur si raffina. Gli estremi seguaci di Marx frequentano il «tea room» fumano sigarette dal labbro d'oro, civetteggiano con le ragazze, danzano. Tra poco minuti comincerà infatti il ballo in una saletta più in là. Non c'è un vero e proprio jazz, ma un piano non l'accompagnando sulle mani i tagli e le echimosi prodotte dalle spine del laborioso merluzzo quotidiano, si verniciano perfino le unghie di rosso. Si gettano nella danza di sghembo, con violenza, bene afferrate dai loro arcigni cavalieri e fra il tamburreggiare assordante della batteria dànno intorno di fianchi e di gambe. Negli intermezzi le coppie siedono, chiacchierano, fumano, si guardano negli occhi. A noi, nemmanco un'occhiata. Dove sono le risse e gli odi di Hafna la Rossa?

Il «centro elegante» della città

— *Probabilmente* — *chiedo candidamente al mio compagno islandese* — *questi giovani parleranno di antiche favole e di Saghe, piuttosto che di politica.*

La febbre della speculazione

— *Non parlano nè delle une nè dell'altra. Fanno all'amore: ecco tutto. Hafnafjordur è, veramente, una città antica dove le Saghe fiorirono. Nel Cinquecento ebbe grande importanza e vantò anche la pretesa di diventare capitale. C'è una carta di Gerhards Mercator, risalente al 1554, in cui la città è menzionata col nome di «Hanafior Sinus», mentre Reykjavik non vi figura neppure. Per queste ragioni gli hafnafjordini sono di tradizione, oltrechè di carattere, orgogliosi. In piccola con Reykjavik sono sempre stati e lo sono ancora. Questo atteggiamento spiega anche molti riflessi politici. Se Reykjavik è conservatrice, Hafnafjordur è, di prammatica, comunista. A questo substrato psicologico vanno aggiunti anche gli effetti di una rapida, forse troppo rapida civilizzazione. Hafnafjordur cresce continuamente: è diventata il centro della lavorazione del merluzzo. Possiede, a questo scopo, uno spazioso retroterra che s'affaccia sopra un porto spazioso e accessibile anche ai tonnellaggi cospicui. Gli affari vanno abbastanza bene. Le donne di Hafna, quasi seguendo il ritmo della diata dopoguerra, si è accompagnato anche a quei fenomeni politico-economici che hanno caratterizzato l'epoca della gigantesca Mongolfiera inflazionistica. Figuratevi che c'è stata perfino ad Hafnafjordur una speculazione sui terreni. In previsione d'un fenomenale accrescersi della città, il prezzo degli appezzamenti si elevò perfino a 100 corone il metro quadrato. Con queste degenerazioni speculative s'infiltravano anche tutti i fenomeni suntuari e tossici del tempo: — vino, tabacco, oggetti voluttuari. Hafna diventava, così, sempre più rossa...*

— *E' strano infatti che il sovversivismo s'abbarbichi e dilaghi dove la speculazione capitalistica è più intensa.*

Cambiamento di colore

— *Ora, sotto questi fenomeni appariscenti ma anche apparenti, c'era e c'è forse un'altra verità. Il marxismo è uno schema, e la vita è invece una forza. Anche ad Hafnafjordur c'erano, in sostanza, forze nuove e in ebullizione e queste forze cercavano la loro via. Che cosa avviene, a questo punto del fenomeno? Lo sfasamento della teoria, attraverso il quale l'umanità nuova urge, trapela, trabocca, dinamicamente impulsiva. Vecchi quadri, materia nuova. Perciò io non credo all'insegna rossa di Hafnafjordur. Questa gioventù potrà credere ancora per qualche tempo alle panzane che le dànno a intendere i suoi giornali (... per esempio, che in nazioni capitalistiche stiano armando l'Islanda (sic) per fare la guerra alla Russia!); ma un bel giorno non crederà più. Il forse questo giorno non è lontano.*

— *Mi pare che gli hafnafjordini ora ci guardino...*

— *Infatti. Permettete che io faccia un giretto nella sala da ballo?*

L'amico islandese pironzola un po', con aria distratta e bislacca, sotto i palloncini multicolori della saletta. Quindi torna con un sorriso soddisfatto.

— *Ebbene?* — *gli domando ridendo.* — *Vogliono proprio farci la pelle?*

— *Si sono accorti che siete italiano. E sapete di che cosa parlano?*

— *Vi ascolto.*

— *Degli apparecchi che una sera di tempesta giunsero a Reykjavik dal Sud e ripartivano, fra un inferno di nebbia, verso il Labrador. L'imagine delle ventiquattro giuntesche aquile di Roma è rimasta nel loro cuore e nella loro immaginazione. Da allora Hafnafjordur ha cambiato colore.*

CURZIO MORTARI.

La provvista delle vitamine ottenuta artificialmente?

New York, 7 notte.

Alcuni scienziati europei hanno esposto in questi giorni alla American Chemical society i nuovi metodi tendenti alla purificazione e alla produzione artificiale degli ormoni e delle vitamine. I segreti della composizione delle vitamine A e C sono stati rivelati dal dott. P. Karrer dell'Università di Zurigo e quelli degli ormoni sono stati esposti dal dott. G. Barger dell'Università di Edimburgo. Il primo ha detto che la vitamina A, nella sua forma pura, è già stata isolata dall'olio di fegato di alcuni pesci, e che la struttura chimica di questa vitamina — così importante per lo sviluppo infantile e per la protezione da alcune infezioni — è uguale tanto in certe sostanze del fegato di alcuni animali, quanto nei composti di alcuni olii vegetali — composti ai quali si è dato il nome di «carotine». La vitamina C — necessaria alla prevenzione dello scorbuto — è stata isolata in forma di un acido e se ne è compresa la composizione chimica.

Il dott. Barger ha dichiarato: «L'ultimo ormone che ha attirato l'attenzione della scienza è l'ormone conosciuto col nome di *theelin* e isolato in America da Doisy, indipendentemente dai chimici europei. La sua costituzione chimica, scoperta recentemente, è di straordinario interesse poichè sembra sia un prodotto derivante dai cloresteroi, una sostanza che si trova principalmente nelle pietre formantesi nella vescica. Dai cloresteroi derivano anche gli acidi della bile, dell'ormone maschile ed altre sostanze del corpo umano, il che mostra la sua importanza nell'economia generale del corpo umano».

Si è scoperto anche che le piante sono munite di ormoni, i quali servono all'allargamento delle cellule vegetali.

Il dott. Karrer ha predetto che nel futuro l'uomo dipenderà principalmente per la provvista delle vitamine sui cibi naturali anzichè sui prodotti sintetici del laboratorio dei chimici.

Torre di guardia

Mal dell'anima

Wells ha narrato la storia di un suo compassano che aveva perduto il peso specifico. In casa, questo angliosassone alleggerito se ne stava appiccicato al soffitto come un pallone-cino da ragazzi, oppure si tirava giù con l'aggrapparsi ai mobili, e per non schizzare novamente tra gli arabeschi del cornicione, s'infilava sotto la scrivania come un siluro. Quando poi gli pungeva vaghezza di uscire a pigliare una boccata d'aria, e non voleva andar a finire negli spazi intrastellari, gli toccava riempirsi le tasche di piombi e pigliare in mano un par di valige cariche di selci.

Tutte le volte che m'imbatto in un nevrastenico, non posso far a meno di ripensare a quel futile eroe di Wells. La loro situazioni collimano. Diversi in apparenza, i loro «drammi» in effetto sono un solo e medesimo dramma. Anche il nevrastenico è un uomo *che ha perduto il peso*. E benchè non si tratti qui di peso specifico ma di peso psichico, la perdita è anche più grave.

Nel repertorio delle malattie, la nevrastenia è la meno plastica di tutte. E' la più torbida, la più sfocata, la più impressionista.

Quanto alla diagnosi «nevrastenia», essa è la più generica, la più oscura, la più vana. E sa Dio se le altre pure sono qual più qual meno generiche, oscure, vane.

Una volta, a un nevrastenico col quale sono in grande dimesticheza, domandai *se si sentiva vuoto*. Spenti fino a quel punto, nei suoi occhi notai un'improvvisa accensione. Irrequiete fino a quel punto, le sue pupille si fissarono e stettero attente. Aveva capito! E con una voce da ventriloquo, col pudore di chi si confessa, colui mi rispose: sì.

Nonchè vuoto interiormente, il nevrastenico ha l'impressione di vivere «nel vuoto». Creatura stravagante (ricostituiamo l'etimologia), fantasma che ironicamente serba tuttora il corpo di quando era uomo vivo (*monalivo*). Intorno a lui, più che intorno a Salomone, tutto è vanità: nulla quel — insistente, assillante, spietato — torna e ritorna il ricordo dalle «cose necessarie», dei principii, della fede nella vita, di un mondo sicuro e rigorosamente amministrato. Un monotono «perchè» (che non è quello filosofico, purtroppo!) si affaccia e riaffaccia come raggio di faro sulla sua vita inutile, sulla sua vita disancorata, sulla sua vita che ha rotto gli ormeggi. Per lui, la pazzia sarebbe una guarigione ideale. Ma impossibile.

Riposo, tonici *potenti*, le cure in uso qual giovamento gli possono dare!... Nullo. Se non contrario, addirittura. L'ozio, la staticità mentale, il «non pensare» allargano mai più il «suo» vuoto. Gli creano intorno un deserto ideale e tanto mano sopportabile. Quando invece questo «vuoto» anela a essere colmato. E con le più dure ancora, le più compatte, le più pesanti realtà: con le più gravi occupazioni mentali, con le più gravi preoccupazioni magari. Un Kant nevrastenico, non è possibile concepirlo. Piena, anche l'anima, come lo stomaco, si placa.

Per aver voluto «superare» la realtà, nonchè singola creature ma una civiltà intera, tutt'un mondo (il mondo settentrionale) si è ammalato di nevrastenia: ha perduto il peso psichico: si è svuotato. E ora, poverino, sta nelle condizioni che tutti sappiamo. (Crisi).

Etimologia

La mia bambina (anni cinque) ha scoperto che i flammiferi si chiamano così perchè «portano la fiamma». Una luce nuova brillò nei suoi occhi d'oro: primo riflesso di una intelligenza più ferma sulle cose, di una felicità più sorretta da ragione. Egual gioia, scommetto, avrà provato Leopardi quando scoprì che *nausea* proviene da *naus*, che in greco significa nave. E io stesso, tanti mai anni fa, quanto felice fui nello scoprire che *cravatta* proviene da *croata*, che *snobismo* è una derivazione di *sine nobilitate*, che *tiranno* significava in origine *custode supremo del formaggio*. La scoperta etimologia è una «illuminazione». La scoperta etimologia ci dà l'impressione (o l'illusione) di toccare con dito la Verità. Quindi qual gradevolissimo sentimento di ambizione appagata. Ma è sentimento giovanile e chiuso dentro i limiti dell'adolescenza. Superata questa, il significato primitivo delle parole non ci rapisce più, e taggiamente ci atteniamo al loro significato usuale, al loro significato acquisito, e il quale talvolta è lontanissimo da quello. Che in Piemonte la suocera la chiamino madonna, a noi che importa! Spenta la curiosità delle «radici», una maggiore libertà ci resta per la scoperte di più gran momento.

La fine dello scorso secolo si può definire l'epoca d'oro dell'etimologia. Devoti alla dea Ragione, gli uomini si erano illusi di aver afferrato la Verità per la cuticagna. Fu un momento di gioia piena, lardosa, bestiale. Poi, a poco a poco, e mentre le concioni degli «illuminati» e i «rum rum» delle filarmoniche rieccheggiavano ancora in un cielo senza Dio, la delusione cominciò a minare quel terreno in apparenza così solido. E quello che in principio fu creduto l'aurora di una vita nuova, lucidissima, sterilizzata, igienica, perfetta, non era in effetto se non il segno che, corri corri e arranca arranca, la civiltà settentrionale era finalmente arrivata sopra un binario morto. Il che giustifica oltre a tutto l'attuale sorgere di una nuova civiltà, una più settentrionale nè italiana: il Fascismo.

ALBERTO SAVINIO.

L'indennità di licenziamento
e l'imposta di ricchezza mobile

E' stata oggetto di larghi commenti una sentenza della Pretura di Torino, Sezione Lavoro, con la quale è stata dichiarata illegittima la ritenuta di ricchezza mobile fatta da una Società sulle indennità di anzianità pagate, al fatto della risoluzione del rapporto, a due suoi impiegati.

Trattandosi di sentenza inappellabile, perchè il valore della causa non superava le L. 2000, limite d'inappellabilità delle sentenze pretoriali in tema di controversie individuali del lavoro, la questione non ha potuto essere sottoposta alla Magistratura del Lavoro, e si è esaurita col giudicato di primo grado.

E' certo però che l'Autorità Giudiziaria sarà ancora chiamata a pronunciarsi sull'argomento, ed è prevedibile che le nuove decisioni si discosteranno dalla tesi accolta nella sentenza che commentiamo. Questa è basata sostanzialmente sulla opinione che l'indennità di licenziamento non possa ritenersi compresa tra gli stipendi, pensioni ed assegni, pei quali, a norma del Testo Unico per l'imposta di ricchezza mobile, i datori di lavoro hanno l'obbligo della denunzia e quello del pagamento dell'imposta sulla rivalsa. Tali obblighi sarebbero stati dal legislatore prescritti «soltanto per quei cespiti di carattere continuativo di cui valgasse ad usufruire i loro dipendenti quale corrispettivo della loro attività lavorativa» e non pure per «quegli altri che per avventura ai medesimi potessero competere per un qualsiasi diverso e distinto titolo». L'indennità di licenziamento, lungi dal rappresentare una speciale forma di retribuzione, costituirebbe «un vero e proprio risarcimento di danni» a favore dell'impiegato, in quanto ha la sua ragione di essere in un fatto totalmente estraneo alla volontà di lui, e cioè il licenziamento senza sua colpa intimatogli dal datore di lavoro. Inoltre, trattandosi d'istituto di creazione assai recente, non poteva essere presente alla mente del legislatore del 1877, e quindi non potrebbe farsi rientrare tra quelle forme di reddito alle quali si riferiscono gli art. 15, 16 e 17 della legge sull'imposta di R. M.

Gli argomenti non sono privi di fondamento — per quanto si possa dissentire sull'identificazione dell'indennità coi risarcimento — e sono ispirati alla più rigorosa interpretazione letterale del testo di legge. Tuttavia, a nostro avviso, essi non possono essere condivisi perchè prescindono dal tutto dai precedenti giurisprudenziali avutisi in materia in senso diametralmente opposto a quello cui ha acceduto il Pretore di Torino, e dalla nuova legge 5 giugno 1933, n. 653.

Giova invero rammentare che lo stesso Pretore di Torino — estensore lo stesso magistrato — aveva, con sentenza 26 settembre 1931, in causa Martin c. Banca Emanuele Cassin, risolto un caso analogo a quello in discorso, statuendo l'illegalità della ritenuta sotto il profilo che il datore di lavoro non potesse opporre la compensazione del proprio credito per imposta, non avendo tale credito i caratteri della certezza, della liquidità e dell'esigibilità per non essere ancora intervenuti nè la tassazione a carico della Banca nè il pagamento del tributo da parte della stessa. Riconosceva tuttavia alla Banca il diritto di riproporre la sua domanda di rimborso a tassazione e pagamento effettuati, ammettendo quindi che la Banca dovesse essere tassata per rivalsa, ipotesi che nell'ultima sentenza esclude in modo assoluto.

Lo Scandale, commentando la sentenza 26 settembre 1931 (in Mass. Giur. Lav., 1932, pag. 90), osservò giustamente che il *fas* ritenuto dell'imposta, che il Pretore diceva non esistere a favore del datore di lavoro, è invece espressamente stabilito dalla legge di ricchezza mobile, e che il momento dell'esercizio di tale diritto — a giudizio anche del Quarta — è quello dell'erogazione del reddito, trattandosi di reddito in materia certa e definita, pel quale è preventivamente noto l'ammontare dell'imposta che verrà iscritta a ruolo a nome del datore di lavoro.

Ma la questione allora non presentava eccessivo interesse perchè diverso dall'attuale era lo stato della legislazione e nella piazza di Torino s'invocava dai prestatori d'opera la consuetudine del mancato esercizio del diritto di rivalsa dell'imposta da parte dei datori di lavoro.

Senonchè il R. D. L. 30 gennaio 1933, n. 16 (convertito in legge 5 giugno 1933, n. 653) ha reso obbligatorio l'esercizio della rivalsa per tutti i redditi di Categoria C2, comminando gravi sanzioni in caso d'inadempimento, per cui è indispensabile ed urgente che i datori di lavoro sappiano chiaramente se l'indennità di licenziamento sia tassabile per rivalsa e sia quindi da denunziare con le modalità previste per gli altri redditi di Categoria C2, e se l'esercizio della ritenuta si possa fare al momento del pagamento dell'indennità.

Riteniamo che la soluzione da darsi a tali punti non possa essere che affermativa ed appoggiamo la nostra convinzione alle considerazioni che seguono.

La Cassazione Romana aveva già, con sentenza 26 marzo 1918, nella causa nei confronti della Società Anglo-Romana del Gas (Giur. Ital. I. 1, n. 560), deciso la tassabilità, col sistema della rivalsa, delle indennità di buona uscita liquidate ai propri dipendenti dagli Enti indicati dall'art. 15 della Legge di R. M. La Commissione Centrale per le imposte dirette con decisione 10 novembre 1924, n. 38811, affermò lo stesso principio, osservando che la parola «assegni», di cui al suddetto Art. 15 della legge, non poteva ritenersi riferibile soltanto agli assegni fissi e periodici, giacchè nessuna distinzione esiste nella legge tra assegni periodici ed assegni corrisposti una volta tanto. Con la più recente decisione n. 28040, Serie 4a, del 24 luglio 1929, lo stesso consesso ribadì detto principio, avvertendo che non solo non v'è ragione per escludere che l'indennità di licenziamento sia compresa «nella generica espressione di assegno dell'Art. 15, ma ricorre perfetta identità col fine che indusse il legislatore a prescrivere l'obbligo della dichiarazione ed il pagamento della tassa, salvo rivalsa, a carico degli enti indicati nell'art. 15». E, ancora più di recente, con la decisione 8 ottobre 1930, n. 11250, a sezioni unite, fermò definitivamente la massima.

Pertanto gli art. 15, 16 e 17 del T. U. per l'imposta di R. M. — nell'ultimo dei quali soltanto si fa seguire alle diverse voci la specificazione «mensili» — devono interpretarsi secondo gli insegnamenti della giurisprudenza, ed alla luce di tale interpretazione va esaminata la disposizione contenuta nell'Art. 2 della nuova legge 5 giugno 1933, n. 653, che richiama gli articoli stessi.

Quest'ultima legge inoltre è ancora più esplicita poichè, sia nel titolo, sia nella specificazione fatta al 1.o comma dell'art. 2, con l'aggiunta, tra parentesi, della frase «redditi di Categoria C2», sia con l'espressione «emolumenti di qualsiasi natura» usata nell'art. 3, ha chiaramente dimostrato l'intenzione di far soggiacere alla nuova disciplina tutti i redditi di Categoria C2, tra i quali è fuori di dubbio, anche per la sentenza che commentiamo, che debbono ritenersi comprese pure le indennità di licenziamento.

Ne discende di conseguenza che i datori di lavoro debbono includere nelle denunzie da presentare entro il 31 gennaio di ogni anno le somme pagate nell'anno precedente a titolo d'indennità di licenziamento, indicando le precise generalità dei percipienti.

L'ultima parte del primo comma dell'art. 3 della nuova legge elimina anche ogni incertezza sul diritto del datore di lavoro di esercitare la ritenuta prima del pagamento dell'imposta, poichè, usando il participio passato («assoggettati a ritenuta di rivalsa»), fa intendere in modo inequivoco che per tutti «gli emolumenti di qualsiasi natura» la ritenuta — come appare del resto dall'etimologia stessa della parola — deve essere eseguita al momento in cui si effettua il pagamento dell'assegno. Ed a fortiori tale metodo deve essere praticato per le indennità di licenziamento.

Non uniformandosi agli obblighi sopramenzionati — è bene tener presente che, allo stato della legislazione, non si tratta più di diritto, ma di obbligo di rivalsa — i datori di lavoro vanno incontro a gravi sanzioni.

E' evidente quindi che essi hanno, oltre che il dovere, la convenienza di prestare scrupolosa osservanza agli obblighi imposti dalla nuova legge e sembra opportuno consigliarli a non nutrire incertezze sul diritto di effettuare la trattenuta sulle indennità di licenziamento, poichè la tesi affermata nella sentenza 15 luglio 1933 della Pretura di Torino è, a nostro avviso e per le ragioni anzidette, non conforme ai dettami della giurisprudenza amministrativa ed allo spirito ed alla lettera delle norme di legge.

Taluno ha voluto fare le più nere previsioni sulle conseguenze che tale sentenza potrà avere per le parti in causa. Crediamo di non andare errati nel pensare che, poichè ad impossibilia nemo tenetur, la Società condannata a rilasciare l'imposta ai due impiegati non possa essere tenuta nè a comprendere le relative indennità nella denunzia da presentare entro il 31 gennaio 1934, nè a pagare la metà dell'imposta a titolo di sopratassa, per mancata rivalsa, poichè potrà far valere nei confronti della Finanza lo stato di necessità in cui è venuta a trovarsi, a seguito dell'ordine di giustizia che le ha fatto divieto — sembra una contraddizione in termini — di osservare la legge d'imposta.

All'ufficio delle imposte non rimarrà quindi che esperimentare la procedura dell'accertamento e della ricognizione diretti, con le modalità di cui alla Circolare ministeriale 6 luglio 1933, n. 3693, con la conseguenza della perdita dell'imposta per inesigibilità in caso di mancato pagamento e di infruttuosa esecuzione.

FRANCESCO FRETTO

Siamo informati che il Ministero delle Finanze, su quesito formulato direttamente da una Società della nostra città in seguito alla sentenza della locale Pretura di cui parla il precedente articolo, ha, in forma ufficiale, confermato all'interpellante che le indennità di licenziamento soggiacciono alle norme della legge 5 giugno 1933, n. 653, sia per il metodo di tassazione per rivalsa su dichiarazione del datore di lavoro e sia per l'obbligatorietà della ritenuta dell'imposta da parte del datore di lavoro medesimo.

Opere del Regime

Le realizzazioni ad Alessandria
Nuovi edifici e nuove strade

ALESSANDRIA, ottobre.

(*S. C.*). Le realizzazioni del Fascismo ad Alessandria nel campo delle opere pubbliche, destinate ad abbellire e trasformare questa nostra città, rimasta per parecchi anni assai lenta a migliorare la sua struttura, sono notevoli e di grande impulso dal lato tecnico e sociale, destinato a conferire maggior lustro e decoro al cospicuo capoluogo che validamente eccelle nell'assetto nazionale nel campo agricolo, commerciale, industriale. La tacita e fattiva opera dei nostri artigiani, sorretti e guidati con sapiente cura e sperimentata direttiva da gerarchi e autorità, ha portato al compimento una serie di lavori che saranno inaugurati il 28 ottobre e che illustriamo singolarmente per sommi capi.

La sede del Consiglio dell'Economia

In via San Lorenzo angolo via Piacenza, sorge il palazzo del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa. Il 28 ottobre 1931, S. E. il Prefetto Rebua, al cospetto di tutte le personalità, poneva la prima pietra per la erezione di questa grandioso edificio, costruito su quell'ampio sedime già occupato da catapecchie che deturpavano uno dei punti più centrali ed estetici della città: progettista è l'ing. cav. uff. Giovanni Chevalley, di Torino; lo stile è barocco-piemontese e presenta un carattere di eleganza e sobrietà; si compone di tre piani, di un mezzanino e di un sottotetto. Lo ingresso è di fronte alla galleria Guerci e porta in un atrio da cui si apre l'entrata al salone del Consiglio, decorato con stucchi e marmi, e la entrata alla biblioteca. Sopra il seggio presidenziale emerge un medaglione in bronzo, raffigurante S. M. il Re, opera dello scultore Museo di Torino, e più sotto un busto in bronzo del Duce eseguito dalla scultrice concittadina Egle Pozzi. Lo scalone in marmo e travertino romano, con ringhiera di bronzo, conduce al primo piano dove saranno gli uffici del presidente e del vice-presidente e del presidente di sezione e un'altra sala per riunioni secondarie.

Il secondo piano è interamente destinato agli uffici del Consiglio Provinciale dell'Economia. Questa magnifica costruzione importa la spesa di due milioni, accantonati dalla vecchia Camera di Commercio per allestire la nuova imponente sede: quivi hanno trovato lavoro una settantina di operai, per un complesso di 600 giornate lavorative, oltre alle varie maestranze occupate per il perfezionamento e l'arredamento dell'edificio.

Per la iniziativa della Federazione provinciale agricoltori fascisti, si è costituito il Consorzio produttori latte la cui necessità era sentita e particolarmente evidente dopo l'opportuna legge del maggio 1929. L'unione produttori latte ha costruito in Spalto Gamondio una modernissima centrale per la raccolta e pastorizzazione del latte, con annesso burrificio per il latte eccedente il consumo. Il consorzio rappresenta circa 300 soci, formato da piccoli e grossi produttori del nostro territorio: la produzione raccolta giornalmente è di circa 100-110 ettolitri: quantitativo corrispondente perfettamente al fabbisogno della cittadinanza: per garantire la purezza del latte, la centrale ha messo a disposizione del Comune il proprio gabinetto per tutte le analisi, operazioni, prelievi, prove, ecc.: esso dispone di oltre 200 bidoni con dispositivo speciale e 30.000 bottiglie di vetro bianco da un litro e mezzo litro. Con queste garanzie igieniche, e con tali trattamenti, il latte risulta bacteriologicamente puro, conservando intatto tutto il prezioso complesso biochimico. Così anche Alessandria ha costruita la sua centrale del latte, la prima del genere in Piemonte, che funziona con diritto di esclusiva per la fornitura del prezioso alimento, vigilato e controllato da rigorose norme igieniche: si sono spese per quest'opera 500.000 lire; giornalmente sono ora occupate ventiquattro persone.

Il Canale Carlo Alberto

La deviazione del Canale Carlo Alberto, invocata per anni e anni dalla popolazione, studiata dalle varie amministrazioni che si sono succedute a Palazzo Rosso, e rimasta sempre come un progetto elettorale, è entrata ora nella sua fase risolutiva per l'incremento dato a quest'opera dal nostro podestà. Si tratta di un'opera veramente importante a cui si lavora alacremente. Il tratto terminale del predetto canale, che scorre a sud dell'abitato del rione Cristo e del concentrico della città, impediva il regolare sviluppo dei due abitati e la continuità tra la parte vecchia di Alessandria e quella di recente costruzione nell'ampia zona dell'ex-piata. Molto opportunamente, quindi, il podestà, grand'uff. Vaccari, ha deliberato di sopprimere quel tratto di canale deviandone il corso dall'acqua a monte del Cristo, e scaricandola mediante la costruzione di un tratto di canale di 2800 metri circa, nel Tanaro. I lavori, oltre lo scavo della trincea del canale e la costruzione di un argine nella parte terminale allo scopo di contenere le piene del fiume, contengono altresì due ponti in muratura, nelle due strade comunali che da Alessandria conducono a Casalbagliano, quattro ponticelli in cemento armato per strade campestri, e diversi salti d'acqua di cui uno di 4 metri d'altezza sfruttabile per produzione di forza motrice. Così quest'opera, che importa una spesa di L. 1.095.000 ed ha procurato 11.685 giornate di lavoro a numerosi operai, conferirà un maggior sviluppo alla città, favorendo l'espansione edilizia lungo lo Spalto Gamondio, verso l'antica Porta Marengo e la zona della Bormida che sarà indubbiamente in un prossimo avvenire l'area più richiesta e più indicata per costruzioni private.

Il nuovo macello civico, iniziato nella primavera dello scorso anno, attende l'inaugurazione ufficiale per la data fatidica: sorge in Lungo Tanaro Magenta, nel sedime ove già esistevano gli antichi bastioni: annesso vi è un moderno frigorifero, avente la capacità di conservare le carni ricavate dalla macellazione. L'edificio, che occupa una area di 11.200 metri quadrati, si compone di una palazzina per gli uffici, tettoie per il bestiame, ampi fabbricati per la macellazione, moderne stalle, magazzini, ecc.; coi moderni impianti si possono abbattere in poche ore oltre 400 capi di bestiame. Anche questa complessa costruzione, che viene a risolvere un annoso problema da anni invocato, è dovuta all'iniziativa del Podestà, ed è costata circa 3.000.000 di lire, concessi a mutuo dalla locale Cassa di Risparmio.

Vanno ancora segnalati il nuovo edificio scolastico di San Giuliano Nuovo, costruito sulla piazza del sobborgo, di fronte al monumento dei Caduti: comprende sei aule divise in due piani; spesa complessiva 320.000 lire; il sepolcreto comunale in sobborgo di Valmadonna, per un importo di 50.000 lire; la sistemazione stradale in Spalto Gamondio e in Spalto Borgoglio, ove sono stati cilindrati e bitumati 22.000 metri quadrati per una spesa di 185.344,80 lire con 310 giornate lavorative: la pavimentazione a masselli di granito di via Dante, per un importo di circa lire 105.000, e la costruzione dei condotti terziari per la fognatura cittadina effettuata coi fondi elargiti dal munifico senatore Borsalino e in cui hanno trovato occupazione 20 operai per complessive 1.750 giornate lavorative.

Le opere pubbliche del Cuneese visitate da S. E. Di Crollalanza

Cuneo, 7 notte.

Imponente e notevole è la mole delle opere pubbliche che verranno inaugurate nella nostra provincia per il 28 ottobre e sono state eseguite nell'anno XI a carico del Ministero dei LL. PP. di altri Ministeri e di Enti diversi.

La nostra Amministrazione provinciale, fra opere stradali, dispensario provinciale d'igiene sociale, costruzioni e ampliamenti di caserme di RR. CC., di opere di difesa fluviale ha compiuto lavori ammontanti alla spesa di oltre 4 milioni di lire, con 665 operai e 58.970 giornate di lavoro.

A Cuneo, oltre l'inaugurazione della parte superiore del viadotto, riservata alla parte stradale, verranno similmente ufficialmente inaugurati i lavori compiuti nell'annata, quali la sistemazione di Corso Sture (160 mila lire), di Piazza Vittorio Emanuele (360 mila lire), del piazzale d'accesso al Viadotto (50 mila lire), dell'ufficio di Finanza e nuovo salone per l'ufficio imposte (72 mila lire), Colonia elioterapica «Principi di Piemonte» (250 mila lire), ampliamento del fabbricato scolastico di «Tetto Canale» (70 mila lire), costruzione di una parte del Campo sportivo, recinzione e formazione del campo di gioco (150 mila lire), costruzione di 3 nuove sale del Museo Civico (60 mila lire), costruzione del Largo Garibaldi e recintazione di proprietà lungo la strada alla stazione ferroviaria (87 mila lire), impianto illuminazione pubblica a Borgo Gesso, strada nazionale di Prazzo e Tetto Croce (15 mila lire), impianto illuminazione pubblica sul Viadotto di Stura (70 mila lire), oltre molti altri lavori per miglioramenti, sistemazioni, apertura di nuove strade, manutenzione di fabbricati e giardini e varie, con una media giornaliera di 50 operai per tutto l'anno ed una spesa di 800 mila lire.

Nel pomeriggio d'oggi il Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Di Crollalanza accompagnato dal direttore generale delle costruzioni ferroviarie ing. Forzlati e dall'ing. Bottonica, capo compartimento dell'Azienda statale della strada, è giunto in automobile a Cuneo. Ricevuto dal Prefetto, dal Segretario federale, dal Podestà e dal capo di quest'Ufficio costruzioni FF. SS., ha visitato le opere del Viadotto sulla Sture e della nuova stazione vivamente interessandosi agli imponenti e mirabili lavori ed esprimendo il suo compiacimento.

Il Ministro ha quindi proseguito in automobile per Ceva, per visitare quei lavori ferroviari. Da Ceva si è poi portato a Fossano percorrendo in carrello la nuova ferrovia Fossano-Mondovì-Ceva. Ha poi fatto ritorno da Fossano a Torino in automobile.

I PROCESSI

La interdizione della Tetrazzini

Un'azione penale contro il marito

Roma, 7 notte.

Mentre si attende la decisione del Tribunale civile di Roma, nella causa promossa dal signor Pietro Vernati per ottenere la dichiarazione dell'interdizione della moglie Luisa Tetrazzini, si apprende che un'istruttoria penale è in corso, affidata al giudice Cesuè a carico del signor Vernati stesso, su denuncia della Tetrazzini che assume il marito di avere iniziata, abbandonata e poi ripresa l'azione contro di lei in sede civile, obbedendo ad una finalità di ingiusto lucro. La Tetrazzini è assistita dall'avv. Grassi.

Il ricorso Serviatti respinto dalla Cassazione

La domanda di grazia decisa

Roma, 7 notte.

Oggi, a mezzogiorno, la prima sezione penale della Corte di Cassazione ha tenuto l'annunciata udienza straordinaria per la discussione del ricorso proposto da Cesare Serviatti. Presiedeva la Corte S. E. Alcidi.

Fatta la relazione della causa dal consigliere Gioffredi, ha avuto per primo la parola il difensore del Serviatti, avv. Bruno Cassinelli che, svolgendo i motivi di ricorso, ha particolarmente impugnata la ordinanza del Presidente della Corte d'Assise di La Spezia con la quale fu respinta l'istanza della difesa tendente sia ad una perizia psichiatrica sul Serviatti, sia ad ulteriori accertamenti clinici e patologici che avrebbero suffragata la tesi difensiva sulla anormalità psichica.

Il Pubblico Ministero comm. Manca ha dimostrato la infondatezza dei singoli motivi di ricorso ed ha concluso chiedendone il rigetto.

La Corte ha deciso in conformità. Ha dichiarato poi inammissibile il ricorso della moglie del Serviatti, Angela Taborri.

Questa sera i difensori del condannato hanno presentato domanda di grazia scritta.

Le Ferriere di Chivasso
Il ricorso in Cassazione

Roma, 7 notte.

Il Tribunale di Torino, con sentenza 10 febbraio 1932, dichiarava il fallimento della S. A. Ferriere di Chivasso. Avverso a tale sentenza, produsse nei termini opposizione il senatore Ansaldo nella qualità di presidente del Consiglio di amministrazione della società anonima Ferriere di Chivasso (unica società di tale nome esistente in Chivasso), adducendo la nullità della sentenza stessa e di tutti gli atti inerenti all'iniziata procedura fallimentare per la errata denominazione della società dichiarata fallita.

Il Tribunale di Torino corresse l'errore materiale nel quale era incorso, e procedendo alla rettifica della denominazione della fallita società, mantenne ferma la sentenza dichiarativa del fallimento, respingendo l'opposizione. La sentenza venne confermata dalla Corte d'Appello.

Avverso tale giudicato ha prodotto ora ricorso per Cassazione, il sen. Ansaldino e il ricorso sarà trattato davanti alla Suprema Corte il 21 corrente. Il curatore del fallimento avvocato Benelli, ammesso al beneficio del gratuito patrocinio, resisterà alle domande del ricorrente, con l'assistenza degli avvocati Bramante di Roma e avv. Serlarchi di Torino.

Tre anni e mezzo a un ladro e sei mesi al ricettatore

Intra, 7 notte.

Il 28 febbraio di quest'anno la villa dell'avv. Canti, sita in Solcio di Lesa, veniva visitata dai ladri che asportavano una rivoltella e gioielli per un valore di alcune centinaia di lire. Le attive indagini dei carabinieri portarono all'arresto del noto pregiudicato Carlo Galli, fu Leonardo, di 47 anni, domiciliato a Bavano, il quale sottoposto ad interrogatorio, confessò di essere l'autore del furto.

Insieme al Galli è comparso in Tribunale un altro pregiudicato, tale Silvestro Gesi, imputato di ricettazione per aver ricevuto in consegna dal Galli la rivoltella rubata.

Il Galli è stato condannato a tre anni e 6 mesi di reclusione e a 2500 lire di multa; il Gesi a mesi 6 di reclusione ed all'arresto per mesi 3.

Condanna ad una domestica che rubò e gridò al ladro

Alessandria, 7 notte.

E' comparsa in istato di arresto davanti la seconda sezione del Tribunale una intraprendente servetta, la ventiduenne Margherita Verardo, da Brugnera (Udine), imputata di furto con abuso di relazioni domestiche. Costei la sera del 30 agosto scorso, approfittando della momentanea assenza della sua padrona, la signora Maria Ciarotto, residente nel vicino comune di Sale, la quale era uscita per assistere ad una processione religiosa, rubava da un cassetto 2510 lire; in seguito usciva di casa trafelata e, smaniando e piangendo, raccontava alla sua padrona d'aver visto la luce accesa nella sua camera da letto ed un'ombra dileguarsi furtivamente. I carabinieri fiutarono però, dopo molte insistenze, di ottenere piena confessione della Verardo che si scusava del furto compiuto asserendo di esservi voluta vendicare della sua padrona perchè la maltrattava. La refurtiva veniva tosto ricuperata in un anditò del gabinetto. Il Tribunale ha condannato la Verardo a 2 mesi di reclusione ed a 400 lire di multa, con la condizionale.

Condanne a pescatori di frode

Casale, 7 notte.

Alla nostra Pretura sono oggi comparsi certi Attilio Asiano, Ottavio Guala, Alessandro Curti, Felice Bertone, Angelo Bertone, Mario Bertone, Luigi Guala, imputati di pesca abusiva in Valmacca. Il giudice dichiarandoli colpevoli ha condannato Ottavio Guala, Asiano Curti, Felice e Angelo Bertone alla pena pecuniaria di lire 1400 ciascuno, Mario Bertone a lire 1450, Luigi Guala a lire 1650 e in solido al pagamento delle spese processuali.

Gelatiere dal sangue caldo condannato a quattro anni

Serravalle Scrivia, 7 notte.

Nell'agosto scorso, dopo di avere per tutta la giornata fatto servizio coi loro tricicli alla festa campestre della frazione S. Rocco di Grignasco ed esperti abbandonati a forti libazioni, i gelatieri Antonio Conserva, da Ceglie Messapico (Taranto) e i gelatieri fratelli Donati, da Cavallirio, vennero a diverbio. Dalle parole passarono ben presto ai fatti ed il Conserva, tirato da tale Giuseppe Mastromuro, venditore ambulante da Gattinara, si scagliò contro i Donati, ferendoli entrambi di taglio e di punta alla scapola e alla spalla, come pure feri alla fronte, al collo, ed al torace l'ex-carabiniere Benvenuto Francesco Negri, da Grignasco.

Il Tribunale di Novara ha ora condannato il feritore Antonio Conserva a quattro anni di reclusione. Il Mastromuro è stato assolto.

L'ex-carabiniere Benvenuto Francesco Negri per il suo atto coraggioso è stato proposto per la ricompensa al valor civile.

Il Bollettino Militare

Roma, 7 notte.

Il «Bollettino Ufficiale dell'Esercito» reca:

UFFICIALI GENERALI

Generale di Brigata Cantoni, collocato in ausiliaria per età.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Colonnelli: Galli, assunto comandante Legione territoriale Alessandria; Falcone, a disposizione ispettorato prima zona carabinieri reali Torino; De Leonardis, nominato comandante Legione territoriale Roma.

Tenente colonnello Carando, promosso colonnello, nominato comandante Legione territoriale Padova.

Maggiore Rocca, Legione Padova, promosso tenente colonnello.

Primi capitani promossi maggiori: Torcorella, destinato Divisione Siracusa, Legione Messina; Argondizzo, destinato Divisione Sassari, Legione Cagliari; Grassini, promosso maggiore a scelta, destinato comando carabinieri reali Isole Egee, Legione Bari.

Primi tenenti promossi capitani nell'Arma del Cil. RR.: Papa, destinato Divisione Palermo interna; Simeoni, destinato Divisione Pavia, Legione Alessandria; Rotelli, destinato disposizione Legione Ancona; Silvestro, destinato Divisione Torino esterna, Città, Legione Torino.

ARMA DI FANTERIA

Tenenti colonnelli: Luce, trasferito 9o fanteria; Falqui, trasferito ispettorato mobilitazione comando militare Sardegna; Marra, trasferito R. Accademia fanteria cavalleria con incarico dell'insegnamento; Ferraro, id.; Marocchini, trasferito 93 fant.

Maggiori collocati in ausiliaria a domanda: Piatti, Dal Pozzo e Minervini.

Chiesi, collocato in aspettativa per infermità temporanea proveniente da servizio.

Sono trasferiti: Di Ozeronimo, 78 fanteria; Borgognoni, comando distretto Bergamo; Monfolli e Chiesi, 77 fanteria; D'Angata, comando distretto Brescia; Manetta, comando distretto Bergamo; Rossi, 93 fanteria; Solinas, comando distretto Cagliari; Scalone, 78 fanteria; Bonanno, 75 fanteria.

Primi capitani collocati in ausiliaria a domanda: Massa, Gallerano, Jacono, Borra, Cataldi, Mazzarella, Armentani, Comito, Rizzi, Lordi, Sala.

Sono trasferiti: Amorosa, Ministero Guerra; Gelich, 42 fanteria; De Feo, distretto Barletta; Tonucci, 55 fanteria; Balestra, 43 fanteria, assegnato comando militare stazione Genova.

Capitani: Barbuzza, collocato in ausiliaria; Soldano, collocato in aspettativa per infermità; Pallavicini-Mastinanni, trasferito 36 fanteria; Rossi, assegnato Ministero Guerra; Lovaglio, trasferito 55 fanteria; Picramonti, trasferito comando distretto Barletta; Sagni, trasferito Lo granatieri; Pererati, trasferito comando Divisione militare Chieti; Carbotti, trasferito comando militare.

Primi tenenti: Ferrari, collocato in aspettativa per infermità proveniente da servizio.

Tenente Bertolini, trasferito 93 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Maggiori: Boni, assegnato Ministero Guerra; Tarnassi, trasferito Cavalleggeri Aosta; Ricci, trasferito Cavalleggeri Vittorio Emanuele II; Cioffi, trasferito Genova Cavalleria.

Capitani: Del Furia, trasferito Corpo Armata Bologna, quale ufficiale a disposizione del generale Vacca-Maggiolini.

Tenenti trasferiti: Casaburi, Cavalleggeri Guide; Mingione, id.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenenti colonnelli: Cristiani, trasferito 3o campagna; San Mauro, trasferito 10 centro automobilistico; Giannantonio, trasferito Direzione artiglieria Roma.

Maggiori trasferiti: Grandi, 8.o pesante campale; Falcone, ispettorato artiglieria; Mannarano, assegnato Istituto Geografico militare; Luciano, 8.o pesante; Fusco, Direzione artiglieria, Corpo Armata Bari, sezione staccata Foggia.

Capitani: Battaglia, richiamato in servizio effettivo 8.o campagna; Ciccoli, trasferito 7.o campagna; Platania, id. 3.o corta.

Tenenti trasferiti: Leoni, Ferrarese e San Marco, al 2.o controcarri autocampale; Maturi ed Oliva, al 3.o corta; Federici, al 2.a corta; Fedele, al 1.o corta; Onarato, al 3.o corta; Lanzo, al 1.o corta; Gianbella e Bisogni, 8.o controcarri autocampale; Carpentieri, Barbieri e Lombardi, al 4.o controcarri autocampale; Galbo, al 2.o controcarri autocampale; Pecchinotti, al 3.o controcarri autocampale.

ARMA DEL GENIO

Capitano Pierpaoli, trasferito 1.o genio.

Tenenti trasferiti: Ajello, Scuola centrale genio; D'Aiuto, Ufficio fortificazioni, Corpo Armata Napoli; Spampinato, id. id., comando militare Sardegna; Caggiano, id. id.; Stefanachi, comando guale Corpo Armata Udine.

Primi capitani Rocco M. Oriona, trasferito 8.o genio.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici: Maggiore Gonzales, confermato assistente militare presso Clinica E. Università di Roma.

Primi capitani confermati assistenti militari presso Cliniche ed Istituti universitari: Ricci, Piccarreta, Massa, Soletti, Zanfagna, De Cesare, Campana, Palermo, Canes, Manzella, Sciortino.

Capitani confermati assistenti presso cliniche ed istituti universitari: Leonardi, Castelli, Tagliaferro e Papagna.

Ufficiali chimici farmacisti: Maggiore Marini, comando Comitato mobilitazione civile.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali commissari: Capitano Fortunato, è comandato al corso speciale di Merceologia e chimica presso l'Istituto di Scienze economiche e commerciali di Roma.

Tenenti comandati al corso speciale di Merceologia e chimica applicata presso l'Istituto di Scienze economiche e commerciali di Roma: Emanuele, Cattaneo, D'Aprile, Benedetti, Binicalchi, Gibillaro e Stasi.

UFFICIALI DI SUSSISTENZA

Tenente colonnello Raiani, collocato in ausiliaria per età.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Tenente colonnello De Palma, collocato in ausiliaria per età.

Primo capitano Cao-Pinna, trasferito comando stabilimenti militari pena.

Capitano De Luca, trasferito ufficio contabilità e revisione, Comando generale Arma CC. RR.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 7 notte.

Il «Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Aeronautica» reca:

Nuove nomine: Colonnello Bardella, trasferito aeroporto Centocelle nord ed assegnato direzione generale permanente militare scuole.

Tenente colonnello Perlac, trasferito aeroporto Venaria Reale, messo a disposizione del Ministero della Guerra ed assegnato alla Scuola di Guerra.

Capitani: Ravarino, trasferito 31.o stormo ricognizione terrestre; Turigatti di Priero, trasferito aeroporto Mirafiori, nominato aiutante d'ordinanza di S.A.R. il Principe di Piemonte.

Tenenti: Frattini, trasferito aviazione Tripolitania; Bertaglia, trasferito aviazione Sicilia; Hammil, id. id.; Emanuelli, id. id.

Danio Aeronautico. Scuola ingegneri: I tenenti sottonotati, avendo ultimato il corso teorico-pratico della durata di due anni presso la R. Accademia aeronautica, sono così destinati: Stampiglia, Schepisi, Cremona, Caselli, Bruno, alla Direzione generale costruzioni ed approvvigionamenti; Jacobacci, Bridi, Consolini, Castelvecchio, Gasperi, Ferraresi, alla Direzione superiore studi ed esperienze; Sant'Angelo, Colombier, Salvini ed Agudio, all'Ufficio autonomo armamenti; Loviselli, Moraschi, Masoni e Bianchi, alla Direzione territoriale costruzioni Milano; Marzanillo ed Aprosio, alla Direzione territoriale costruzioni Torino; Ferrari, Noto e Fasolo, alla Direzione territoriale costruzioni Roma; Friolo e Gui, alla Direzione territoriale Damasio, prima zona aerea territoriale; Pannuzi e Bernabei, alla Direzione territoriale Damasio, seconda zona aerea territoriale; Sanadusi, alla Direzione territoriale Damasio, terza zona aerea territoriale; Finzi, al 1.o Centro sperimentale.

Commissariato Aeronautico. Reale Commissariato, Tenenti: Fortunato, trasferito aeroporto Taliedo; Calia, trasferito aeroporto Ciampino Nord.

I sottonotati, avendo ultimato il corso teorico-pratico della durata di due anni presso la R. Accademia Aeronautica, sono così destinati: Falcetti e Radino, all'Ispettorato commissariato; Massimo e Costa, alla Direzione territoriale commissariato prima zona aerea territoriale; Trepiedi, Marchetto e Galleri, alla Direzione territoriale commissariato seconda zona aerea territoriale; Straiota, De Sierve, Scola, Lepore, Lauria e Cuturi alla Direzione territoriale commissariato terza zona aerea territoriale; Negri, all'aeroporto Venaria Reale; Pallenca, all'aeroporto Taranto; Quattrocchi, all'aeroporto Ciampino nord; Viola, all'aeroporto Centocelle sud; Carchio, all'aeroporto Centocelle nord; Magrini, all'aeroporto Elmas; La Corte, all'aeroporto Centocelle.

Reale Amministrazione. Capitano Mascelli, trasferito Direzione territoriale commissariato prima zona.

Marcia notturna di Avanguardisti

Serravalle Scrivia, 7 notte.

Le centurie di Borgoscrivia, Quarona, Serravalla della 15.a Legione Avanguardisti Giovanili Fascisti, 2.a coorte, hanno stanotte compiuto una regolarissima marcia notturna a Guardabosone.

2

RISPARMIATE DENARO USANDO LAMPADE OSRAM

Non avrete più la sorpresa alla presentazione della bolletta della luce, perchè la lampada OSRAM, di fronte ad una lampada scadente di poco prezzo, Vi fa risparmiare parecchie lire di corrente elettrica. Un'organizzazione scientificamente perfetta, i sistemi più moderni di fabbricazione, i minuziosi controlli e verifiche, rendono la lampada OSRAM di qualità insuperabile ed economica nel consumo.

OSRAM

LA LAMPADA DELL'ECONOMIA

2ª MOSTRA DELLA MODA

17-31 OTTOBRE 1933-XI°

TORINO

Sotto l'alto patronato di S.M. la Regina

70% RIDUZIONI FERROVIARIE

LA CURA RICOSTITUENTE COL PROTON

ha nei bambini effetto rapido e sicuro

Sig. Dr. Comm. C. Rocchietta
via Rosolino Pilo, 53
Torino

Con soli tre mesi di cura, il suo "Proton" ha ridato alla mia piccola Elsa l'appetito e la robustezza.

La fot

I problemi del Pacifico

Rapporti di potenza

I rapporti di potenza navale fra Giappone e Stati Uniti si sono, dal 1921, sviluppati secondo le linee generali determinate dal trattato di Washington per la riduzione degli armamenti navali, ma indubbiamente con ritmo più rapido da parte giapponese. In fatto di corazzate e portaerei il rapporto ammesso da quel trattato era di 5 a 5 pel Giappone rispetto agli Stati Uniti con un tonnellaggio (tipo), per le corazzate, di 315.000 tonnellate pel Giappone e di 525.000 tonnellate pei secondi. Questo tonnellaggio esisteva in navi da battaglia pronte o da finire. La composizione dei due gruppi si differenziava per la presenza in seno a quello giapponese di quattro incrociatori da battaglia. Come ripartizione dei cannoni, la composizione era invece analoga e praticamente equivalente: come età, il nucleo americano era più vecchio. Entrambe le marine hanno, da allora in poi, rimodernato questo nucleo di naviglio corazzato con lavori più o meno estesi di trasformazione talvolta successivi, come del resto hanno fatto Inghilterra e Francia per le loro corazzate. Tale naviglio è, per Stati Uniti e Giappone, ormai tutto prossimo al limite di età.

Quanto al naviglio di altro tipo, il cui quantitativo nel 1921 non era limitato, il dislocamento totale di incrociatori in servizio, in costruzione ed in progetto per Stati Uniti e Giappone quasi si pareggiava (tonnellate 237.025 nord americane contro 223.682 giapponesi). Pel caccia si aveva un complesso di costruzioni pronte, in corso o in progetto di tonnellate 366.973 per gli Stati Uniti e tonnellate 124.590 pel Giappone.

Diversità di costruzioni

Non solo l'età media delle due flotte era diversa ma i due Stati hanno molto diversamente costruito per quanto riguarda i tipi di navi. Così, benchè dalla data del Trattato di Washington siano state impostate o autorizzate tonn. 497.640 di navi negli Stati Uniti e tonn. 499.866 in Giappone, inclusi i portaerei ed i sommergibili; benchè con le pattuizioni di Londra del 1931 siano stati estesi quasi integralmente al naviglio leggero i rapporti di potenza stabiliti per le corazzate fra Stati Uniti, Giappone ed Inghilterra, supposto che non si costruissero altre navi oltre quelle finora denunciate a Ginevra allo scadere dei trattati, si avrebbe fra dette Potenze un mutamento radicale di posizione. Tenendo conto dei limiti di età concordati a Londra per la dismissione del naviglio ed escludendo le navi di linea per cui i trattati proibivano nuove costruzioni, il Giappone avrebbe a tale data 440.828 tonn. di navi contro 346.720 degli Stati Uniti, e, si noti, 440.828 dell'Inghilterra, passando gli Stati Uniti al quarto posto dopo la Francia.

Questo fatto solo, senz'altro aggiunto, basterebbe a legittimare provvedimenti in fatto di nuove costruzioni navali da parte dei responsabili della sicurezza dei due Paesi; ma le cose si complicano ulteriormente per una duplice ragione.

Nessuno dei contendenti vuole apparire provocatore: ma nè il Giappone vuole riconoscere come duraturo lo stato di fatto del passato che si è così radicalmente mutato a suo favore senza che siano intervenuti da parte sua e per fatto suo avvenimenti tali da legittimare le revisioni degli accordi previsti dai trattati con le clausole di salvaguardia, nè gli Stati Uniti vogliono rinunciare ad avere la grande Marina che tutti i loro Presidenti e Ministri della Marina han sempre reclamato e giustificato agli occhi del Paese come indispensabile.

Altre difficoltà di accordo nascono da concezioni diverse nel campo dei problemi inerenti alla riduzione degli armamenti fra i due Stati. Gli Stati Uniti hanno finito per accedere alla tesi inglese, che vorrebbe condannati i sommergibili; il Giappone li considera necessaria e indispensabile arma difensiva pur avendone costruiti di atti a lunghe crociere in Oceano, convenientemente armati all'uopo. Gli Stati Uniti hanno dato speciale impulso alle costruzioni di navi portaerei e li considerano come arma di difesa per la necessaria esplorazione in mare contro un eventuale invasore. I Giapponesi, pur non avendo trascurato di munirsene, di fronte alle varie proposte presentate a Ginevra per la soppressione o la riduzione degli armamenti han sempre strenuamente sostenuto che i portaerei sono per eccellenza strumenti d'offesa (ne senza ragione), come quelli che permettono a navi prive dell'appoggio di basi terrestri vicine di sperare di sfuggire all'occorrenza ad incontri in condizioni impari.

Infine i Giapponesi hanno fatto nella costruzione dei loro incrociatori grande impiego di cannoni da 203 mm., cioè di quei cannoni che caratterizzano i grandi incrociatori, di cui l'attitudine inglese ha imposto e impone agli Stati Uniti di limitare il numero.

Programmi e intenzioni

In base a questi stessi elementi di fatto non deve sembrare strano che il Giappone reclamasse per sè a Ginevra nel 1933, ma a partire dal 1936, la trasformazione del rapporto di potenze di 5/5 rispetto agli Stati Uniti in quello di 6/7 e neppure che l'America corresse prontamente ai ripari, prelevando i fondi anche da quelli stanziati pei grandi lavori pubblici intesi a lenire la disoccupazione, cercando di illustrare alla pubblica opinione anche nella stampa tecnica una cosiffatta forma particolare di finanziamento. Un recente libro del tenente colonnello Stockton, dal titolo reclamistico *Inevitable War* (la guerra inevitabile), contiene una viva campagna a questo proposito e la più fiera requisitoria che ci sia stata data di leggere finora contro l'azione internazionale degli ultimi 15 anni per la riduzione degli armamenti.

Il programma americano cui accenniamo è ora ufficialmente annunziato e comprende la costruzione di 121.000 tonn. di naviglio; ma non basta a colmare il disavanzo rispetto al limite ideale di potenza previsto dagli accordi internazionali per la riduzione degli armamenti.

Quali siano le intenzioni giapponesi è più difficile precisare. Si è parlato nella stampa di un programma per 66.000 tonn. che comprende incrociatori, portaerei, esploratorpediniere e sommergibili con 24 unità in totale; ma già si accenna a un programma supplementare, che però non potrà essere rapidamente definito. D'altra parte anche la prima parte del programma non avrebbe esecuzione immediata. Essa sarebbe svolta in modo da avere le navi pronte solo dopo il 1936, così da non turbare gli accordi in vigore, ricorrendo cioè ad una interpretazione assai lata della tregua navale, con una imitazione del sistema francese dei rimpiazzi, che così abilmente l'elude di fatto.

Ripercussioni europee

L'ammissione dalle due parti che il totale generale delle costruzioni navali sarà nel 1936 minore di quello di partenza e lo spostamento di posizione dei Giapponesi confermano l'osservazione già fatta altra volta che la tesi della parità sui livelli minimi, tesi italiana, è in realtà un limite cui si può tendere e che la politica navale internazionale dei tre lustri trascorsi dalla fine della guerra mondiale ha permesso di assicurare, però forse più rapidamente per il naviglio non limitato che per quello limitato. Il Giappone, che di questa politica si è largamente giovato, tenderebbe con le sue proposte ad aggiungervi accordi a base regionale, fra le varie Potenze, pei singoli mari, probabilmente per difendere la sua flotta di sommergibili. E' criterio che potrebbe estendersi all'Europa, e che si tenta in fondo di applicare quando si sollecita la definizione del dissidio Francia-Italia; ma è anche criterio da accogliere con diffidenza quando le regioni cui si vorrebbero applicare i contingentamenti non siano separate da grandissime distanze, e da sole prive di basi dei contraenti, tali da rendere proibitivi i rapidi trasferimenti di forze navali.

Per concludere l'esame relativo al Pacifico occorre però ancora analizzare le ripercussioni che il dissidio nippo-americano può avere e sta avendo in Europa. Il sig. Swanson, Ministro della Marina degli Stati Uniti, ha giustamente rilevato in un suo recente discorso che anche l'Inghilterra senza speciali provvedimenti vedrebbe nel 1936 abbassato il suo livello rispetto al Giappone, almeno in senso relativo. E infatti in questo stesso agosto il Primo Lord dell'Ammiragliato e Lord Jellicoe hanno entrambi dichiarato che l'Inghilterra dovrà seriamente provvedere. Un primo piccolo acceleramento del ritmo delle costruzioni navali inglesi si è già avuto nel bilancio approvato per quest'anno; altri se ne avranno in futuro, ma probabilmente non così grandi come il pubblicista Bywater è andato annunziando in questi ultimi tempi.

Ma in nessun luogo questo acceleramento potrà essere così grande come fu in altri tempi. Il continuo mutamento delle posizioni relative delle forze navali mondiali è derivato e deriva in gran parte dall'eccessivo addensarsi delle costruzioni in determinati periodi. Ciò è stato generalmente avvertito ed è probabile che tutti i futuri programmi avranno svolgimenti graduali e differenti nel tempo, specialmente per la crisi economica attualmente in atto, aggravata anche da ragioni di personale, altro argomento di crisi per tutte le marine derivante dall'impulso delle costruzioni di naviglio leggero e che merita una trattazione a parte.

Gli armamenti prognosticati nelle tre Nazioni qui particolarmente esaminate non possono e non devono dunque essere interpretati senz'altro come vigilia d'armi nel Pacifico. Le cause di esse sono in parte esterne a quella zona; dalla ripercussione che essi hanno anche in Europa nascono pure elementi tranquillizzanti.

Coll'impulso agli armamenti che gli si impone per la situazione in Pacifico diminuiranno le preoccupazioni del Regno Unito di cadere negli armamenti navali troppo in basso rispetto a Francia ed Italia unite e ciò consentirà all'Inghilterra, nei riguardi della Francia, con cui è più strettamente a contatto nel campo coloniale, una maggiore influenza. I vincoli in seno all'Impero britannico si rinsalderanno almeno per quanto riguarda l'Australia e la Nuova Zelanda.

Possibili solidarietà

L'accrescimento della potenza giapponese ha indotto gli Americani a trasferire tutta la loro flotta in Pacifico in occasione di manovre e mantenervela poi concentrata. Se per tal ragione crescono le preoccupazioni in quel mare diminuiscono d'altra parte le possibili ragioni di conflitto tra America ed Inghilterra sull'Atlantico, e attraverso questo e l'Oceano Indiano che vi si ricollega si rifornisce essenzialmente l'Inghilterra.

Di fronte alla Cina in fermento, al Giappone inquieto, Europa ed America possono essere solidali, debbono esserlo se vogliamo credere a quegli Americani che riportano tutti i futuri conflitti alla fisonomia di guerra di razze. E poi in Australia si parla anche di possibilità... di ibridazione delle razze senza troppe preoccupazioni eugeniche. Se dunque l'Europa è saggia, e saprà in accordo coll'America disciplinare il mercato delle armi in Estremo Oriente possiamo sperare pei nostri figli in un altro periodo di pace: forse in un periodo di vera pace.

Ma il preservarla spetta ai politici più che ai militari, anche senza negare a questi le indispensabili armi preventive. Per sanare il conflitto dell'Estremo Oriente occorre anche disciplinare i conflitti del lavoro: creare lavoro per tutti, senza troppe barriere, senza troppi dislivelli per quanto si riferisce ai criteri di rimunerazione della mano d'opera. Alle radici di un possibile conflitto del Pacifico vi è anche l'industrializzazione dell'Oriente e dell'Estremo Oriente, con immensa disponibilità di materie prime, con una mano d'opera a condizioni estremamente vantaggiose pel produttore, cioè una industrializzazione favorita da due fattori del quali entrambi difetta l'Europa, pel primo dei quali (quello del costo della mano d'opera) è in gravissima crisi l'America.

Ancora una volta, gli armamenti non sono i responsabili della guerra, ma solo i mezzi per condurla quando l'impongano la dignità e le necessità di esistenza dei popoli.

ARDUINO

L'incendio del Reichstag

L'alibi dei tre bulgari

Lipsia, 7 notte.

La prima fase del processo per l'incendio del Reichstag si è chiusa stasera: Martedì prossimo la Corte Suprema si trasferirà a Berlino.

Oggi è stato ripreso l'interrogatorio degli imputati bulgari. L'udienza è stata abbastanza interessante. Fra l'altro si è appreso che i tre comunisti furono arrestati la sera del 9 marzo in una birraria del centro. L'arresto avvenne in seguito a denuncia di un cameriere a cui non era sfuggito l'atteggiamento strano dei misteriosi stranieri. Mentre veniva condotto all'ufficio di polizia il Dimitroff cercò disfarsi di un documento. Si trattava di un manifesto del comitato esecutivo dell'Internazionale comunista. Popoff invece tentò di fuggire, ma fu prontamente acciuffato. Dalle indagini fatte dalle autorità e soprattutto in base ad alcune testimonianze, risulta che i tre bulgari furono visti aggirarsi nei pressi del Reichstag proprio la sera dell'incendio: anzi Popoff fu scorto nell'atrio numero due del palazzo del Parlamento. Dimitroff ha affermato che il 27 febbraio si trovava a Monaco di Baviera dove, secondo altri rilievi della autorità, avrebbe infatti soggiornato, però verso la metà del mese, e dove avrebbe avuto rapporti con comunisti jugoslavi e bulgari. L'affermazione dell'imputato è confermata da un pubblicista che fece dichiarazioni in tal senso dinanzi alla commissione Commissione internazionale d'inchiesta per l'incendio del Reichstag. Di queste dichiarazioni ha dato comunicazione il Procuratore di Stato. Popoff e Taneff hanno affermato invece che la sera dell'incendio andarono in un cinematografo. Popoff ha fornito anzi alcuni particolari che dovrebbero dare piena consistenza all'alibi. Tali particolari saranno debitamente controllati. La suprema Corte ha già dato le dovute disposizioni.

I Reali di Jugoslavia fanno ritorno in Patria

Vienna, 7 notte.

Il viaggio dei Reali di Jugoslavia è terminato oggi con una commemorazione dei soldati serbi morti durante la guerra mondiale sull'isola di Corfù. Stamane l'incrociatore *Dubrovnik*, con a bordo Re Alessandro e consorte, nonchè il Ministro degli Esteri greco Maximos e quello della Guerra, Condylis, è uscito dal porto per recarsi sul posto dove a suo tempo furono calate in mare le salme dei soldati serbi che non avevano potuto essere regolarmente sotterrate.

Il metropolita di Corfù ha celebrato nell'occasione, a bordo della nave, una Messa di « requiem ». Quindi i Sovrani jugoslavi si sono recati all'isola di Vido per deporre una corona sulla tomba dei militari serbi colà sepolti. A mezzogiorno ha avuto luogo sull'incrociatore una colazione in onore degli ospiti greci e la sera l'incrociatore ha abbandonato le acque greche per fare ritorno in Jugoslavia. La stampa di Belgrado non dà a quest'ultima visita valore politico, ma la qualifica un pietoso pellegrinaggio del Sovrano verso le tombe delle vittime della guerra.

Tre comunisti condannati a morte da un Tribunale militare bulgaro

Vienna, 7 notte.

Mandano da Sofia che il Tribunale militare di Rustciuk, davanti al quale si svolgeva il processo contro 22 comunisti bulgari che avevano organizzato delle cellule bolsceviche nell'esercito, ha condannato tre degli imputati alla pena di morte e 11 a parecchi anni di carcere.

Il giro del mondo senza scalo

progettato da un aviatore americano

New York, 7 notte.

L'audacia degli assi del volo va crescendo in proporzione al perfezionamento tecnico degli apparecchi. Il giro del mondo in volo — la maggiore o minor tempo — è cosa che ormai appare di importanza secondaria alla iniziativa individuale degli aviatori e ai programmi tecnici dei costruttori. Oggi si vorrebbe fare il giro del mondo senza un minuto di respiro.

E' possibile realizzare un record così ambizioso? Clyde Pangborn, il famoso aviatore americano che s'è specializzato nei voli di lunga durata, crede di sì e secondo le indiscrezioni pubblicate dai giornali sta appunto studiando le possibilità di compiere un giro del globo, atterrando soltanto all'aerodromo di partenza, dopo aver compiuto l'intero periplo senza alcuna fermata.

Lo studio, che sarà condotto a termine con metodo severo e con l'ausilio di esperti particolarmente qualificati, riguarda prima di tutto i requisiti tecnici dell'apparecchio sul quale tentare l'audace prova, e in secondo luogo la traiettoria da percorrere tenendo conto delle condizioni atmosferiche che presumibilmente si potranno incontrare. Per quel che riguarda l'aeroplano si apprende che nel New Jersey, e precisamente a Keyport, si sta attendendo alla costruzione di un velivolo che potrà sviluppare una velocità di 220 miglia orarie, e che avrà una autonomia sufficiente per compiere l'intero volo di circumnavigazione aerea.

Tale apparecchio, disegnato dall'ingegnere italo-americano Buranelli, ha un'unica ala dello spessore di circa quattro metri, mentre il fusellaggio è ridotto a forma embrionale.

Questi sono i soli particolari che siano stati fatti noti al pubblico attraverso alcune voci che tuttavia meritano conferma perchè i costruttori hanno preso precauzioni rigorosissime per evitare indiscrezioni. Intorno all'officina nella quale si sta lavorando per la costruzione dell'apparecchio-sfida infatti una specie di stato d'assedio e gli ingegneri ed operai sono sottratti a qualsiasi possibilità di comunicare col pubblico.

L'aviatore Pangborn tuttavia spera di affrontare presto il nuovo cimento, tanto più che, per sua stessa dichiarazione, non si tratta per niente di una improvvisazione, ma di un progetto meditato al quale egli ha studiato da ben due anni convincendosi sempre più di poterlo attuare. Siamo quindi nella fase esecutiva, benchè Pangborn si rifiuti assolutamente di precisare, sia pure approssimativamente, la data della partenza.

A. R.

Smith a Jodhpur

Parigi, 7 notte.

Kingsford Smith, che sta tentando il volo Inghilterra-Australia a tempo di record, è che aveva atterrato ieri sera a Guadar, ha ripreso il volo prendendo terra alle 10 di stamane a Caraci. Ripartito alle 14, egli spera di giungere in serata a Jodhpur. Atterrando a Caraci tre giorni dopo la sua partenza dall'Inghilterra Kingsford Smith ha battuto il record stabilito da Butler in quattro giorni, e minaccia seriamente quello di Scott sul percorso Inghilterra-Australia di 7 giorni, 20 ore e 47 minuti.

Tragico scontro automobilistico davanti al palazzo reale di Londra

Londra, 7 notte.

Un tragico scontro automobilistico, eccezionale anche per le circostanze di luogo in cui è avvenuto, si deve lamentare a Londra. Mentre la solita folla sostava dinanzi al palazzo reale per assistere al tradizionale cambio della guardia una grossa automobile, dopo avere urtato un'altra macchina, andava a abattere contro un lampione, lo abbatteva, poi si inoltrava fra la folla provocando la morte di due persone, il ferimento di sette in modo grave, e di altre in modo leggero. L'incidente è avvenuto in pochi secondi, tanto che nessuno si seppe rendere conto di quanto era successo. Una potente macchina, al volante della quale stava l'industriale F. H. Hills, scendeva a grande velocità lungo la strada che costeggia il fianco sinistro dei giardini reali. Giunta alla imboccatura della piazza di fronte al palazzo, l'Hills pare volesse sorpassare una piccola macchina che la precedeva, ma non avendo calcolato bene la distanza urtava violentemente la macchina che aveva davanti, mentre per il sobbalzo picchiava lo sterzo contro il volante, per cui sveniva. L'automobile, lanciata a grande velocità e senza guida, sterzava violentemente, e, come abbiamo detto, dopo aver abbattuto un lampione piombava tra la folla.

Molte persone sono state colpite dal lampione e altre dalla macchina investitrice che si fermò solo contro la garitta di una sentinella. In quel momento la banda suonava la marcia di ordinanza, e al terribile rumore smise di suonare; ma subito riprese e il cambio della guardia si compì regolarmente.

Passato il primo momento di confusione i poliziotti di guardia al Palazzo Reale, e inoltre volontari, si affrettavano a prestare le cure dei casi a terra decina di persone che gemevano a terra, mentre altre si erano già alzate e constatavano che avevano riportato solo leggere ferite e contusioni. Un medico che era sul posto prestava le cure più urgenti; ma un giovanotto di 25 anni era morto sul colpo e un altro di 33 anni, che aveva avuto entrambi i piedi amputati, per quanto sollecitamente trasportato a un vicino ospedale non sopravviveva che alcune ore.

Il guidatore dell'automobile che ha provocato il disastro è pure ricoverato in grave stato, all'ospedale con una serie di ferite alla testa e in altre parti del corpo. Un giovane di 23 anni ha le due gambe fracassate. Alcuni uomini e alcune donne hanno ferite al capo. Lo scontro delle macchine e le urla della folla furono uditi anche nell'interno del Palazzo Reale. Re Giorgio apparve dietro i vetri di una finestra, e mandò subito un gentiluomo di servizio e il suo segretario ad informarsi dell'accaduto.

Colpisce con un bastone la madre perchè raccoglie uva nella sua vigna

Intra, 7 notte.

Nel comune di Bieno (Valle Grande) fra la trentaduenne Maria Danini fu Giovanni e la madre non Teresa Toni vedova Danini, d'anni 72, da tempo non correvano buoni rapporti per contrasti di carattere e vivevano così separate. Ieri mattina la Maria Danini ha sorpreso in un vigneto di sua proprietà la madre che stava cogliendo dell'uva. Presa da un folle impeto d'ira, la Maria ha afferrato un bastone e con questo si è messa a colpire la genitrice alla testa. La madre è riuscita a disarmare la figlia ed entrambe si sono azzuffate furiosamente fino a che l'intervento di alcuni contadini ha valso a troncare la disgustosa scena. La vedova Danini ha dovuto ricorrere alle cure di un medico mentre la figlia violenta è stata denunziata per lesioni gravi in danno della madre.

Abbandonano il vino in un campo per eludere il fisco

Alessandria, 7 notte.

Gli agenti dell'imposta del consumo, in collaborazione con quelli della P. S. e coi carabinieri della Stazione di Bosco Marengo, hanno cercato di fermare nel sobborgo di Spinetta un camion con rimorchio carico di damigiane e di botti di vino; il conducente del veicolo, anzichè fermarsi, ha accelerato la marcia, dirigendosi a Bosco Marengo ove più tardi gli agenti sono riusciti a sequestrare in un campo 22 damigiane di vino ed un fusto di 3 quintali di cui i guidatori del camion si erano poco prima affrettatamente liberati, sperando di farla franca. Più tardi invece anche i conducenti sono stati fermati e denunciati, oltrechè per frode all'imposta consumo, anche per minaccie verso gli agenti: sono stati identificati per i fratelli Giovanni e Giuseppe Buzi, residenti a Spinetta; Mario Fossati di 27 anni, e Gaudenzio Sparifero di 30 anni, pure residenti a Spinetta.

La disavventura di un marito in piena luna di miele

Pistoia, 7 notte.

Si è presentato ai Carabinieri di Le Piastre un certo Lorenzo Maestripieri, di 29 anni, per denunciare la moglie, Norma Poli, fuggita da casa dopo soli due mesi e mezzo di matrimonio. Il bello si è che la fedifraga, non paga del fatto in sè, si è allontanata portandosi via tutti i regali di nozze e buona parte della mobilia.

Il Maestripieri ha dichiarato che la fuga della moglie deve essere avvenuta per dissensi con la suocera: inoltre, la Poli sosteneva essere il marito in uno stato anormale, onde egli aveva dovuto sottoporsi ad una visita medica conclusasi però a suo favore.

Un noto avvocato denunciato come ricattatore

Pietra Ligure, 7 notte.

Dopo laboriose indagini e inchieste ieri è stata sporta una grave denunzia contro un noto professionista genovese, che si sarebbe reso colpevole di un ricatto ai danni di un giovanotto di questa città che avrebbe sborsato 20 mila lire per soffocare uno scandalo minacciato dal ricattatore. La faccenda, che ha destato viva impressione, pare debba avere ulteriori sviluppi.

Carnera è arrivato a Napoli

Il campione del mondo è felice di tornare in Patria — « E pronta un'automobile, ma... grossa? » — Una cintura preziosa — Ricordi del firmamento di Hollywood — Con le « stelle » amico e niente più!

Napoli, 7 notte.

La gioia di Carnera nel rimettere, oggi, piede sul suolo della Patria, si manifestava in maniera entusiasticamente... pericolosa. Già da quando il *Conte di Savoia*, poco prima di mezzogiorno, avanzando con maestosa lentezza, andava ad ormeggiarsi presso l'ampia banchina del molo Peverello, il vittorioso pugile, distinguendosi per la sua sagoma colossale tra la folla di viaggiatori, sembrava pervaso da una ossessione di allegrezza, agitando le braccia, come mastodontiche ali di un mulino a vento, per salutare la moltitudine che da terra, con potenti ululati gli porgeva il primo saluto.

Attraverso la prima passerella che si è lavata a stribordo un tramite verso la nave, in compagnia del comm. Manzo, Segretario della Federazione pugilistica, ci affrettiamo al temerario compito di... tagliare la strada a Primo Carnera, che è insofferente di scendere dal transatlantico per accertarsi di non sognare ad occhi aperti di ritrovare finalmente la terra d'Italia, e si informa, ansioso, dall'alto, se è pronta una auto, grande, enorme naturalmente, adatta ad ospitare la sua gigantesca mole.

In cabina col gigante

Arrestare l'impetuoso incedere di Carnera? Ci proviamo: non con la forza, è ovvio, ma con la cauta gentilezza, quando lo incontriamo nella cabina con il suo amministratore, comm. Bonsel. C'è poco tempo per parlare: assaltiamo, manco a dirlo, il gigante con una rapida sferrata di quesiti che valgono a bloccarlo per qualche attimo in paziente cortesia. Innanzi tutto, Carnera, senza attendere la domanda, si dichiara felicissimo di venire a difendere per la prima volta il titolo di campione mondiale sulla terra italiana.

— Lavoro da tre settimane — dice Carnera — per l'incontro con Pacilio e mi propongo di terminare il lavoro nella quiete della mia famiglia, nella linda palestra che mi sono fatta costruire a Sequals. Anzi, mi fate un piacere? Pregate fin da ora gli sportivi italiani e quelli del Veneto in ispecie, a volermi astenere da visite importune. Durante queste ultime due settimane mi dovrò dedicare ad un severo lavoro, perchè Pacilio è un pugile tutt'altro che scioscia...

— Lo temi sul serio?

— Non dico questo, anzi, aggiungo che lo incontrerò di abbattermi nelle prime riprese, come egli, del resto, ritiene di fare a mio danno. Lo vinsi a Barcellona, ma non è stata quella una vittoria per me soddisfacente: ricordo che allora il mio destro non voleva andare a segno; non colpiva con quella potenza da mettere al tappeto il mio taurino avversario. Sapete: Pacilio è duro come un macigno e rabbioso come un mastino; resiste in una maniera meravigliosa e contrattacca con impeto selvaggio. A Roma, però, spero di dargli una lezione di tecnica.

— E' migliorato nello stile?

— Sorest dice di essermi contento; io non posso vedermi, ma i più profondi tecnici del pugilismo americano sono d'accordo nel ritenere che io, fra un anno o poco più, raggiungerò la maturità della mia classe, sia come potenza e rendimento che come praticità di ring...

Sorest annuisce ed aggiunge:

— E' giovane ancora ed avrà voglia di fare match e conquistare campionati!

A Carnera dinuovo in America

Domandiamo al procuratore del gigante qualche impressione sull'ultimo incontro che gli valse il titolo. Sorest è esplicito: « Non ho visto mai Sharkey combattere con tanta scienza, impegno ed agilità. Il « marinaio » ha dato tutto; ha sparato tutte le cartuccie: debbo riconoscergli quest'ultima gloria: ma Carnera quella sera era in gran vena e dimostrava la chiara ed insuperabile superiorità del suo pugno e del suo stile: il K. O. è stato trionfando, di precisione soprattutto. Carnera mi confessava dopo che egli non aveva creduto di aver colpito così efficacemente, ma Sharkey non si rimise dallo stordimento che parecchi minuti dopo e quel pugno ha, poi, segnato la fine della sua carriera. Sharkey si è intestardito a riprendersi sul ring e si è rovinato: dopo il K. O. occorre ristabilirsi, come da una lunga malattia, altrimenti si pregiudica tutta una carriera o, per lo meno, la si ritarda più presto o meno gloriosamente...

— E siete contenti dell'incontro di Roma?

— Era una promessa... — interrompe Primo. — Dopo la vittoria su Sharkey ho voluto mantenere l'impegno assunto con S. E. Ricciardi, di combattere a Roma con la cintura di campione ai fianchi. Come vedete sono qui, con la mia cintura... ».

Ed il campione apre una lunga scatola: contiene una cintura di seta, dai colori americani, con cinque scudi d'oro incastrati, sui cui verranno segnati i successivi campioni del mondo, da Sullivan a Carnera. Lo scudo centrale, più grande, porta l'intestazione del donatore, il Madison Square Garden; è ornato di brillanti e pietre formanti i tre colori americani e porta intorno le bandiere delle Nazioni a cui appartengono i vari campioni.

Per la prima volta sulla preziosa *challenge*, del valore di oltre 50 mila lire, è stata applicata la bandiera italiana. Ai due lati, poi, del grande scudo centrale, in posa di guardia pugilistica stanno, in bassorilievo, a sinistra, la figura di Sullivan, a destra quella di Tunney. Con questa cintura ai fianchi, Carnera salirà sul ring di piazza di Siena.

Carnera ci ha, poi, dato i migliori dettagli sugli allenamenti. Tutti tirati in velocità, rapidi, senza sosta e tutti d'un fiato.

Riallacciandoci dal ponte riportiamo ancora per poco Carnera sul terreno pugilistico. Egli ci dice che, dopo l'incontro di Roma, conta tornarsene in famiglia e attendervi inviti a nuove battaglie ed esibizioni contro qualsiasi avversario.

— Quando tornerà in America?

— Non prima della fine di gennaio. Ho il primo impegno per un incontro a Miami nella Florida a febbraio-marzo.

— E quando conta di incontrarsi con Baer?

— Ma se l'ho già incontrato!

— Come?!

— Certo! Ad Hollywood nel film che abbiamo girato insieme « donna e pugile »; una volta ha vinto lui, una volta io. Ma quelle erano scene...

— A proposito, si è scritto molto sulle sue amicizie con alcune stelle del cinema.

— Amicizie, ma niente di più; nè di durata superiore al film!

Sharon Lynne, una graziosa attrice cinematografica, che, col produttore della Paramount, ha fatto il viaggio con Carnera garantisce l'autenticità delle dichiarazioni di Primo.

M. ARGENTO

L'arresto di un fratricida

Arenzano, 7 notte.

Dopo un lungo lavoro di indagini ed appostamenti disposti dal Maresciallo del R.R. CC. sig. Ardolino, in tutta la zona montana del comune, l'appuntato Spiga ed il carabiniere Rol sono riusciti ieri a trarre in arresto il ricercato Domenico Caviglia fu Giacomo e fu Maria Giusto, nato a Cogoleto il 7 marzo 1904 e colà residente in frazione Barborasca, colpito da mandato di cattura per mancato omicidio, con premeditazione a scopo di furto, in persona del fratello Luigi.

Non riuscendo ad impadronirsi del denaro, perchè disturbato dall'intervento di suo zio, che abitava poco distante e che era accorso alle disperate grida della disgraziata vittima, il fratricida si calò da una botola nella stalla e si diede alla fuga nella notte, dileguandosi nei boschi soprastanti Selarborasca. Il ferito è tuttora degente presso l'ospedale di Cogoleto, sottoposto alle amorevoli cure di quei sanitari, i quali sperano però di poterlo conservare in vita.

L'arrestato, nella giornata di ieri, è stato tradotto alle carceri mandamentali di Varazze a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Quattro feriti presso Ferrara per la rottura dello sterzo di un'auto

Ferrara, 7 notte.

Sulla nazionale Ferrara-Pontelagoscuro un'automobile guidata da Longhi Artaldo di Rinaldo di 23 anni, da Ferrara, con a bordo Tommaso Draghetti, Segretario del Fascio di Masi San Giacomo, Lina Buzzi in Draghetti, di 23 anni, Carmen Bozzi di Antonio di 19 anni e Valentino Draghetti di Tommaso di 5 anni, per l'improvvisa rottura dello sterzo è andata a cozzare contro un parascarro spezzandolo. La auto, per forza di inerzia, ha urtato ancora contro un altro parascarro che ha sradicato dal suolo e trascinato per qualche metro, poi si è rovesciata. Dal groviglio sono stati estratti quattro feriti. Solo il Draghetti Tommaso era rimasto incolume. A mezzo di un'autolettiga i quattro feriti sono stati trasportati all'ospedale dove hanno ricevuto le cure del caso e sono stati giudicati guaribili in un mese.

Lievissima scossa di terremoto registrata ad Aquila

Aquila, 7 notte.

Questa mattina alle ore 7,15 gli apparecchi del gabinetto meteorologico hanno registrato una lieve scossa di terremoto che fortunatamente non ha prodotto nè danni nè panico. Il movimento tellurico è stato avvertito anche più debolmente in qualcuno dei paesi vicini mentre a Sulmona e ad Avezzano non è stato nemmeno registrato. Le popolazioni sono tranquillissime.

Bimbo che si ferisce gravemente per la caduta di un armadio

Alessandria, 7 notte.

Il bambino Franco Giacobbe, di 7 anni, giocando in casa, ha urtato contro un armadio che è caduto al suolo travolgendo il piccino: all'ospedale l'infortunato è stato giudicato guaribile in 40 giorni, avendo riportato la frattura del femore e contusioni multiple.

Mortalmente investito da un camion

Alessandria, 7 notte.

Lungo la strada provinciale Alessandria-Casale, in vicinanza del cavalcavia di San Michele, un autocarro con rimorchio carico di grano, diretto a Bra, e guidato dal proprietario Quinto Soriano, di 39 anni, da San Salvatore Monferrato, ha investito il mediatore Pasquale Truffa, di 26 anni, da Viarigi Monferrato, mentre in motocicletta si dirigeva a Torino, cagionandogli la morte immediata. L'autista è stato fermato dai carabinieri e posto in arresto.

Cascinale distrutto dal fuoco

Ferrara, 7 notte.

Ieri sera, verso le 24, in località Palazzone di Portomaggiore, si è sviluppato improvvisamente un incendio in un cascinale di proprietà di Alberto Carnuti. Le fiamme, alimentate da un forte vento, distruggevano tutto il fabbricato ed oltre settemila quintali di foraggio. I danni ammontano complessivamente a 80 mila lire.

Bimbo che cade giocando in un pozzetto e si annega

Ferrara, 7 notte.

A Jolanda di Savoia, nel pomeriggio di oggi, il bambino Giancarlo Bozzoni di 1 anno, sfuggendo la vigilanza dei genitori, si è recato imprudentemente a giuocare nei pressi di un pozzetto raccoglitore di acque piovane. L'imprudenza è riuscita fatale al piccino, il quale fatalmente è caduto dentro il pozzetto trovandovi orribile morte per annegamento.

Famiglia avvelenata dai funghi

Biella, 7 notte.

Un'intera famiglia di Gaglianico ha dovuto ieri sera ricorrere all'ospedale perchè avvelenata dai funghi. Si tratta di tale Massimo Borri, di 50 anni e dei suoi figli, Giovanni, Giuseppe e Noris, rispettivamente di 12, 10 e 7 anni, i quali, dopo aver mangiato dei funghi da loro stessi raccolti, vennero assaliti da forti dolori viscerali e da atroci spasimi allo stomaco. Trasportati all'ospedale sono stati prontamente soccorsi dal medico di guardia, il quale praticando loro la lavatura gastrica ha scongiurato ogni pericolo.

Due coniugi asfissiati in una cantina

Casale, 7 notte.

Nottetempo mentre i coniugi Carlo e Giuseppina Ottone, abitanti in via Torino, erano in cantina occupati nei lavori di vinificazione, sono stati investiti da potenti esalazioni di acido acetico. Soccorsi solo dopo qualche tempo, i due disgraziati versano in grave stato.

Il Papa visiterà mercoledì la basilica di S. Maria Maggiore

Roma, 7 notte.

(G.C.). Mercoledì prossimo 11 corr. il Pontefice chiuderà il ciclo delle sue visite alle grandi basiliche romane portandosi a Santa Maria Maggiore.

La visita si svolgerà con il cerimoniale stabilito per quella compiuta a San Giovanni in Laterano. Le poche modificazioni apportatevi sono state dettate unicamente dalla necessità derivante dal minore spazio in cui il corteo papale potrà muoversi, date che la basilica di Santa Maria Maggiore è meno ampia delle altre consorelle. Il tempio grandiosamente restaurato, sarà affidato alla custodia e alla vigilanza dei gendarmi pontifici fin dalla sera del giorno 10. Esso sarà aperto al pubblico la mattina del giorno 11, alle ore 7. I fedeli potranno accedervi liberamente non essendo necessario alcun biglietto speciale. Naturalmente lo spazio per il pubblico non è molto grande. Si può calcolare che vi troveranno posto dalle sei alle settemila persone.

Alle nove il Pontefice lascierà il palazzo vaticano e in automobile, accompagnato dal maestro di camera monsignor Caccia Dominioni, si dirigerà alla basilica. Come di consueto, la macchina pontificia sarà preceduta da una staffetta e seguita da altre quattro macchine in cui prenderanno posto due camerieri segreti partecipanti, il governatore della città del Vaticano e i comandanti delle Guardie Nobili, delle Guardie Svizzere e dei Gendarmi.

Il piccolo corteo papale, che procederà a discreta velocità, percorrerà via del Sant'Uffizio, Borgo Santo Spirito, corso Vittorio Emanuele, via degli Astalli, piazza Venezia, via dell'Impero, via Cavour, via Giovanni Lanza, via Merulana. L'automobile pontificia si fermerà dinanzi al cancello situato al lato destro della basilica, che sarà vigilato da due guardie svizzere in alta uniforme. Entro il cortile nel cui si apre il cancello, che sarà adornato di piante e coperto di un ricco tappeto rosso, saranno ad attendere il Pontefice un picchetto di guardie nobili, i personaggi dell'anticamera pontificia ed i canonici della basilica.

Il Pontefice si dirigerà subito nell'aula che precede la

IL TERZO ANNUALE DEI FASCI GIOVANILI

Seicentomila giovani: una forza che il mondo ci invidia

Cade oggi il terzo annuale di fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento. Il bilancio dell'attività di questo organismo, l'ultimo creato dal Fascismo in ordine di tempo, fra i primissimi per importanza sociale e politica, è quanto mai lusinghiero e questo terzo anno di vita ha segnato per il giovane istituto una marcia serrata e celere su una via fervida di realizzazioni.

Seicentomila giovani sono inquadrati nei Fasci Giovanili, che, attraverso una complessa attività politica, atletica e culturale avviano questa rigogliosa adolescenza verso un continuo miglioramento fisico e spirituale. I Fasci Giovanili hanno in tre anni non soltanto esteso la loro opera di propaganda nel reclutamento di tutti questi giovani, ma hanno ovunque suscitato iniziative, facendo vivere a questa gioventù del Littorio, in una efficace opera in profondità, una esuberante vita in tutti i campi a loro riserbati. Le vibranti sdunate dei celeri, il loro spirito giovane, il loro entusiasmo, percorrono le vie e le piazze d'Italia, esplodono nelle cavalleresche contese sui campi sportivi, dimostrano essere questi giovani il sangue più vivo e pulsante della nuova Italia.

Giovani i gregari e giovani i capi della fervida organizzazione. E lo stesso entusiasmo che sospinge le Legioni nelle battaglie sportive, guida i Giovani nel compimento del loro dovere; i Fasci inquadrano i Giovani nel periodo complesso e difficile nel quale il ragazzo diviene uomo, nelle membra e nello spirito, e contribuiscono perciò enormemente a formare il cittadino e il fascista.

L'organizzazione segue il Giovane Fascista nella sua vita e i contatti fra i capi e i gregari sono continui. In questi tre anni il lavoro organizzativo dei Fasci, che come è noto sono in ogni provincia comandati dal Segretario Federale, ha toccato non soltanto i grandi centri abitati, ma si è spinto fino nelle più lontane località rurali, ovunque svolgendo efficace opera di propaganda e ovunque accolto dal chiaro entusiasmo della nuova giovinezza d'Italia. Nessun settore della vita italiana è stato dimenticato. Nella classe agricola l'istituzione dei Fasci ha avuto una singolare efficacia, portando ovunque trionfalmente la sensazione della nuova vita del Fascismo, facendo vestire il grigio verde e la camicia nera ai giovani agricoltori, esponenti di una categoria che sembrava nel passato dover rimanere assente nelle manifestazioni più vive della Nazione.

L'attività culturale

L'attività culturale si è esplicata attraverso conversazioni, che raccolgono nelle sedi fascisti e giovani; è stata generalmente abolita la formula «conferenza» perchè troppo spesso pesanti e mai tanto efficaci come queste conversazioni, che dividono la massa degli ascoltatori, per penetrare maggiormente nello spirito di gruppo. Nelle celebrazioni solenni degli avvenimenti del Regime, il Comando dei Fasci giovanili di combattimento ha disposto perchè venisse data lettura a tutti i Giovani Fascisti adunati dei documenti basilari del Fascismo e dei discorsi del Duce e di Arnaldo Mussolini.

In queste sobrie cerimonie è stata particolarmente efficace l'opera di giovani camerati, appartenenti ai Gruppi dei fascisti universitari, che costituiscono la riserva dei dirigenti di domani e che vivono in contatto sempre più immediato con la massa: i Gruppi dei fascisti universitari che raccolgono circa sessantamila iscritti, sentono profondamente questa loro missione e partecipano con l'entusiasmo più vivo alle manifestazioni dei camerati fra i quali, per naturale selezione, i migliori elementi del Guf sono spesso i loro comandanti. Accanto alle conversazioni su argomenti di attualità politica, in un momento nel quale la missione del Fascismo supera i confini d'Italia e come sicura convenzione di vita serena civile e forte si rivolge al mondo, non sono stati trascurati gli argomenti culturali e quelli artistici, che ricevono dal Fascismo un impulso audace. Si sono moltiplicate, a cura dei Comandi federali, le esposizioni e le mostre d'Arte ed è stata incoraggiata la produzione dei Giovani fascisti, artigiani e artisti.

La premilitare

E' una delle funzioni più alte e complesse della organizzazione dei Fasci giovanili, compiuta con fervore e passione da parte dei comandanti e della Giovani Camicie Nere, che consente, senza dispendio di mezzi, ma con tutta dedizione alla causa, di ottenere risultati veramente notevoli. La preparazione premilitare non si limita solo, come era intesa in tempi diversi, al freddo insegnamento di poveri principii caporaleschi, ma in ogni adunata, in ogni manifestazione di vita, i Fasci giovanili affermano e portano, come cosa naturale, la volontà del combattimento, espresso non solo dalla disciplina e dal senso gerarchico più assoluto, ma sopratutto dallo spirito ardente, puro, generoso, che è della giovinezza, ma che splende più forte nella gioventù fascista.

In questo campo affidato per legge alla M.V.S.N., i Fasci giovanili di combattimento collaborano intimamente e fiancheggiano nel modo più opportuno durante le istruzioni domenicali gli appartenenti ai F. G. C. che vi intervengono con la propria divisa. Vivificata dallo spirito fascista, la domenicale istruzione premilitare non è che la continuazione logica della vita del Giovane fascista, e tutto il complesso di attività culturale, politica, atletica ne è a sua volta il necessario complemento: e dove l'opera dei Fasci giovanili è stata, nel breve volgere di tre anni, veramente formidabile è nel campo sportivo.

I Giovani Fascisti di Torino sfilano dinanzi alle Gerarchie

Le generazioni che sorgono e che escono dall'Opera Balilla già istradate nella via dell'educazione fisica, moralmente sane, trovano un deciso inquadramento che dirige questa sovrabbondanza di energie, maturata negli anni della prima fanciullezza. E' necessario dare, in ogni attività, il senso della vita o del combattimento; per questo tutte le discipline atletiche che praticano i Giovani fascisti e tutte le loro prove sono condotte con acceso spirito agonistico. Si può affermare che i Fasci giovanili di combattimento assolvono il loro còmpito nel modo più preciso, e conducono alla formazione del fascista cittadino, attraverso una educazione virile e fascista: le parole del Duce hanno inciso questa chiara consegna: «La gioventù fascista che sorge, libera da ogni precedente impaccio ideologico e sentimentale, può veramente dare l'italiano nuovo, cioè l'italiano fascista; l'italiano «virtuoso» nel senso virile e fascista di questa parola romana. Virtù fasciste sono la tenacia nel lavoro; la estrema parsimonia del gesto e della parola; il coraggio fisico e morale; la lealtà assoluta nei rapporti della vita; la fermezza nelle decisioni; l'affetto per i camerati; l'odio per i nemici della Rivoluzione e della Patria; la fedeltà senza limiti al giuramento prestato; il rispetto della tradizione e nel contempo l'ansia del domani».

All'inizio dell'Anno XII i mitraglieri in congedo consegneranno le loro armi ai costituendi nidi di mitragliatrici dei Fasci giovanili di combattimento: due generazioni si incontrano e una tradizione di combattimento e di guerra viene trasmessa dai veterani ai giovani che ne sono degni. Si sono costituite anche centurie a cavallo, sono sorte quelle dei ciclisti, dei motociclisti: 306 giovani hanno frequentato nell'A. XI i corsi premilitari di pilotaggio aereo, e l'esperimento istituito dal Ministero dell'Aeronautica ha dato i migliori frutti.

La preparazione del cittadino e del soldato e quindi l'addestramento del corpo e della formazione del carattere, è ottenuta dai Fasci giovanili di combattimento attraverso l'attività atletica che è il loro còmpito più vasto. L'A. XI ha visto raggiungere tali risultati di propaganda e di diffusione dello sport, tali imponenti manifestazioni in serie continua, che si può ben dire raggiunta una prima fondamentale tappa nell'incremento atletico della razza.

All'inizio dell'A. XI si è svolto a Roma il primo corso degli addetti allo sport. Questi seguirono, in rapide settimane, lo studio dei principii generali d'organizzazione sportiva, attraverso le conferenze e le pratiche esposizioni dei migliori tecnici ed esperti. Il Duce riceveva a Palazzo Venezia i partecipanti al corso, suggellandone l'importanza. Nel volgere della stagione sportiva si dimostrava la bontà della iniziativa, perchè in ogni provincia e, in specie in quelle dell'Italia meridionale, ancora meno progredite sportivamente, era un sorgere di attività e un crescente risveglio atletico, una seria preparazione ai campionati, indetti dal Comando dei Fasci, curata, oltre che con passione, con competenza.

In febbraio hanno luogo a San Candido, nella Provincia di Bolzano, i campionati nazionali di sci, preceduti da eliminatorie provinciali in tutta Italia. Il valore di ogni campionato dei Giovani fascisti, come leva atletica di massa, è indicato dal fatto che esso rende necessaria ovunque una larga preparazione che a sua volta ogni Comando federale esige in ogni Fascio. In tal modo, il numero già imponente di partecipanti alle finali nazionali si devono aggiungere le migliaia e migliaia di giovani che danno vita alle innumerevoli prove d'allenamento, alle selezioni, alle eliminatorie provinciali e interprovinciali. Si è così giunti a San Candido con seicento partecipanti. Il comandante, on. Starace, assisteva alle prove, nelle quali il Comando di Trento vinceva nella gara a staffetta, il giovane fascista Caneva, di Vicenza, nel salto, e Schwjter, di Bolzano, nella gara di discesa. I risultati tecnici dei campionati di sci, dove la media dei concorrenti raggiungeva tempi e misure rilevanti, si imponevano all'attenzione degli sportivi.

Condotta a termine l'attività invernale, con i numerosi campeggi invernali, si iniziava la preparazione per la stagione atletica e per tutte le molteplici altre attività. A Roma, il 23 marzo, aveva luogo il Campionato Nazionale di corsa campestre; a questa prova di carattere severamente militare, i Comandi si presentavano, dopo le gare locali, con oltre trecento corridori. Dal 16 al 21 aprile un'altra grande manifestazione, di alto carattere simbolico, si svolgeva per cura del Comando federale di Brescia. Per le strade che conducono da Brescia a Roma, rinnovate e restituite dal Fascismo alla dignità delle tradizioni romane, 115 giovani atleti erano impegnati in una corsa ciclistica seguita con entusiasmo, così nelle grandi città, sedi di tappa, che nelle più piccole e sperdute borgate della Maremma Toscana e dell'Agro Romano. Nelle tappe lunghe e dure, veniva superata la media di 37 Km. l'ora. Il premio più ambito ricompensava le camicie nere, all'arrivo: la presenza del Duce. Il Giovane fascista Landi, di Firenze, si aggiudicava la vittoria finale.

A Palazzo Venezia

Nel giorno del Natale di Roma, nella Sala delle Vittorie, a Palazzo Venezia, il Duce riceveva una rappresentanza per ogni provincia e colonia dei lavoratori dei campi e delle officine, inquadrati nei F. G. C., insieme ai fascisti universitari vincitori delle gare internazionali di Bardonecchia e dei Littoriali della cultura.

La preparazione dei Comandi si è rivolta specialmente ai Campionati Nazionali, e la primavera e l'inizio dell'estate vedevano il fervore delle gare promosse per suscitare allo sport il più largo numero di giovani. L'attività dei Fasci giovanili assumeva il carattere di una vera e propria leva atletica di massa e tanto da sostituire con pari efficacia le preolimpioniche già progettate dal C.O.N.I. e che seguirà il Gran Premio dei giovani, magnifica rassegna dell'atletismo italiano affidato dalla Fidal ai Fasci giovanili. In ogni più piccola zona, anche dove ancora per le difficoltà e le manchevolezze dell'attrezzamento tecnico apparivano quasi insuperabili, hanno avuto luogo le riunioni del gran premio dei giovani. Il numero totale di queste, suddivise in eliminatorie comunali e provinciali, finali e finalissima, è stato di circa 650, le gare 6000 e il numero dei giovani che vi presero parte si può valutare superiore ai 45 mila.

La vita dei Fasci giovanili pulsa rapida e vivace. L'istituzione celebrava il 21 aprile la VII Leva fascista, con la semplice e solenne cerimonia del passaggio delle insegne e con adunate e manifestazioni sportive che raggiungevano una imponente grandiosa nelle maggiori città, ed ovunque celebrate tra l'entusiasmo più vivo della popolazione.

Nella VII Leva 107.977 Avanguardisti passavano ai Fasci giovanili; 134.327 Giovani Fascisti al Partito e 51.470 alla Milizia, consegnando al Partito e alla Milizia un generoso contingente di energie.

I campionati di Firenze

La manifestazione centrale dell'Anno XI era rappresentata, per i Giovani Fascisti, dai Campionati Nazionali organizzati dal Comando dei Fasci colla collaborazione del Comando federale di Firenze: una serie serrata di gare e di campionati locali conduceva nella città dei fiori 3000 atleti nella prima decade di agosto. E' opportuno notare come questo raduno, che anche dal punto di vista dei particolari logistici ha dimostrato una perfezione assoluta, unisca nel modo fortemente, al suo puro e semplice valore di adunata di tremila giovani in divisa, quello di un convegno di atleti che si sono dimostrati tutti degnamente preparati e che costituiscono il fiore di una larga massa destinata ad assicurare alla stirpe italica e al Fascismo un primato mondiale negli arenghi olimpionici. Due considerazioni sono opportune, nell'esame del successo di questi Iudi dei Giovani fascisti, che hanno superato molto le previsioni. La perfetta disciplina con la quale si sono svolti i concentramenti e le gare, disciplina negli organizzatori, i quali con la massima oculata cura predisposta ed ordinata, anche nei minimi dettagli l'ordine, la preparazione, l'esecuzione delle gare, disciplina ferrea nei partecipanti: basta pensare a tale riguardo, che nelle gare di scherma e di staffetta hanno partecipato rispettivamente 70 e 80 squadre; che le gare di atletica hanno visto partecipare 1200 atleti, quelle di nuoto 360, di pugilato 230, di scherma 270, di marcia 160.

Per il volo a vela, l'opera dei Fasci giovanili è senz'altro decisiva e ha creato e va affermando in Italia questo sport, che è la base per lo sviluppo di una coscienza e di una potenza aeronautica. Nell'Anno XI il Comando dei F. G. C. disponeva la costituzione delle Scuole provinciali di volo.

La velocità è un'arma, e, compiendo la più alacre propaganda per la motocicletta, i F. G. C. consegnano a ogni Giovane fascista una macchina, delicata e complessa nella genialità dei congegni che l'industria italiana sa creare; macchina che viene amata e curata come il moschetto o la mitragliatrice.

La motorizzazione dei reparti celeri è in atto e le cifre sono eloquenti per dimostrarlo. I Comandi dispongono nel complesso di circa cinque migliaia di motocicli. Al raduno dei Centauri circa mille motociclisti in divisa di Giovani fascisti sfilavano al cospetto del Duce; il Comando federale di Palermo riportava in questa occasione la migliore classifica.

Lo Scudo del Duce

Coronamento di tutte le opere e premio più ambito è lo Scudo del Duce. Il regolamento dei Fasci giovanili di combattimento è aperto dal suo verbo con la formula:

Credere - Obbedire - Combattere.

Esso stabilisce che al Comando federale che durante l'anno maggiormente si sarà distinto per attività organizzativa, sportiva, propagandistica, sarà assegnato, dal Comando dei Fasci giovanili di combattimento, alla data del 28 ottobre, lo *Scudo del Duce*, consistente nella riproduzione in bronzo dello scudo romano, sormontato dal *gladio*. Lo Scudo resta definitivamente assegnato al Comando federale che lo abbia conquistato per tre anni, anche non consecutivi. Nell'Anno X il Duce consegnava il simbolo ai Giovani fascisti dell'Urbe.

Torino: 25 mila iscritti

Fervida e complessa è stata l'attività del F. G. C. della Provincia di Torino, al cui comando è il Segretario federale Andrea Gastaldi. Esistono nella Provincia centonovantotto Fasci con 24.968 iscritti. Il Comando federale presiede a 16 squadre motociclisti, a 100 squadre ciclisti, a 207 squadre atletiche, a 168 di calcio, a 43 fanfare. Ha 250 iscritti ai corsi premilitari, ed ha una attrezzatissima scuola di volo a vela, il cui primo brevetto per l'anno XI è stato conseguito dal Comandante federale. Si è a Torino particolarmente curata la parte culturale con corsi di cultura fascista: eguale attività è stata svolta nei Fasci della Provincia. Magnifica è stata l'attività sportiva, di cui non è possibile enumerare tutte le manifestazioni e le partecipazioni ad avvenimenti nazionali e regionali, dato il vasto numero e la diversa loro natura. Basti dire che tutti i rami dello sport furono seguiti e curati attentamente, dal motociclismo al calcio, dalla montagna al canottaggio, dall'atletica leggera allo sci, dal nuoto alla scherma, al pugilato, alla volata, alle corse campestri, alla palla ovale.

Ovunque sorge un Fascio giovanile di combattimento, dai popolosi rioni della città ai paesi sperduti nelle nostre vallate, giunge fervida ed animatrice la parola del Comandante federale, che segue l'attività dei suoi giovani con affettuoso premuroso cuore.

La celebrazione a Roma

Roma, 7 notte.

A Roma la celebrazione dei Fasci Giovanili assumerà particolare rilievo. I novemila «celeri» dei Fasci Giovanili dell'Urbe sfileranno compatti e agili per il corso d'Italia. Alla sfilata è invitata ad assistere la cittadinanza, che potrà così constatare con quanta diligenza sono stati preparati questi giovani e con quanto amore essi hanno cercato di essere degni degli insegnamenti che hanno ricevuto. Con affettuoso cameratismo prenderanno parte alla manifestazione anche le rappresentanze della Milizia, dei Balilla, degli Avanguardisti e dei Fascisti Universitari, che sfileranno in testa alla colonna, immediatamente dopo la banda federale. Seguirà un reparto aviatori, con apparecchi di volo a vela, che aprirà la serie dei reparti delle specialità dei Fasci Giovanili dell'Urbe.

Particolarmente suggestivo sarà il passaggio della legione rurale con gli attrezzi agricoli e nella caratteristica formazione. Il rombo dei motori annunzierà lo sfilamento della legione motociclisti, composta di otto centurie. A passo di corsa sfilerà poi una legione formata con i partecipanti al corso allievi capisquadra, che si tiene al campeggio della Pineta Sacchetti. Questo reparto sarà armato di moschetti e farà scorta al labaro federale.

Passeranno poi nuove legioni di ciclisti, la legione cavalleria e l'autocolonna mitraglieri. Seguiranno carri autovetture con Giovani Fascisti e numerose fanfare. Chiuderà la sfilata il reparto servizi. I Giovani si produrranno poi in un saggio ginnico-militare.

I giallo-rossi ai campeggi dell'Anno XI

La dentatura bianca, risplendente, desta uno spontaneo sentimento di simpatia. E' così facile ottenere denti belli e bianchi: basta pulirseli giornalmente con la deliziosa e rinfrescante pasta dentifricia aromatizzata Chlorodont, che si trova in vendita presso tutti i buoni negozianti del ramo.

Bei denti bianchi: Chlorodont

La ricchezza dell'assortimento ed i **prezzi eccezionalmente bassi**, atti a soddisfare qualsiasi esigenza, sono gli elementi fondamentali del **grandioso successo**, che ottiene la **vendita di realizzo** per: **chiusura di esercizio** della

S. A. MARGHERITA MILANESIO

TORINO - Via Venti Settembre, 34 - Telef. 47-467

LANE DRAPPERIE
SETE COTONI
VELLUTI BIANCHERIE

Tessuti modello - esclusive di stagione

Per evitare l'affollamento e per avere maggiore comodità di scelta, è preferibile
VISITARCI IL MATTINO

Tutti i Prodotti VISET sono in vendita presso la
PROFUMERIA BERTOLIN - Via Garibaldi, n. 14 - TORINO

GLI SPORT

La verità automobilistica

Il salone dell'automatività

(DAL NOSTRO INVIATO)

Parigi, 7 notte.

Proseguendo l'esame del Salone parigino, dirò che altro progresso da segnalare per la diffusione incontrata è il montaggio del motore sul telaio col sistema cosidetto flottante, cioè appoggiato elasticamente lungo una linea che passa per il baricentro, ammortizzate le vibrazioni da un sistema di reazione esterno. Lo diffusione del 4 cilindri, motore notoriamente vibrante, ha ottenuto l'ingegno. Ed ecco che, mentre la Chrysler, iniziatrice del « floating power », modifica il suo sistema sostituendo alla molla di reazione il tampone di gomma, quasi tutti i costruttori francesi giungono contemporaneamente al « floating »;

Nei dettagli del motore è interessante qualche nuova applicazione del sistema di lubrificazione a « carter » secco con pompa di ricupero, ricavato dall'esempio motociclistico; qualche adozione dell'accensione tipo Alco, a spinterogeno-magnete, che dovrebbe riunire i vantaggi dei due sistemi; la sua divisione dei fuochi tra la pompa meccanica per l'alimentazione della benzina e quella elettrica con parecchi supertifi esemplari di alimentatori a depressione; un notevole ritorno sui tipi piccoli e medi del sistema di raffreddamento a termosifone; la sostituzione, dovunque è stato possibile, dei cuscinetti a sfere o a rulli con cuscinetti ad assi.

Ma dove il progresso è maggiormente avvertibile, tanto da attribuire addirittura una fisionomia nuova alle macchine e a tutto il Salone, è nella categoria dei dispositivi diretti a facilitare il comando e la guida della vettura, a renderli più comodi e accessibili a tutti, a semplificare la funzione, insomma, complicando l'organo. Benché questo carattere non possa ancora dirsi generalizzato, per evidenti ragioni economiche — ma tutto lascia credere che si generalizzerà a breve termine — esso rappresenta, a mio avviso, l'aspetto più interessante e saliente del Salone, che lo servirà tentato di definire il Salone dell'automaticità, ossia della pigrizia.

Con la scusa della economia, ma in realtà per conservare nuove... indolori manovre del cambio anche di ritrattari, è stata introdotta la ruota libera. Poiché il rimedio non bastava, si è fatto ricorso al cambio sincronizzato (quasi di grammatica su tutti i nuovi modelli esposti) cioè al dispositivo che porta automaticamente gl'ingranaggi da imboccare alla stessa velocità per inerzia. Ora si comincia a trovare che già comodo ancora è abolire addirittura la leva del cambio e relativa manovra, sostituendola col preselettore automatico, a comando meccanico o elettrico.

Il cambio Wilson, già comparso al Salone di Milano come curiosità e su poche vetture speciali di gran lusso, si trova qui adottato in serie niente meno che dalla Talbot. Si sposta il commutatore sul volante, preparando la marcia che si prevede di dover usare alla prima occasione; quando questa si presenta, un semplice colpo di pressione e la marcia si cambia da sè.

Eguale evoluzione ha subito il comando della frizione, che sulla maggioranza dei tipi di lusso e di media lusso è divenuto automatico, in funzione della depressione. Per partire basta insistere la marcia, senza debbriare, e schiacciare l'acceleratore; la frizione si innesta da sè. E per permettere una manovra distratta anche dell'acceleratore ed evitare gli innesti bruschi, Bendix ha ancora complicato la servofrizione con un regolatore pendolare che reagisce con la propria inerzia ai richiami troppo vivi.

Ma non basta: anche il correttore a mano dell'anticipo di accensione è apparso necessario per il guidatore: ed ecco che il dispositivo di anticipo automatico per forza centrifuga in funzione del regime è stato integrato da un correttore automatico in funzione della depressione. L'avviamento del motore a freddo esigeva fino a ieri la manovra del tiracle che strozzava l'aria al carburatore o quella della farfalla di ammissione; oggi non solo lo starter automatico è incorporato in tutti i carburatori, ma è apparso perfino il dispositivo che regola automaticamente la maggiore o minore apertura del minimo, secondo la temperatura. Ieri pareva un lusso la regolamentazione a distanza degli smarmizzatori comandati dal cruscotto; oggi le nuove macchine di lusso hanno tutti gli ammortizzatori idraulici provvisti di autoregolazione termostatica, e già è comparso un correttore supplementare di registrazione a inerzia che agisce automaticamente secondo lo stato della strada.

Infine, sull'esempio dell'americana De Soto, qualche vettura ha soppresso anche la funzione dell'avviamento; lo stesso pedalino dell'acceleratore nella prima parte della sua corsa aziona il motorino, dopo aver messo automaticamente il carburatore in posizione di starter. Certamente si giungerà presto alla macchina che partirà e si metterà in moto da sola, sedendosi sul cuscino, o forse si fermerà automaticamente quando percepirà un ostacolo mediante la cellula fotoelettrica!...

E' curioso osservare come, accanto a un simile sfoggio di automaticità e di comodità (ricordo ancora la parola dilettoria termostatica fra motore e carrozzeria, adottata da Renault, da Chenard Walker e da altri) altre funzioni più umili, ma ben più moleste permangono inalterate: la constatazione del livello dell'olio e l'aggiunta di lubrificante è sempre la stessa sudicia impresa, o quasi; la manutenzione della batteria idem, dovendosi andare a rintracciarla sotto il pavimento; le ingrassature periodiche, la registrazione dei freni non hanno compiuto alcun passo avanti. Gli stessi freni idraulici, così utili anche sotto questo aspetto, segnano piuttosto un regresso che un progresso; neppure la produzione Fiat, Lancia e quella americana, la maggior parte delle altre marche è rimasta o tornata per ragioni economiche al tiranto meccanico incominciai nel dopoden.

Storia vecchia, del resto: non cedere la trave e cercasi del fuscello.

ALDO FARINELLI

Il torneo tennistico di Merano

Palmieri battuto da Menzel

(DAL NOSTRO INVIATO)

Merano, 7 notte.

Con stile semplice e abrigativo, veramente fascista, cioè inteso ad eliminare tutte le parole inutili, i lavori del congresso dei rappresentanti della Federazione italiana tennis sono oggi proseguiti nel salone della commissione di cura di Merano.

Subito dopo dichiarati aperti i lavori, il conte Goretto Goretti di Firenze ha posto il saluto della vecchia guardia tennistica nazionale e il plauso per tutta l'opera grandiosa e veramente fattiva che i dirigenti attuali della Federazione hanno saputo svolgere in pro dello sviluppo del tennis italiano. Quindi, concessa la parola ai singoli congressisti che desideravano prospettare questioni o problemi, S. E. Lessona ha discusso coi singoli interlocutori su svariati argomenti. Moltissimi hanno chiesto di parlare e parecchi problemi sono perciò stati trattati: la questione degli allenatori da inviare nelle diverse zone, l'affiliazione dei piccoli comitati tennistici possedenti un solo campo di giuoco e svolgenti limitata attività in breve periodo della stagione. E' stato anche proposto il ripristino del tesseramento provvisorio, al che è stato fatto notare che tale sistema negli anni in cui è stato in vigore non ha fatto altro che portare una riduzione al tesseramento generale dei giocatori.

Una proposta è stata fatta perchè l'organizzazione del campionato italiano a squadre di terza categoria venga assunta direttamente dalla Federazione, così come avviene per le prove della prima e della seconda, togliendo tale organizzazione a un semplice circolo tennistico. Rappresentanti della F.I.T. hanno chiesto che venissero studiate con maggior cura e perfezionate le relazioni fra gli organi federali e quelli delle sezioni dell'O. N. Balilla, dei Fasci giovanili e della Milizia, che si occupano di tennis. La medesima proposta è stata fatta per quella che riguarda i G.U.F.

Si è trattato della questione dei buoni-premio e del rinvio della data di inizio della Coppa dei Decennali; si è pure discusso sulla adozione di una gara obbligatoria riservata ai giovanissimi in ogni torneo. Infine il segretario della Federazione, dott. Orsini, ha dichiarato come i tornei della terza ripartizione dovranno, d'ora in avanti essere considerati come semplici manifestazioni secondarie; ha parlato delle nuove disposizioni circa il passaggio di società dei giocatori e ha annunziato come ai 31 dicembre verranno annullate tutte le attuali tessere dei giudici arbitri e che si procederà alle nuove nomine e come al più presto per tutti i tornei dovrà essere adottato un programma tipo redatto dalla Federazione.

Il torneo, intanto, va assumendo tutte le sue gare. Questa mattina per la semifinale dei singolare uomini di consolazione il polacco Tiokzinski ha battuto abbastanza facilmente W. Menzel, che, a sua volta, aveva avuto il w. o. di Marsalek.

Nell'altra semifinale, l'austriaco Artens ha inflitto una sconfitta assai severa al nostro Taroni, che non ha saputo neanche difendersi come avrebbe potuto. Artens ha giuocato una partita bellissima, ma Taroni si è troppo preso sconfortato e perdere. Questo riguarda di certo un po' di doti combattive.

Nella finale del doppio uomini la coppia boema Marsalek-Chadima ha battuto due nostri rappresentanti: Facchinetti-Fadini, dimostrando molta superiorità. Nella finale del singolare signore (gara libera) la polacca Jadrzeyowska ha battuto per 6-4 6-4 la francese Henrotin. Quest'ultima giuoca assai meglio in doppio che in singolare e non ha potuto fare altro che difendersi di fronte all'aggressività della sua veloce avversaria.

Menzel ha acquistato il diritto a giuocare domani la finale del singolare uomini eliminando Palmieri con punteggio netto. Il boemo non è troppo simpatico per il suo comportamento sul campo, ma è per sempre un fortissimo giuocatore. Palmieri è stato nettamente al disotto di quanto si sarebbe potuto attendersi dalla sua forma attuale: ha sbagliato per lunghi tratti l'iniziativa avversaria, che pure non era davvero irresistibile, e ha commesso moltissimi errori. Il nostro rappresentante è stato più che altro disturbato dal servizio tagliato dell'avversario, battuta che invia una palla rimbalzante altissima e lunga e che mette seriamente in imbarazzo per la risposta. Il boemo ha avuto anche dei buoni interventi a rete; azioni, queste, che gli hanno apportato moltissimi punti.

Assai interessante anche la finale del campionato senior, che il nostro Baldi ha riportato schiacciando addirittura il suo avversario Salm, nomi che ricordano tante cose del tennis internazionale e che molte volte hanno ricorso nelle cronache sportive.

L... più che « due volte vent'anni » hanno fornito un giuoco che, se mancava degli sprazzi e della vivacità che solo la giovinezza può dare, non difettavano davvero di forza e soprattutto di intelligenza. Del tennis di grande classe si è ammirato nella finale del doppio misto, che è stato riportato dalla coppia Krahwinkel-Menzel su quella francese Henrotin-Gentien. I francesi sono stati sempre in vantaggio agli inizi dei due tempi per 3 a 0 nel primo tempo e per 4 a 2 nel secondo. I forti loro avversari hanno però sempre saputo condurre delle serrate controffensive, raggiungere i rivali e batterli.

La signora Henrotin ha giuocato il miglior tennis di doppio misto e Menzel è stato spesso irresistibile nei suoi decisi interventi a rete. Anche i suoi passi di questi due non hanno affatto sfigurato giuocando un poco in nemonica. Domani si avranno due grandi partite: De Stefani contro Menzel e la Krahwinkel contro la Aussen.

Ecco i risultati di oggi:

Gara libera di consolazione: Menzel b. Marsalek per w.o.

Doppio misto paroniato: Menzel-Land b. Taroni-Parmeggiani.

Gara singolare di consolazione (semifinale): Tiokzinski b. Menzel W. 6-3, 6-2; Artens b. Taroni 6-0, 6-1.

Finale doppio uomini paroniato: Marsalek-Chadima b. Facchinetti-Fadini 6-0, 6-2.

Finale singolare signore (gara libera): Jedrzeyowska b. Henrotin 6-4, 6-4.

Finale senior: Baldi b. Salm 6-0, 6-3.

Doppio misto libero (finale): Krahwinkel - Menzel b. Henrotin - Gentien 6-3, 6-4.

U. MAGGIORI

Il torneo di Bolzano visto da Rado

Bolzano, 7 notte.

Oggi, al terzo torneo internazionale di tennis di Bolzano, si sono avuti i primi risultati finali. Rado si è aggiudicato la finale singolare uomini, e la Riboli il primato nel singolare femminile. Ecco i risultati:

Singolare uomini - Finale: Rado b. Elfermann 6-2, 6-2, 6-3.

Singolare signore - Finale: Riboli b. Parmeggiani 2-6, 6-2, 6-1.

Doppio misto: Riboli-Elfermann b. Land-Menzel 6-3, 6-1; Parmeggiani-Taroni b. Ehbner-Bawarowsky 6-4, 6-1.

Doppio uomini: Rado-Valerio b. Menzel-Kemalstatt 6-4, 3-5, 6-3.

Il campionato di calcio

Juventus-Torino

Ci sono delle novità riguardanti l'odierno incontro fra la Juventus ed il Torino, novità circa la formazione della squadra « granata ». Dopo l'allenamento milano, nel quale venne lanciata partita con i « campioni », uno schieramento misto della prima linea, e di questa innovazione si parlò molto negli ambienti calcistici cittadini, senonchè ecco che, proprio alla vigilia dell'incontro, la decisione definitiva è stata di non correre l'alea dell'incertezza.

BOREL

Rangone si è dunque attenuto a più prudenti principi e la squadra conterà quindi su: Maina; Zanello, Ferrini; Bertini, Janni, Canalli; Pontiggia, Zacconi, Libonatti, Bernasconi, Sliano. Assente Prato, è certo questa la formazione d'attacco migliore che il Torino possa schierare, e Iale da apparire pericolosa per la difesa juventina che, come si sa, non è apparsa ancora, in quest'inizio di stagione, così salda come lo era per il passato. Non si può dire senz'altro che il Torino riuscirà a fornire una prova quale dovrebbe permettersi la classe dei suoi giuocatori e l'assennato schieramento scelto, ma è certo che, dopo tanto mutare, si scorge alfine un'impostazione logica destinata a dare buoni risultati. Libonatti sarà indubbiamente a suo agio nel posto che per tanti anni ha occupato e sotto la sua guida tutto il reparto dovrebbe poter funzionare bene, perchè Pontiggia e Sliano sono due estremo di valore, e tanto Zacconi quanto Bernasconi, oltre che elementi tecnici, sono pure animosi combattenti, il secondo in particolar modo. Ma dove il Torino sarà indubbiamente rafforzato nei confronti di domenica scorsa, sarà nella mediana perchè Janni rende più come « centro » che in funzione di laterale, e perchè il ritorno di Martini e di Canalli influirà sulla compattezza del reparto.

Il Torino, se pure deve, anche con tutto questo, essere considerato meno quotato della Juventus, vede aumentare la sua possibilità di fronte a quel rivali che, anche nei momenti assai meno fortunati, sempre ha saputo fronteggiare con grande coraggio, senza mai sfigurare nel confronto.

Nessuna novità nei ranghi dei « bianco-neri », che saranno in campo nella seguente formazione: Combi; Rosetta, Caligaris; Varglien, Monti, Bertolini, Serantgiotto, Cesarini, Borel, Ferrari.

LIBONATTI

Oral. La partita, che si svolgerà sul terreno di corso Marsiglia, avrà inizio alle ore 15.

LA XIV MARATONA INTERNAZIONALE

L'iscrizione di Tuschek campione d'Austria

La grande riunione internazionale allo Stadio Mussolini

L'Austria partecipa quest'anno per la prima volta alla nostra Maratona internazionale con il suo più quotato campione: il trentaquattrenne Tuschek. L'adesione del campione austriaco apre la serie delle iscrizioni straniere, serie che ci auguriamo possa essere numerosa allo scopo di rendere sempre più viva ed interessante la gara.

Tuschek non è uno specialista dell'ultima leva, è un atleta forte e robusto, più che mai allenato sulla distanza e sistematicamente dai numerosi precedenti collaudi sostenuti nelle più importanti gare europee di gran fondo. Quest'anno egli ha avuto una stagione più che favorevole, stagione che gli ha permesso di mettere in luce tutte le sue ottime qualità di fondista e di realizzare dei tempi considerevoli. Nella maratona di Vienna, svoltasi il 17 settembre, egli ha trovato modo di fornire un tempo spettacoloso, battendo il « record » della gara e raggiungendo il miglior risultato della sua carriera: ore 2,36'55".

La presenza di questo campione nella nostra classica competizione di domenica prossima costituisce una bella sorpresa per i nostri atleti. Tuschek appartiene alla schiera dei grandi maratoneti. Egli è un atleta pieno d'energia, intelligente e pronto alla lotta. Non è, secondo quanto si sa, uno di quei maratoneti che vogliono la lotta solo per amore di battaglia, è anche un calcolatore: possiede, in altri termini, quelle che sono le qualità di un maratoneta di classe internazionale.

Tuschek, dopo aver partecipato un po' a tutti gli sport, si è dato alle gare atletiche a 21 anno. Cominciò con le prove dei 10 Km. per tentare, nel 1924, la sorte anche nelle più lunghe distanze. La sua prima maratona egli la vinse appunto in tale anno, coprendo la distanza in 2,45'39" tempo più che notevole per un esordiente della sua età. La maratona internazionale viennese venne, poi, vinta ogni anno da Tuschek, esclusione fatta per quella del 1928, alla quale egli non potè partecipare perchè indisposto.

Nel 1931 Tuschek si impose ad un lotto valorosissimo di concorrenti nella maratona di Praga inclusa nel Giuochi Masarik. La maratona di Vienna, quest'anno, gli offrì il modo di affermarsi clamorosamente, dopo un duello assai serrato con il cecoslovacco Schulz sino al trentottesimo chilometro, dopo di che potè facilmente assicurarsi la vittoria. Il duello fra l'austriaco ed il cecoslovacco, condotto da entrambi con una tenacia e volontà sorprendenti, destò viva ammirazione tra la folla sportiva viennese che ogni anno segue attentamente i suoi idoli nella dura fatica contro i campioni stranieri. Da questa sommaria esposizione si può facilmente comprendere l'importanza della prima adesione degli atleti stranieri.

Durante lo svolgimento della Maratona, la cui partenza e arrivo avverranno allo Stadio Mussolini, avrà luogo una grande riunione di attesa per la disputa della « Coppa Comitato Manifestazioni Torinesi », coppa che ha svedese (m. 400+300+200+100). Il programma di tali gare è stato scelto in modo da mettere tutte le maggiori società atletiche allo stesso livello e con le stesse probabilità di vittoria. Oltre alle gare della Coppa ed alla corsa dei 1500 metri, si disputeranno le seguenti prove internazionali: corsa piana m. 100, corsa ostacoli, m. 400 e salto con l'asta.

TUSCHEK

L'orario delle gare è stato fissato in modo che non vi saranno sovrapposizioni di prove nè pause tra una prova e l'altra, in modo che il pubblico, anche quello profano alle gare di atletica, possa seguire tutte le gare, che saranno opportunamente spiegate a mezzo dei potenti altoparlanti dello Stadio Mussolini.

Nei prossimi giorni daremo il primo elenco degli iscritti tra cui figurano i più conosciuti nomi dell'atletismo internazionale.

Le iscrizioni, fissate in L. 5, si ricevono presso La Stampa (Torino, via Davide Bertolotti, 1) e si chiudono irrevocabilmente alle ore 24 del giorno 13 ottobre. Per essere valide, devono contenere: nome e cognome, età e recapito del concorrente, Società alla quale appartiene, colore della maglia. Saranno ritenute valide quelle che perverranno con timbro postale o telegrafico comprovante l'invio prima della chiusura.

Italia-Svizzera a Padova

L'arrivo degli elvetici

Padova, 7 notte.

Oggi, alle ore 11, sono giunti a Padova i componenti la rappresentativa svizzera che domani, allo Stadio del Littorio di Padova, disputerà l'incontro internazionale di atletica con gli « azzurri ». Essi nella giornata odierna, accompagnati dai dirigenti della Federazione italiana di atletica hanno visitato la città.

Motociclismo

La 1.a gara del Circuito di Foggia

Foggia, 7 notte.

E' stata disputata alla presenza di moltissimo pubblico la prima prova del Circuito motociclistico di Foggia valevole per l'eliminatoria interregionale di seconda categoria. Prima del segnale della partenza è stato compiuto il rito fascista presente anche il padre del centauro a cui è intitolato il circuito: Giovanni Feola. La corsa è stata vinta da Cicciella (Rudge 500 cmc.) in ore 1,15'40" e 1/5 alla media di Km. 82,511; 2. Torrago (Rudge) in 1,20' e 46"; 3. Zanzero (Guzzi) in ore 1,43'6" e 3/5.

Categoria 175 cmc.: 1. Meola Giuseppe (Benelli) in 1,0'29" e 4/5 alla media di Km. 69,283; 2. Romano (Benelli) in 1,15'45" e 3/5.

Domani, domenica, si disputerà la gara più interessante, cioè la coppa « Popolo Nuovo », alla quale parteciperanno gli assi Aldrighetti, Serafini, Spaggiari, Tenni, Cimatti e altri. Sarà « starter » di eccezione S. E. l'on. Gaetano Postiglione, Sottosegretario alle Ferrovie.

Le corse a San Siro

Milano, 7 notte.

Premio Cocaia (L. 8000, m. 2000): 1. Benedetta de Maleno (65, Rossa) di Testo-Incisa; 2. Fenolo. Una lungh. e mezza. Tot.: 11.

Premio Bagnara (L. 5000, m. 1000): 1. Mirella (50, Alan), del barone G. Bertinglari; 2. Agra; 3. Marilanda. Tre lungh., una lungh. Incollatura. Tot.: 16; 6,50; 7.

Premio Due anni (L. 10000, m. 1100): 1. Cortina (54, Camici) di G. De Montel; 2. Valoran; 3. Djambos. Tre quarti di lungh., mezza lungh., 3 lungh. Tot.: 9; 7; 9,50.

Premio Prato (L. 20000, m. 3000): 1. Carvo (58, Emery) di Ermanno Micheletti; 2. Calcio; 3. Torello. Cinque lungh., mezza lungh.; una lungh. Tot.: 21,50; 8; 11,50; 27.

Premio Canobbio (L. 6000, m. 2600): 1. Eufronia (54,50, Gubellini) del gr. uff. G. Loremini; 2. Teoria; 3. Jacurso. Due lungh., tre lungh., mezza lungh. Tot.: 32,50; 6; 6,50; 9,50.

Premio Vicenza (L. 6000, m. 2600): 1. Hunter (63, Migliano) del rag. Sandro Borsellini; 2. Ghibiberra; 3. Colomba. Quattro lungh., una lungh. e mezza. Tot.: 12,50.

Nuovo successo italiano al Concorso Ippico di Vienna

Vienna, 7 notte.

Al concorso ippico viennese si è disputato oggi il premio Coppa dei Vincitori. I cavalieri italiani hanno riportato una nuova vittoria. Ecco i risultati: 1. Nasello (cap. Filipponi-Italia) con 0 penalità; 2 Eglantina (magg. Oliveri-Italia) con 3 pen.; 3 Trixie (ten. Grater-Olanda) con 4 pen.; 4 Davole (Principe Odescalchi Ungheria) con 8 penalità.

La 2.a giornata del Concorso ippico di Novi Ligure

Novi Ligure, 7 notte.

Si è svolta oggi la seconda giornata del Concorso Ippico Nazionale indetto dall'Autunno Novese.

Ecco i risultati delle gare:

Premio Società Ippica Novese: 1.o premio: cavalla italiana *Carezza*, proprietario O. Rivolta, montata dal capo manipolo avv. Omodei Zorini, in 1'21" e 3/5 (percorso netto); 2.o premio: cavalla *Leida*, proprietario Ten. Guittieres, montata dallo stesso, in 1'23" (percorso netto); 3.o premio: cavallo *Terrarossa*, montato dal proprietario cap. E. Antonini, in 1'41" e 2/5 (percorso netto).

Premio Commercianti Novesi: 1.o premio: cavallo *S. Quintino*, italiano, proprietario magg. Franzini, montato dal cap. Sequi; 2.o premio: cavallo *Solaire*, montato dal proprietario magg. Lombardi; 3.o premio: cavallo *Cimosa*, montato dal proprietario magg. Mustilli; 4.o premio: ex-aequo: *Hanza Boy* del cap. Cacciandra, *Athos* del cap. Borghini Baldovinetti, *Brich* del ten. colonn. Cacciandra e *Beauty* del conte Persico; 5.o premio: ex-aequo: *Galantin* del cap. P. Cacciandra, *Uisa* del C. M. Saporiti e *Aly* del ten. col. Valle.

Il campionato nazionale al pallone

L'incontro giuocatosi ieri allo Sferisterio dell'Eda, valevole per il campionato di 2ª categoria, ha visto la squadra del Dop. di Alba (Cane-Parisotto) prevalere su quella del Dop. M. Giola (Maggiorino-Arcesa) per 11 giuochi a 9. Il miglior elemento è apparso l'albese Cane, assai forte tanto nella battuta quanto nella rimessa; lo coadiuvò assai bene Parisotto. Nell'Eda Maggiorino si distinse ma fu la squadra a mostrarsi inferiore all'attesa.

Oggi, per il campionato di 1ª categoria, alle 15.30, si incontreranno due squadre dell'Eda: quella di Manzo-Capello e di Gavello-Rizzieri.

Calcio

Una riunione a Parigi per la « Coppa del mondo »

Parigi, 7 notte.

Due riunioni importanti dal punto di vista internazionale sono state tenute oggi alla sede della Federazione francese di Calcio. In mattinata alle ore 10 si è riunito la Commissione delle leggi del gioco e nel pomeriggio alle 16,30 si è adunato il Comitato esecutivo per l'esame della lunga serie di temi che non è ancora esaurito. All'ordine del giorno della riunione di questo Comitato esecutivo della F.I.F.A. figurano, come è noto, l'organizzazione della « Coppa del mondo » e la partecipazione ai giochi olimpici. L'organizzazione della « Coppa del mondo » prosegue attivissima.

La Commissione incaricata della organizzazione si era riunita a Milano il 3 settembre e il lavoro è più che avanzato. E' stata decisa la creazione di un gruppo geografico supplementare, quello dell'America del Nord, benchè vi sia un solo iscritto: gli Stati Uniti. Questi dovranno, per partecipare alla competizione, venire ad incontrare in Italia i vincitori del gruppo dell'America centrale, per il quale sono iscritti Haiti, Cuba e Messico.

Alcune associazioni nazionali hanno reclamato contro la composizione dei gruppi geografici, ma è poco probabile che venga loro data soddisfazione. L'Italia ha annunciato l'emissione di una serie di francobolli commemorativi in occasione della « Coppa del mondo ». Il Comitato esecutivo sta anche trattando la questione dei giochi olimpici. I tedeschi hanno manifestato il desiderio di organizzare il torneo di calcio nel 1936 a Berlino, ma la partecipazione non dipende solo dalla F.I.F.A., ma anche, e soprattutto, dall'atteggiamento del Comitato internazionale olimpionico, il quale non riconosce sempre il rimborso del denaro non incassato. D'altronde al Congresso di Chicago, prima dei giochi olimpici del 1932, il C.I.O. aveva deciso che a Los Angeles non sarebbero state ammessi nè il calcio nè il tennis.

La Germania tuttavia insisterà fortemente presso il C.I.O. perchè venga organizzato il torneo. La F.I.F.A. sta precisamente procedendo all'esame di tale possibilità.

La Serie B

Sampierdarena-Catanzaro 2-1

Catanzaro, 7 notte.

L'anticipo sulla giornata festiva non ha impedito che un pubblico numerosissimo assistesse oggi all'incontro di campionato fra i capolista del girone e i « giallo-rossi » locali. La partita si è svolta per tutto il primo tempo sotto la pioggia, durante il quale le due squadre hanno praticato un giuoco equilibrato sanzionato al termine dal 45 minuti da un punto per ciascuno. La ripresa che è stata anche la migliore, ha visto una netta seppure leggera superiorità dei liguri, i quali riuscivano a conquistare il goal della vittoria.

I goals sono stati segnati: nel primo tempo al 7° minuto da Comini su passaggio di Musetti per il Sampierdarena e al 17° minuto da Bedetti per i locali. Nella ripresa gli ospiti marcavano con Poggi al 18° minuto. Arbitro: Dattilo di Roma.

Radicali cambiamenti nel Genova

Carriera assistenti all'incontro con il Milan?

Genova, 7 notte.

L'allenatore del Genova, Nagy, in seguito alle poco felici prove della sua squadra contro la Triestina e contro il Casale, ha stabilito per domani radicali cambiamenti nella compagine rossoblu. Il principale di essi consiste nella messa a riposo del centro sostegno Godigna, il quale verrà rimpiazzato dal giovane Pastorino. Ecco pertanto la formazione in cui il Genova scenderà domani contro il Milan: Amoretti; Poggi, Gilardoni; Sala, Pastorino, Orlandini; Patri, Marchi, Esposito, Manzoni, Perrari.

Sappiamo inoltre che i dirigenti del Genova hanno avuto ripetuti colloqui telefonici con Carnera a bordo del *Conte di Savoia*, al fine di poter avere domani capitato sul terreno di Marassi il campione del mondo.

Le gare di golf a Monterfano

Como, 7 notte.

Sui campi di golf di Montorfano è stata disputata oggi l'ottava gara sulle 36 buche dalla targa d'oro di Villa d'Este con i seguenti risultati: 1. Benzi 149; 2. Daviel 150; 3. a par. merito Borletti, Riccardi, Sancassani. Somma 156.

Notiziario

— *I giocatori Castello* del Casale e *Parodi* del Novara sono stati ieri operati al menisco. Entrambi gli interventi hanno avuto esito felice.

— *Jeff Dickson* ha sottoposto alla F. P. I. un progetto tendente alla costituzione di un Palazzo degli sport a Roma sulla via Flaminia.

Crapom e Sans Souci nel Prix de l'Arc-de-Triomphe

Parigi, 7 notte.

Longchamps riaprirà le sue porte domani per la più grande gara autunnale. Se vi è rammarico per il fatto che « Dastur » non ha attraversato la Manica per venire a prendere il suo posto dinanzi al nastro di partenza, non mancano le felicitazioni — che sono anzi calorosissime — per i fratelli Crespi, i quali, assicurando la partecipazione di Crapom e di Sans Souci, hanno salvato le tradizioni del Premio dell'Arco di Trionfo, conservando a questo importante incontro il suo carattere internazionale.

Soltanto i cavalli nati nel 1930 si disputeranno domani la vittoria, poichè per la prima volta tutti i veterani e in particolar modo Macaroni, hanno desistito dalla lotta per ragioni di varia indole. Vero è che in questa gara, creata nel 1920 dalla Società di Incoraggiamento, si sono finora imposti due soli veterani: Ksar, che l'ha vinta a 3 e 4 anni, Motrice, vincitore a 5 e 7 anni. La sola femmina domani in gara, Rovery, malgrado il suo coraggio, non sembra avere le qualità che già permisero a Pearl Cap di aggiudicarsi il trofeo nel 1931.

La partecipazione italiana al Premio dell'Arco di Trionfo è unanimemente e simpaticamente lodata. Il critico di *Paris Sport* scrive ad esempio: « L'assoluta mancanza dei rappresentanti dalle nostre generazioni di quattro, cinque, sei anni, esattamente un anno dopo la vittoria di Motrice, il loro glorioso antenato, ci produce grande dispiacere. Fortunatamente la presenza del « crack » italiano Crapom e del suo compagno Sans Souci fa dimenticare questa assenza, mentre non solo assicura alla gara il suo carattere internazionale, ma le fornisce il miglior elemento del suo successo. Occorrerebbe essere di insigne malafede per non riconoscere che Crapom possiede i migliori, i più numerosi, i più completi titoli classici e che il suo compito sembra, almeno in apparenza, molto più facile di quello — riuscitissimo — dell'altro cavallo italiano, Orlello, il quale trionfò in un'annata in cui la Francia disponeva di un Kantar, senza parlare di un Palais Royal.

« Il « crack » italiano, che è considerato al di là delle Alpi come uno « stayer » di grande classe, avrà in Sans Souci un « leader » prezioso, le cui possibilità individuali non sono del resto da disdegnare, anche se non verrà facilitato dal suo capofila. Perciò non ho nessun imbarazzo a scegliere come favorito Crapom ».

Essendo il nostro cavallo *Paris Sport* collocato, quindi, Jumbo, Calcraft e Assiduità.

Il pronostico sulla vittoria del cavallo italiano è del resto quasi generale. Dei grandi giornali di questa sera solo l'*Intransigeant* scorge una vittoria della scuderia Volterra e vede Crapom e Negundo come piazzati e dà Pantalon come « outsider ».

Dopo molte giornate di sole e di tepore il cielo è apparso oggi completamente ricoperto di nubi e il tempo si è mostrato piuttosto minaccioso.

E' gravissima colpa

trascurare la funzione dell'intestino, vaso di Pandora di infiniti disturbi, che, per giunta, predispongono all'attecchimento dei germi delle malattie infettive. Non a torto i vecchi clinici raccomandavano di mantenere sempre pulito il magazzino in cui debbono essere immessi gli alimenti. Non esiste che un solo mezzo per raggiungere lo scopo: l'uso regolare della dolce pastiglia Euchessina. Basta prendere una o due pastiglie la sera per mantenere perfettamente puliti i propri organi della digestione. Compratene oggi stesso una scatola (20 pastiglie L. 4,25, 2 pastiglie 0,50) dal vostro farmacista.

Dopo Raffreddori o Influenza!

Salvaguardate i vostri reni

durante i raffreddori, gli aggiacciamenti o gli attacchi di influenza. In queste congiunture i reni strapazzati spesso mancano di filtrare bene il sangue e così l'acido urico e altri veleni dannosi cominciano ad invadere il corpo.

E' per questo che molte dolori reumatici, mal di schiena, disordini urinari e renali, notti disturbate, mal di testa, e vertigini. Curate seriamente questi primi sintomi di debolezza renale! Non aspettate fino a quando reumatismo, sciatica, lombaggine, infiammazione della vescica o idropisia renale vi rendano fastidioso a voi stessi e alla vostra famiglia.

Le Pillole Foster per i Reni rinforzano i reni debboli e stimolano la loro azione di filtrare il sangue; esse hanno aiutato migliaia di uomini e donne di qualunque età; perchè non voi? Ovunque: L. 7.—. Dep. Gen. C. Giorgio, Milano (137).

BALBUZIE

Tre - Corso di cura - 15 Ottobre a Torino.

Il noto specialista comm. prof. E. Vanni, già Dir. Ist. Sordomuti Venezia, oggi decorato di Medaglia d'Oro dal Ministero Educazione Naz., terrà un altro Corso per la correzione seria e garantita di ogni difetto di pronunzia. Risultati sempre brillanti; oltre mille ringraziamenti, molti di Torino, a disposizione. Visita, iscrizione al Corso Domenica 15 Ottobre, ore 9-18. Albergo S.I.T.E.A. - Via Carlo Alberto, 23 - Torino.

LENTI ADATTE — VISTA PERFETTA

Prescrizioni di lenti adatte eseguite GRATUITAMENTE nella sala Ottica diretta da: MEDICO SPECIALISTA

MORSOLIN

Varici, Ulcere Arse, Eczema Erpete, Psoriasi

Emorroidi Gotta, Dolori

Il Sangue viziato rode la pelle

Il buon senso popolare non s'inganna attribuendo ad un avvelenamento del sangue le manifestazioni ripugnanti delle malattie della pelle. Ad un sangue viziato non dovete porre le varici, debiti, ulcere varicose, la gotta, il reumatismo, le nevralgie, le vertigini, la lombaggine, la sciatica, la renella, le emicrani, l'arteriosclerosi ed anche le malattie delle donne: ed è critico, mestruazioni dolorose, formazione difficile, perdite bianche, metriti, tumori, fibromi. Per vincere i mali che vi tormentano, dovete liberare il vostro sangue dalle tossine che lo avvelenano. Il Depurativ Richelet vi farà un sangue nuovo, puro, fluido, che reca ai vostri organi i principii vivificanti. La sua azione possente sulla massa sanguigna spiega le sue cure meravigliose. Annualeti condannati sono stati strappati alla morte mercè il Depurativ Richelet.

In vendita in tutte le buone Farmacie e Laboratorio L. RICHELET, di Reims, 5, rue de Bellort, Repentes (Francia)

Studio Dentistico BETTMANN

p.za Corso Oporto 12, ang. a Via S. Secondo e DENTI DENTIERE IN GIORNATA

SIST

TORINO
Via Po, 2
Telef. 21-323

Inizio Corsi di STENO-DATTILOGRAFIA - LINGUE - PRATICA COMMERCIALE
Corsi diurni e serali
SCUOLE MEDIE inferiori superiori

IMPERMEABILI SOPRABITI, PALETOTS

Prezzi antequerra da L. 45 in più

Ditta JONAS

Via S. Teresa, 13 e Via Nizza, 21

SEMPRE STANCA!

Il vostro pallore, la lingua patinata, l'inappetenza, l'alito cattivo sono indici che il vostro fegato funziona male ed il vostro intestino è inerte. Prendete la

TISANA CISBEY

Questa felice composizione di piante agirà energicamente sul vostro intestino e disintossicherà il vostro organismo dai veleni che lo opprimono ed eliminerà male.

TUTTE LE FARMACIE

CONTRO LA STITICHEZZA

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Le creazioni dell'Anno XI
in Torino città del lavoro

Dalla illustrazione dei singoli lotti di lavori che di volta in volta siamo venuti compiendo, è apparsa la vigorosa continuità dell'azione rinnovatrice cui, anche nell'anno undecimo, si è dedicata la nostra Civica Amministrazione sotto il diretto impulso del Podestà: il bilancio delle opere condotte a termine in tale periodo e destinate alla inaugurazione dell'imminente 28 Ottobre, non ne risulterà quindi che più agevole e più chiaro. Si tratta di un bilancio che, con numerose altre complementari, raggruppa le seguenti opere principali:

1. *Via Roma*; 2. *Mercato della frutta e della verdura*; 3. *Sottopassaggio di corso Agrigento*; 4. *Scuola «Duca d'Aosta» alla Borgata Parella*; 5. *Scuola Materna «Principessa di Piemonte»*.

E' un gruppo che, nella sua brevità, contrassegna in modo superbo il chiudersi del primo anno del secondo Decennio e può stare a fronte a quelli degli anni anteriori, particolarmente se si tien conto che un'altra mirabile espressione di forza fascista, lo Stadio Littorio «Benito Mussolini», già virtualmente inaugurato da S. E. il Segretario del Partito, rientra nell'elenco. Di ognuna delle opere accennate, cercheremo frattanto di ritracciare le linee caratteristiche che valgano a presentarle nella loro giusta fisionomia e nel loro effettivo valore.

Le nuove Scuole

Di via Roma è il caso di riparlare solo per chiarire che se lo sforzo sostenuto in queste ultime settimane dalle maestranze ha potuto condurre al rapido risultato di saldare la volta di sostegno della pavimentazione in guisa da poter percorrere l'intero tronco da piazza Castello a piazza San Carlo, tale risultato non riguarda ancora i portici, appunto dalla parte dello scavo. I portici sono compiuti dall'altra parte. Di fronte, cioè in corrispondenza dello stesso e sul lato esterno della via, sarà steso lo steccato, lungo il quale verrà collocato un marciapiede provvisorio in legno. Del resto i lavori di costruzione dell'isolato saranno spinti con la massima celerità insieme con i lavori di sistemazione della carreggiata: mentre così si effettuerà in breve anche la totale saldatura dei portici, il transito, in un primo tempo pedonale, sarà in seguito, e il più presto possibile, aperto pure al traffico.

Mutiamo leggermente l'ordine numerico dell'elenco e veniamo alle scuole. Torino vanta in questo campo un'altra nobilissima tradizione, alla quale il Podestà non si è limitato a mantenersi ligio, ma ha reso il migliore omaggio che un amministratore fascista potesse tributare: sorpassandola, rendendola più luminosa, sollevandola all'altezza dello spirito che il Regime vuole infondere nelle giovani generazioni. Il corpo degli edifici scolastici torinesi costituiva già un assieme degno della più progredita città moderna; ora esso è stato arricchito di due nuovi edifici che possono essere considerati due modelli del genere: e tutti e due sono sorti alla periferia, che è sempre un modo di osservare il precetto mussoliniano di muovere incontro al popolo.

La Borgata Parella, che in via Carlo Cappelli ospita la Scuola «Emanuele Filiberto, Duca d'Aosta», per quanto di recente formazione, è una delle più dense di elemento demografico. La popolazione scolastica vi è cresciuta al punto che non bastavano più le due scuole del Lionetto e delle Case popolari di corso Lecce, mentre neppure la «Scuola Manzoni» di corso Altacomba, era più sufficiente a rispondere alle esigenze della prolifica borgata. La nuova scuola rappresentava perciò una necessità impellente. Con la sua costruzione, le due succursali sono state abolite e la «Manzoni», liberata dalle eccedenze della sua normale capacità, potrà assolvere con maggiore elasticità al suo compito.

A tre piani fuori terra, l'edificio, imponente, di architettura moderna, con ampi finestroni dai quali la luce irrompe a torrenti, comprende ventidue aule di metri 8 per 6,50, i locali di direzione, di segreteria e per la visita medica, la sala degli insegnanti, la biblioteca, il museo, il refettorio, gli alloggi dei bidelli, ed è dotato di 2 ample palestre pavimentate in linoleum con spogliatoi, di locali per l'O.N.B., oltreché di docce e di una piccola piscina di metri 12,50 per 5, che è una tra le sue caratteristiche di accurata organizzazione. I locali e l'acqua sono riscaldati con sistema elettrico. L'opera è costata 2 milioni e 800 mila lire.

Tutte le mamme della borgata sono in festa per la comodità di mandare i propri figli in locali vicini, e tutti gli abitanti partecipano al sentimento delle loro donne con una nota di fierezza per il possesso di un edificio scolastico che sotto tutti i punti di vista è il più perfetto tra quanti finora sono stati costruiti a Torino.

Eguale impressione regna in questi giorni alla Borgata Monterosa. La Scuola Materna, intitolata al nome augusto della Principessa di Piemonte, sorge in un piccolo isolato formato dalle via Candia, Paisiello, Scarlatti e Mercadante, con la facciata principale verso la prima. L'edificio ha l'aspetto ridente richiesto dall'uso cui deve servire.

Il grande Mercato

Lo stabile consta del solo piano terreno: una parziale elevazione del piano superiore accoglie l'alloggio del custode. Il fabbricato è coperto da un terrazzo a cui possono accedere i bimbi. Pure qui la finitura è stata accuratissima, nei muri, nei soffitti e nei pavimenti, che sono parte in grès, parte in linoleum e parte in porcellana, a seconda della destinazione dei locali. Costo: 1 milione e 300 mila lire.

La galleria di corso Agrigento, che passando sotto la «Fiat» mette in comunicazione via Nizza con la zona di corso Stupinigi, è ormai nota ai torinesi, che ne conoscono la grandiosa esecuzione e la pratica utilità. Essa ha assorbito 12 milioni e 800 mila lire, ed anche la spesa ne dice l'importanza.

L'opera di più vivo interesse dell'anno undecimo è però, con via Roma, il Mercato per la frutta e la verdura, che il nostro Podestà ha ideato ed attuato in base ad una concezione modernissima che tiene razionalmente conto delle esigenze di consumo interne e delle necessità del rifornimento esterno. Di qui la sua posizione lungo le vie Giordano Bruno e Monteverde, il corso Agrigento e la ferrovia: posizione, quindi, periferica. Il progetto di massima è di appena due anni or sono e venne allestito dal Servizio tecnico municipale dei Lavori Pubblici, che ne lasciò gli sviluppi alle ditte ammesse all'appalto concorso indetto per la circostanza, e la cui commissione aggiudicatrice era composta dei rappresentanti degli Enti interessati. I lavori si iniziarono alla fine di agosto del 1932 e avrebbero dovuto essere ultimati dopo sedici mesi, vale a dire alla fine del 1933. Vi è stato invece un anticipo di due mesi.

L'opera ha richiesto la quotidiana presenza in cantiere di 300 operai: cioè, in complesso, 120 mila giornate-uomo, oltre quelle degli operai delle cave e dei laboratori che verrebbero all'incirca a raddoppiare questa cifra. Frontalmente all'ingresso c'è un piazzale interno di circa 5.800 metri quadrati, sul quale si aprono quattro strade coperte per lato e dirimpetto due passaggi che conducono al piano caricatore pure coperto. Le strade sono larghe da nove a undici metri; la larghezza del piano caricatore è di metri quindici. La copertura di questo si stende anche sopra il binario di scarico allacciato alla ferrovia.

La torre che si eleva all'ingresso del mercato è alta ventidue metri e reca alla sommità due grandi orologi luminosi, che nelle mattinate di autunno e d'inverno servono a indicarli da lontano. Ai piedi della torre sono i locali per la sorveglianza dell'ingresso; di fianco gli edifici civili con antistante porticato, dove hanno trovato posto un Caffè ristoratore, l'ufficio postelegrafonico, una Cassa per il mercato, un salone di riunione per i commercianti, gli uffici, gli alloggi, un albergo diurno, vasche da bagno, uno spaccio di tabacchi e una bottega da barbiere. Un villaggio al completo.

Opera grandiosa

La costruzione, elegante, è caratterizzata da un rivestimento in marmo, profuso ovunque. Le tettoie, grazie a una forma speciale a vetrate molto luminose, riparano efficacemente dalla temperatura esterna. Il mercato ha un impianto completo di illuminazione ed è pure riscaldato elettricamente. La facciata esterna è a intonaci colorati. L'area misura 44 mila metri quadrati e con le zone lasciate disponibili di fianco può essere portata a 90 mila. Le vasche di lavaggio per la frutta e la verdura sono 50 ed una cinquantina gli idranti per il lavaggio delle pavimentazioni, tutte impermeabili, essendo in piastrelle di grès su sottofondo di calcestruzzo per la parte con carreggiata, e in pietra su sottofondo di calcestruzzo e congiuntura in bitume per la parte carreggiata. Si contano poi ancora 40 fontanelle di acqua potabile, cestelli per cartastraccia e oltre 30 cassette stagne per i rifiuti delle merci. Il recinto contiene infine cinque locali adibiti agli agenti dell'ordine pubblico, oltre i pesi per i vagoni e i carri.

Le aree a disposizione dei commercianti commissionari misurano 7400 metri quadrati, aumentabili fino ad 11 mila con la formazione di soppalchi, dei quali già si sono disposte le strutture: i produttori diretti ne dispongono di 3.300.

Questo, nelle sue linee scheletriche e nei suoi elementi raccolti alla rinfusa, il nuovo grande Mercato: opera che al pari delle altre ancora Torino ed offre al visitatore straniero o venuto da altre provincie italiane, la misura della potenza commerciale della nostra città.

Da via Roma al sottopassaggio della «Fiat», al Mercato e alle scuole, si ha in tal modo, anche in questo 28 Ottobre che sta per tornare, la riprova della fondamentale saggezza con cui procede il Regime: aiutare i lavoratori, ai quali la crisi mondiale ha inflitto il triste, ingiusto castigo dell'inerzia, con opere di vasta e riconosciuta utilità. E i torinesi sono orgogliosi nel constatare che ancora una volta la loro città è fascisticamente in linea.

F. O.

Il Ministro Di Crollalanza
visita le opere pubbliche cittadine

Il Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Araldo Di Crollalanza, da l'altra sera ospite di Torino, si è recato ieri mattina in forma privata a visitare le più importanti opere pubbliche che si inaugureranno il 28 ottobre prossimo, o che verranno ultimate più tardi.

Accompagnavano S. E. il Ministro S. E. il Prefetto, il Segretario Federale e il Podestà. Le visite sono cominciate da via Roma, dove il Ministro ha potuto osservare il primo tratto ricostruito. L'opera di risanamento e di rinnovamento della centrale arteria cittadina che l'Amministrazione Civica ha potuto portare a compimento, superando non poche difficoltà, è stata particolarmente apprezzata dall'illustre visitatore il quale si è felicitato per i risultati raggiunti e per la rapidità con la quale sono state portate a termine le opere.

Dopo aver fatto una rapida corsa per visitare il grande sottopassaggio di corso Grigenti e corso Porto Maurizio, il Ministro ha anche visitato lo Stadio Mussolini della cui vasta e armonica costruzione è rimasto ammirato. S. E. Di Crollalanza si è vivamente compiaciuto per la vastità dell'edificio, per la sua imponenza e nel contempo per l'agilità e la snellezza che esso presenta. L'illustre visitatore ha esaminato con vivo interesse la piscina coperta, il campo atletico, le piste, gli impianti ed i macchinari elettrici e idraulici dei vari servizi. Egli ha elogiato la somma di opere portate a compimento e la grandiosità del programma di opere pubbliche iniziate. Nel pomeriggio il Ministro si è recato al Santuario,

Saluto ai giovani

E' con orgogliosa gioia che la città oggi assiste alla celebrazione del terzo annuale dei Fasci Giovanili e saluta i fieri ragazzi che sulla Camicia Nera della Rivoluzione portano i colori di Roma.

Tra la fervida adolescenza degli Avanguardisti e la consapevolezza fattiva dei camerati adulti, i Giovani Fascisti, cui la virilità già adombra il labbro e gonfia i robusti petti di canzoni, costituiscono le impetuose legioni di punta di quel grande esercito civile in cui oggi s'inquadra tutta la Nazione.

Davanti a tutte le Camicie Nere ed al popolo di Torino, stamane si esalta, con una imponente rassegna, una delle più felici creazioni del Partito e si celebra la festa della più ardente e animosa giovinezza d'Italia.

Tutto il popolo subalpino è oggi col cuore attorno ai suoi baldi ragazzi in giallo-cremisi, e unisce la sua voce al formidabile «A noi!» innalzato con unanime fervore alla ideale presenza del Duce.

L'Ara dei Caduti fascisti

L'inaugurazione della Mostra dei bozzetti

Con particolare solennità è stata inaugurata nel pomeriggio di ieri la mostra dei bozzetti per il monumento ai Caduti fascisti. Essa è stata ordinata nella Sala dei Martiri alla Casa Littoria. Le lampade votive che avvolgevano in un bagliore dorato ciascun nome dei gloriosi Caduti, distribuiscono nel contempo caldi riflessi sul candore dei bozzetti su cui si riversano in pieno la luce del giorno che a torrenti entrava dalle ampie finestre. L'illuminazione delle opere d'arte appariva ottima, tale insomma da mettere in risalto la modellatura delle parti architettoniche e della scultura. Ad inquadrare e ad isolarle l'una dall'altra servivano opportunamente le piante ornamentali disposte lungo le pareti del salone.

L'inaugurazione è avvenuta alle 16 precise, con austero e semplice stile fascista. Guidati dal Segretario Federale, accompagnato dal vice-segretario, hanno varcato la soglia della sala S. E. il Prefetto, un vice-podestà in rappresentanza del Podestà, S. E. il Primo Presidente della Corte d'Appello, il generale comandante la Divisione in rappresentanza del Comando d'Armata e del Corpo d'Armata, la delegata dei Fasci femminili, il Rettore dell'Università, il Provveditore agli Studi, un folto gruppo di generali e alti ufficiali, senatori e deputati, Accademici d'Italia, i Consoli comandanti la Legione, i membri del Direttorio della Federazione e del Fascio di Torino, gli ispettori, i fiduciari dei Gruppi rionali, ecc.

Sono intervenute al completo le famiglie dei Caduti fascisti con fiduciario dell'Associazione con fazzoletto padre del Martire e rappresentanti dell'Associazione dei Caduti in guerra nonché i dirigenti dell'Associazione Combattenti e Mutilati. Erano presenti tutti i componenti la Commissione giudicatrice a capo della quale è il Segretario Federale.

Gli architetti e scultori si trovavano ciascuno vicino ai propri bozzetti. Accompagnato da Andrea Gastaldi, il Prefetto, seguito dai gerarchi di autorità e personalità, ha iniziato la visita dei lavori. Presso ciascuno S. E. Fraci si è fermato a considerare la realizzazione delle diverse concezioni atte a glorificare e ad esaltare in modo degno e imperituro la memoria dei gloriosi Caduti. Ognuno degli artisti ha avuto così modo di illustrare a viva voce la propria opera d'arte.

Il secondo concorso, bandito dalla Federazione provinciale fascista e riservato ai soli artisti che avevano partecipato al primo, ha visto così una pregevole raccolta di opere, tutte di indubbie nobiltà, quali raramente si riscontrano nella totalità dei lavori inviati ad altri concorsi. Gli artisti hanno trovato quasi tutti la forza di abbandonare completamente l'idea prima sulla quale era stato creato il bozzetto presentato nel giugno scorso, per fare una cosa nuova, più maturamente pensata, più rispondente e aderente al concetto che il Segretario Federale aveva suggerito nel bandire le norme per il nuovo concorso. L'impressione favorevole suscitata dalla Mostra si è rivelata attraverso tutti i discorsi dei visitatori. La visita, come si è detto è proceduta gradualmente, iniziando dal primo lavoro posto a sinistra di chi entra nella sala, per terminare, dopo aver esaminati tutti i bozzetti disposti attorno alle pareti, al grande bozzetto centrale collocato su di un grande basamento e che rappresenta la più monumentale delle opere. S. E. il Prefetto, come pure le altre autorità, si è compiaciuto con gli artisti ed ha espresso poi al Segretario Federale il suo vivo gradimento per questa Mostra che darà modo alla popolazione di ammirare ancora una volta opere di eletti artisti che l'alto compito assunto di glorificare i Caduti per la Rivoluzione hanno assolto con tanta nobiltà e genialità.

Da oggi la Mostra è gratuitamente aperta al pubblico a tutti si recheranno ad ammirarla; la Giuria intanto comincierà i suoi lavori che, appunto per i pregi riscontrati in tutte le opere, riusciranno particolarmente laboriosi.

L'orario degli uffici cassa alla Federazione Fascista

Il Segretario Federale, per agevolare la regolarizzazione delle nuove iscrizioni, ha disposto che gli Uffici Cassa della Federazione Fascista da oggi a tutto il giorno 30 corrente rimangano aperti anche dalle ore 21 alle 23.

Questa mattina gli Uffici Cassa sono aperti dalle 9 alle 12.

A proposito del pellegrinaggio dei Fanti

A rettifica dell'errata comunicazione data ai giornali ieri l'altro, la locale Presidenza dell'Associazione del Fante prega di informare che il rinvio al 4 novembre del progettato viaggio dei Fanti nel Trentino è stato originato unicamente dal fatto che le adesioni sino ad ora pervenute non sono in numero sufficiente.

Il Museo nazionale dell'automobile

Imminenti lavori di adattamento nei saloni dello Stadio Mussolini — L'inaugurazione a primavera — La raccolta dei curiosi cimeli

Il Museo Nazionale dell'Automobile, come i lettori sanno, sorgerà a Torino. E' un nuovo motivo di lustro e di decoro di cui si arricchisce la nostra città; ed è altresì una nuova prova dell'amore del Duce per la cittadinanza torinese, un nuovo riconoscimento del suo spirito di iniziativa e della sua capacità di organizzazione.

Il Museo rappresenta un'altra realizzazione, rapida e geniale, di pretto stile fascista. La prima idea risale a qualche mese addietro, all'epoca, cioè, dell'ultimo salone automobilistico di Milano, e già si può provvedere, per la prossima primavera, l'inaugurazione della interessante rassegna.

Com'è nata l'idea

L'iniziativa della Mostra retrospettiva dell'automobile al Salone milanese fu dovuta, come a suo tempo è stato detto, al gr. uff. Acutis, presidente dell'A.N.F.I. e l'organizzazione ne venne affidata al conte Carlo Biscaretti e all'avv. Di Miceli, direttore della locale sede del R.A.C.I. Impresa, adunque, torinese. Ciò spiega come, in seguito al successo da essa incontrato, sia sorta in Torino l'idea di fare permanente quella mostra, naturalmente ingrandita e completata, e darle come sede la nostra città. Un memoriale in proposito venne steso dall'avv. Goria Gatti e dal conte senatore Biscaretti, due notissimi antesignani dell'automobilismo nazionale, e consegnato al Duce in occasione della sua memorabile visita dell'ottobre scorso. In seguito il Podestà conte Thaon di Revel, interessato della cosa, ne sposò con entusiasmo la causa, presentandola al Duce, come è noto, in un suo recente viaggio a Roma. Il Museo Nazionale dell'Automobile a Torino veniva definitivamente sancito dal Capo del Governo; e l'alta ed ambita approvazione rimase stimolo agli organizzatori per condurre a termine l'opera in modo degno della città e della Nazione che tanto contributo hanno dato al progresso dell'automobilismo.

Nell'attesa della creazione di un Comitato, il Podestà ha scelto un ordinatore della mostra nella persona del conte Carlo Biscaretti, lo stesso che già, come si è detto, ebbe ad allestire quella di Milano. La scelta non poteva cadere più a proposito, non soltanto per questo precedente di una pratica già fatta, ma anche perchè si tratta di un vecchio automobilista, di un autentico veterano che ha usato fin dal suo sorgere il nuovo mezzo di locomozione, nonchè di un appassionato cultore della storia dell'automobilismo, un raccoglitore diligente e illuminato di materiale che ad essa storia si riferisce.

La sua passione ha giovato e gioverà non poco alla causa del nuovo Museo. Artefice principale della raccolta milanese di cui si è detto, fu lui, con le sue pazienti ricerche, a riunire quel materiale, e per così dire a intravederne dell'altro; quell'altro materiale, cioè, che avrebbe potuto, integrando il primo, dar luogo ad una raccolta cronologicamente completa, vale a dire dar vita al Museo.

Un'impresa da certosino

Perciò il conte Biscaretti, prendendo come nucleo di partenza pel futuro Museo le quasi totalità del materiale raccolto a Milano — materiale in parte acquistato ed in parte avuto generosamente in dono dai proprietari — non ha fatto e non sta facendo, per ingrandirlo, che quel lavoro di ricerca già allora compiuto, continuando, cioè, un'impresa che ha del certosino e che dà quasi ogni giorno accanto ad un successo una delusione, accanto ad una soddisfazione un'amarezza...

Ci siamo incuriositi di questa singolare impresa di dar la caccia ai... ferrivecchi dell'automobilismo, ed abbiamo voluto sentirne qualcosa dallo stesso conte Biscaretti.

— Il mio sistema di ricerche? — egli ci ha detto — si basa soprattutto sulle molte conoscenze personali e vecchie amicizie che io conto nel campo sportivo, automobilistico e industriale. E' ormai quasi un anno che a tutti quelli che incontro domando invariabilmente: «Senti, ha per caso una vecchia, vecchissima automobile da regalarmi?». E la richiesta non sempre cade nel vuoto. Se non proprio l'automobile, mi si dà qualche indirizzo dove la... preda può essere scovata. Dapprima dove vado, faccio sempre la solita domanda: «C'è qualche vecchia carcassa a quattro ruote gommate, da questa parte?». Con questo sistema pochi giorni fa, a Recco Ligure, ho scovato due vecchie macchine, delle quali però ancora non ho potuto prendere visione. Presto, del resto, faremo una specie di bando a mezzo della stampa ed anche della radio, in modo che ognuno arriva anche dove non arriva il giornale. Per intanto sarei riconoscente a LA STAMPA se volesse pubblicare che presentemente le offerte possono essere indirizzate a me personalmente, presso la sede provinciale del R.A.C.I.

«Ma un forte aiuto nelle mie esplorazioni — ha continuato il nostro cortese interlocutore — l'ho avuto dalla Fiat e dalla Michelin, mettendo la rete dei loro agenti, coi quali mi sono messo in contatto e da alcuni dei quali ho avuto proficue indicazioni. Così ho potuto raccogliere materiale da ogni punto d'Italia, buona parte del quale offerto gratuitamente».

Il conte Biscaretti si spiega a questo punto come le grandi città poco conservino in fatto di vecchie automobili, a differenza dei piccoli centri; e come l'Italia Meridionale offra di più dell'Italia Settentrionale. Cioè i vecchi esemplari dell'automobilismo si sono conservati di preferenza nei luoghi ove la vita trascorre più calma e tradizionale, ed ove non difetta lo spazio per la conservazione di vecchie macchine inservibili. Perciò i più fortunati... ritrovamenti avvengono in ville padronali quasi disabitate.

Appunto in una villa del Canavese, di proprietà di una vecchia signora, con un'automobile dei primi anni del secolo, abbandonata in una rimessa, venne scovato un triciclo a motore del 1898, addirittura sepolto a dimezzato sotto una catasta di casse vuote. In un paesetto veneto, Muscoli di Cervignano, venne rintracciata una macchina dalla singolare storia, per cui anch'essa può dirsi vittima della guerra. Si tratta di una Peugeot del 1895, la quale nel 1917 era ancora in condizioni di funzionamento. Ne approfittarono gli austriaci occupando il paese, per servirsene. Ma in seguito la spogliarono di tutto il materiale pregiato, rame, ottone, ecc. di cui avevano bisogno per fabbricare i proiettili.

La vettura della Regina Margherita

Il conte Biscaretti è ora in trattative per l'acquisto da un privato di Roma di un'automobile che ha appartenuto alla Regina Margherita. A S. Ambrogio di Susa ha fatto buon bottino: ha ritracciato una delle primissime macchine che nel 1895-96 abbiano corso — a 30 Km. all'ora — per le vie di Torino, cioè la Lena Bollé a tre ruote di Goria Gatti, nonchè una Decauville; entrambi ancora in istato di funzionare, se non di correre... Un signore meridionale è in possesso di ben sette od otto vecchie automobili, ma non se cede nessuna perchè si tratta di memorie di famiglia. Invece un conte marchigiano, che ha pure una numerosa dotazione di antiche macchine, ha offerto gratuitamente due esemplari. Altrettanto ha fatto un veterano automobilista di Ivrea, donando al Museo due macchine e alcuni pezzi staccati.

Questa vecchie macchine saranno, all'apertura del Museo, circa un 40-50. Occorre però tenere presente che la raccolta avrà, oltre alle vecchie, anche macchine nuove. Il Museo vuol essere infatti da un lato una documentazione storica del cammino compiuto tecnicamente dal moderno veicolo a motore, e dall'altro vuole offrire materia di studio agli studiosi. Perciò l'automobile vi sarà rappresentata attraverso le sue varie espressioni, nei succedersi dei suoi perfezionamenti. Ne conseguirà che la raccolta non mancherà di ospitare quei tipi di macchina di ogni tempo, che si possono chiamare tipiche, in quanto hanno segnato qualcosa di nuovo, come una tappa dell'incessante miglioramento costruttivo.

Il Museo, come già è stato detto, avrà sede nei grandi saloni esistenti nello Stadio Mussolini sotto la maestosa gradinata; saloni che misurano 28 metri per otto. Essi, oltre alle macchine complete ed ai pezzi staccati (e della maggior parte di essi si cercherà di ristabilire le condizioni di funzionamento, corredandoli di sezioni utili in special modo al tecnico) accoglieranno le pubblicazioni, dal libro alla vignetta umoristica, che interessano la storia dell'automobile. Il materiale sarà disposto in ordine cronologico, dagli inizi fino ai giorni nostri, e di pari passo camminerà, salone per salone, il materiale illustrativo.

A giorni saranno iniziati i lavori di adattamento dei saloni, i quali necessitano di opere speciali in relazione al materiale che dovranno accogliere; e, come abbiamo detto, per la prossima primavera si spera che il Museo sarà un'opera compiuta, salvo, beninteso, i successivi incrementi che vi verranno apportati.

La Santa Sindone
La sfilata delle famiglie dei Caduti fascisti e degli alunni delle scuole

Gli alunni delle scuole elementari hanno cominciato con ieri mattina, le visite alla Santa Sindone. Ad essi la illustrata gli episodi della Passione riferentisi al Sacro Lino il delegato archivescovile per le scuole di Torino prof. teologo Borla. Sono poi sfilati i pellegrinaggi di Buttigliera d'Asti, di Carignano, Orbassano, Borgomanero, Cavallermaggiore, Settimo, Borgaro, Rivoli ed Udine. Di Chieri è sfilata l'antica congregazione dei mercanti e banchieri.

Tutti i componenti l'Associazione Famiglie dei Caduti fascisti si sono recati nel pomeriggio a venerare la preziosa reliquia, e ad essi ha parlato il can. Arlaio. La folla dei torinesi è stata ieri particolarmente imponente. Fra le personalità è stato notato S. E. il Maresciallo d'Italia Giardino il quale era accompagnato da mons. Bosia.

Benchè giunto tutto solo, ha richiamato su di sè l'attenzione dei fedeli, un vecchietto tale Giovanni Martini, commerciante di Chivasso il quale conta la bella età di 100 anni e 7 mesi; e già ebbe la ventura di vedere altre Ostensioni: la prima nel 1868, la seconda nel 1898, e la terza due anni fa.

1.a Battaglione CC. NN. Completamenti. Comando della 1.a Compagnia. — Oggi alle ore 13 precise, adunata obbligatoria in caserma per servizio al campo sportivo.

1.a Legione M.V.S.N.T.: gli ufficiali che interverranno alla cerimonia di questa mattina in via Po in occasione della celebrazione Anniversario della fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento dovranno indossare la grande uniforme militare.

Ciclista mortalmente investito
da un autocarro in via Nizza

Una mortale disgrazia è accaduta poco dopo le ore 5 di ieri mattina innanzi alla casa numero 358 di via Nizza. Il negoziante Pietro Franco fu Giovanni, di 32 anni, abitante a Nichelino, percorreva in bicicletta la via Nizza, quando ad un tratto doveva smontare dal velocipede per rimettere a posto la catena di trasmissione. Sceso appunto compiendo tale operazione quando veniva urtato violentemente e gettato giù suolo dall'autocarro n. 14.866-TO, appartenente alla ditta Giuseppe Bossotto e guidato dall'autista Bruno Ferraglia di Carlo, di 23 anni. Per somma disgrazia il Franco nella caduta batteva il capo contro uno dei regoli del tramvai. Tale colpo procurava al disgraziato la frattura della base cranica. Lo stesso investitore cercava di portare, con alcuni accorsi soccorso al ferito, ma nulla si poteva più fare. La morte era stata istantanea.

Settantenne sconosciuto
colpito da malore

Alcuni cantalizi poco dopo l'alba di ieri trovavano, presso la casa di strada Valsalice 308 un vecchio dall'apparente età di 70 anni, dimesamente vestito, che, malamente coricato a terra, dava segni indubbi di aver smarrito i sensi. Dal capo il poveretto perdeva sangue per una ferita prodottasi nella caduta. Il disgraziato veniva portato nella vicina clinica Lione e di qui, in seguito, a mezzo autoambulanza municipale, trasportato all'Ospedale S. Giovanni.

Bollettino demografico di Torino
7 Ottobre 1933 - Anno XI

NASCITE	30
MORTI	24

«Suo marito la tradisce»

— Parlo con la signora Nerato? — domandò dall'altra parte del filo telefonico una voce femminile.

— Sì, ed io?

— Senta, signora — riprese la voce ignota — suo marito la tradisce con una delle sue amiche più care.

E prima che la signora Nerato avesse tempo di rivolgere una sola domanda la sconosciuta troncò la conversazione.

— Chi sarà mai quest'anima gentile che si interessa ai casi miei? E chi è l'amica che mi tradisce? Marcella? Nerina? Livia? Non saprei proprio.

Si sentì d'un tratto afferrare il viso da due mani. Era il marito, Luciano, tornato per la cena, che la baciava affettuosamente. Essa fissò gli occhi corrucciati in quelli pieni di vita e di bontà del marito. Il risultato del rapido e muto interrogatorio dovette essere soddisfacente.

La sera seguente, alla stessa ora, una nuova telefonata venne a turbare la tranquillità della signora Mary. Questa volta l'incognita forniva delle indicazioni più precise:

— Signora, se vuol sorprendere suo marito con l'amante si rechi subito nel caffè tal dei tali, in via Pietro Micca, ove stanno prendendo il thè in un angolo recondito.

La signora non si fece ripetere l'invito. Si gettò un mantello sulle spalle e, preso un tassì, si fece trasportare dalla barriera di Orbassano, in cui è situato il suo alloggio, in via Pietro Micca. Scese al caffè indicato. Non vide nulla di quello che temeva.

Ma il giorno dopo, e per altri due o tre giorni ancora, le telefonate si susseguirono, fornendole indicazioni di caffè e di ritrovi pubblici in parti opposte della città. La povera signora, pur non prestando soverchia fede a tali informazioni, per scrupolo di coscienza, come alla diceva tra sè, si recava prontamente sul luogo, sempre però invano. Il marito una sera notò in lei una freddezza che non sapeva giustificare e volle conoscerne senz'altro il motivo. Le moglie dopo molte reticenze finì per dirgli:

— Tu mi tradisci con una mia amica...

— Io?!

— Sì. Ti hanno viste in caffè di via Pietro Micca, di via Po, di piazza Statuto, insieme con la tua amante.

— Ma quando?

— Ieri e nei giorni precedenti.

— A che ora?

— Verso le 17.

— A quell'ora io mi trovo in ufficio per la firma delle corrispondenza.

La signora, rassicurata, gli spiegò la faccenda delle sostituzione telefonate.

— Domani mi troverò alle 17 a casa — disse lui. — Voglio sentire anch'io la voce della sconosciuta.

Il giorno dopo, infatti, alle 17 Luciano era in casa. Con una puntualità degna di miglior causa, la sconosciuta telefonò di nuovo. La signora fece in modo da poter offrire al marito la maniera di sentirne la voce. Ad un tratto egli le strappò di mano il ricevitore. Egli aveva scoperto la donna.

— Senti, Gina; smettila con questi giuochi di cattivo gusto! Non tormentare mia moglie con insinuazioni fuori di luogo. Le sai che ormai i nostri rapporti sono finiti...

E rivolto alla moglie, attaccando il ricevitore all'apparecchio, le disse con un franco sorriso:

— Si tratta di una amica che abbandonai quando ti conobbi. Essa minacciò di vendicarsi e io ha fatto tormentandoti nel modo che sai. Ma ora scoperta, non oserà certo ripetere il suo giuoco.

La sposina gli gettò le braccia al collo, senza possibilità di pronunciare una sola parola; tanta era la sua commozione e felicità...

Farmacie aperte oggi

Beatete, piazza Carignano, 2. — Cooperativa Piemontese, via Ospedale, 16 — Materassi, via Garibaldi, 16 — Angiolini, via Milano (piazzetta Reale) — Dora, corso Principe Oddone, 30 — Borelli, via San Donato, 9 — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario, 72 — Cooperativa n. 3, via Pietro Micca, 2 — S. Barbara, via Cernaia, 36 — Biamino, corso Vittorio Emanuele, 78 — Pesce, corso Re Umberto, 38 — Garbini, corso Vinzaglio, 66 — Rosnio e Donegana, via Barbaroux, 14 — Mantellino, via Mazzini, 24 — Università, via Po, 14 — Alessino e Pernicheltz, piazza Vittorio Veneto, 10 — Raffinetti, corso S. Maurizio, 38 — Dutto, corso Giulio Cesare, 48 — Milano, via Freius, 103 — Ettestero, via Nizza, 121 — Popolare, corso Valentino, 4 — Subalpina, corso Casale, 71 — Rastie e Oliveri, via Stradella, 35 — Cooperativa n. 6, via Mongioverde, 17 — Mario Parco, via Bologna, 242 — Pilocchio, corso Moncalieri, 246; Bassi, corso Casale, 309.

Una personalità scomparsa

Su cento individui, ve ne sono almeno ottanta che si vestono male, pur dispendendo dei mezzi per abbigliarsi convenientemente. E' così difficile, ad esempio, vedere un bel soprabito od un vestito dal taglio impeccabile! Il più delle volte si è sicuri di non errare quando si attribuisce senz'altro la paternità di un'eleganza sobria e distinta, ai rinomati indumenti confezionati, in vendita al reparto Abbigliamento dell'Alleanza Cooperativa Torinese (via S. Francesco d'Assisi, 11). Sono così indiscutibilmente eleganti!

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 9,40-9,55: Giornale radio — 10,40: Consigli agli agricoltori: «La concimazione del grano» (Dott. Carlo Raval) — 11-12: Messa dalla chiesa della SS. Annunziata di Firenze — 12,15,15: Spiegazione del Vangelo (don G. Vino) — 12,30: Dischi — 12,45: Musica richiesta dal radio-ascoltatori — 13-14: Orchestra Cetra, diretta dal M.o Petralia — 16-17: Dischi — 17-18: Orchestra Cetra. Negli intervalli: notizie sportive — 18-18,20: Notizie sportive e Comunicato dell'ufficio pressagi — 19: Risultati sportivi. Cenni del Dopolavoro — 19,15-20: Dischi — 20,25: Cenni illustrativi sull'opera — 20,30: «La Wally», opera in 4 atti di A. Catalani, diretta dal maestro Ugo Tansini; maestro del coro: Ottorino Vertova. Esecutori: Elsa Spani, Mattia Sassanelli, Ebe Ticozzi, Elena Bonadetti, Arturo Ferrara, Vincenzo Guiliardi e Aristide Baracchi. Negli intervalli: Lucio Ridenti: «Perchè mangiamo tutti i giorni?», conversazione. Notiziario teatrale. Giornale radio.

Roma-Napoli-Bari-Milano (Vigentina). — Ore 20,40: «Il conte di Lussemburgo», operetta in tre atti di Franz Lehar. — **Bolzano** — Ore 20: Dischi — 21: concertino del Quartetto a plettro. — **Palermo** — Ore 20,45: musica da camera. — **Vienna** — Ore 20: Gilbert, «La signora dall'arcobaleno», operetta in tre atti. — **Praga, Bratislava, Brno, Koice, Moravska, Ostrava** — Ore 20,5: «I custodi del faro», radiocritica di Astier e Cleopoatra. — **Radio-Parigi** — Ore 21: Andreu, «Mis Helyett», operetta. — **Strasburgo** — Ore 21,30: musiche di Mendelssohn. — **Vienna** — Dalle ore 20,30 alle 1,30: musica varia.

Seguendo la Cronaca

LE SIGNORE ELEGANTI DANNO LA PREFERENZA AI MODELLI ROMANA CALCAGNI

Visitate il nuovo bellissimo negozio di via Roma nuova. Il più grandioso assortimento di modelli, i migliori prezzi.

CONTINUA LA LIQUIDAZIONE di IMPERMEABILI, PALETOTS e merci varie, alla
BOTTEGA DELLA GOMMA
via Botero 18, per chiusura definitiva dei locali.
Nuovi stocks sono messi in vendita, a prezzi irrisori.
Paletots inglesi per uomo, a L. 95.
Impermeabili per donna, a L. 25.

PENSATE IN TEMPO ALLE VOSTRE PELLICCE
La *Ditta Rivella* (nei suoi locali di corso Regina Margherita 59) ha pronto un ricco assortimento di pelli in natura e pellicce confezionate di primissima qualità, che la Clientela torinese osserverà volentieri prima di decidere un acquisto. La qualità delle merce e la convenienza dei prezzi saranno utilmente conosciute e apprezzate dalle gentili visitatrici. Osservate la nostra vetrina di Piazza Castello 26.

da BIANCHI
**DOMANI SI INIZIA LA QUINDICINA DEI TAPPETI CON NUOVE

ULTIME NOTIZIE

IL DISARMO

Perchè la Nota tedesca non è stata trasmessa alla Francia

Berlino, 7 notte.

Nei circoli politici e diplomatici berlinesi sono molto commentate le ripercussioni che ha avuto la nota tedesca ieri dal Governo del Reich a Roma e a Londra. Una certa sorpresa ha destato l'atteggiamento tutt'altro che favorevole della stampa inglese mentre — si osserva — era senz'altro da attendersi un contrattacco pronto e violento da parte della Francia.

A proposito del rimprovero mosso da alcuni giornali parigini al Governo tedesco il quale inviando la nota a due sole Potenze non avrebbe rispettato lo spirito e la lettera del Patto Mussolini si osserva che la comunicazione stessa fatta soltanto a Roma e a Londra semplicemente perchè il desiderio di ulteriori precisi schiarimenti circa il punto di vista della Germania in materia di disarmo era stato espresso soltanto dal Governo italiano e da quello inglese. Si ricorda che durante le trattative svoltesi nell'ultima settimana a Parigi a Londra e a Ginevra il fatto fra l'altro il tentativo di superare le gravissime difficoltà cercando di inserire in queste trattative anche la Germania. Il Ministro degli Esteri inglese pregò von Neurath di dare un quadro esatto del punto di vista tedesco. Aderendo a questa preghiera l'ufficio degli Esteri del Reich fece consegnare al Foreign Office la nota in cui viene appunto precisato il punto di vista della Germania. Identica comunicazione venne data a Roma e a Ginevra rispettivamente al Governo italiano e al rappresentante del governo americano. Una copia della nota fu trasmessa al Quai d'Orsay perchè a Ginevra il Ministro degli Esteri francese non aveva ricevuto al Ministro degli Esteri tedesco una analoga preghiera.

Il *Lokal Anzeiger* a proposito della nota, dà le seguenti informazioni:

«A suo tempo il Governo del Reich chiese al Governo inglese le seguenti domande: 1°) quali armi dovrebbero essere abolite in base alle trattative franco-italiane?; 2°) come si procederebbe alla limitazione delle armi non permesse? Queste domande attendono ancora una risposta e l'attendono proprio perchè gli Stati armatissimi non hanno ancora trovato una formula d'accordo.

Il tono della comunicazione tedesca soggiunge il giornale, è molto pacato ed obiettivo. Però nei circoli competenti tedeschi non si fa mistero che la Germania è ben decisa a respingere energicamente qualsiasi tentativo della Francia e dell'Inghilterra di sfuggire al disarmo, di imporre un ulteriore disarmo al Reich o di sottoporre questo nuovo a un nuovo controllo. La questione del controllo che secondo alcune informazioni inglesi e francesi sarebbe stata oggetto della comunicazione tedesca non è stata invece toccata assolutamente perchè da parte inglese non fu rivolta la proposta alcuna domanda».

In termini analoghi si esprime la *Deutsche Allgemeine Zeitung*. Accennando allo sdegno della Francia per la mancanza del passo diplomatico rimproverato da vari giornali parigini e particolare alla accusa di non aver trattato il Patto a quattro, osserva: «Il passo adegno in un certo senso si intendere: al di là del Reno si sapeva che la Germania faceva delle controproposte mentre essa non vuole non può fare questo semplicemente perchè desidera sapere in primo luogo fino a che gli altri abbiano in animo di fare per il disarmo. Lo sdegno francese non è quindi che un sintomo evidente di imbarazzo dovuto al fatto che Germania pretende ad alta voce che parte siano una buona volta messe a tavola.

Il tono pessimistico si esprime il *Berliner Courier*. Dopo aver osservato che la ripresa della conferenza del disarmo avrebbe dovuto essere preceduta da trattative fra tutti gli interessati, precisamente da un accordo di massima sulle questioni essenziali, cosa che non solo non si è fatta nulla di questo senso ma si è lavorato in modo contrario.

«La realtà è — continua il giornale — che oggi purtroppo è lecito parlare di una coalizione antitedesca alla quale da proposti bellicosi invece che una unione pacifica decisa a non fare nulla di intentato per risparmiare all'umanità altri immani dolori. Stando così le cose è inutile e pericoloso farsi delle illusioni circa l'esito della Conferenza del disarmo».

G. P.

Posizioni non definitive

Parigi, 7 notte.

Un certo malumore ha destato in alcuni circoli il fatto che la Germania abbia comunicato soltanto all'Italia e all'Inghilterra la sua Nota speciale intorno al disarmo. A ragione veduta si comincia tuttavia a rendersi conto che quella del Governo di Berlino non è una risposta ufficiale alla comunicazione collettiva dei rappresentanti il mese scorso, bensì un colpo di sonda per accertarsi almeno a qual punto sia possibile contare su ulteriori concessioni della Francia, ed entro quali limiti i buoni uffici delle due Potenze garanti di Locarno potrebbero nuovamente rimettersi.

La procedura adottata dal Reich viene quindi giudicata questa sera con maggiore obbiettività. Resta comunque che la Nota tedesca insiste sulla abbreviazione del periodo di prova, sul diritto di costruire prototipi di armi offensive e, sebbene su tutti due punti nessuno a Parigi si attendesse fin qui nutrire grandi illusioni, la conferma delle intenzioni di Berlino determina un nuovo accesso di pessimismo. I giornali si sono mandare dal loro corrispondenti londinesi copiose variazioni intorno agli articoli con cui la stampa britannica odierna sembra voler salutare le richieste del Reich e soprattutto, ciò facendo, di accreditare l'impressione che le domande tedesche abbiano trovato a Londra cattiva accoglienza. Lo stesso discorso di Baldwin viene in qualche suo passo sfruttato al medesimo scopo.

Ma da questi tentativi non sembra sprigionare grande persuasione. Entre, d'altra parte, l'articolo di Mussolini sul disarmo e una frase dell'intervista pubblicata oggi dal De Kerillis sull'*Echo de Paris*, quella dove il Duce dice che «la guerra esce naturalmente dallo squilibrio tra la debolezza degli uni e la forza degli altri, e che quando tutti sono forti tutti si rispettano», permettono di intuire che il pensiero dell'Italia circa la parità di diritti non è sostanzialmente mutato e che di conseguenza non è impossibile che Roma d'accordo con Londra si valga della recente comunicazione tedesca per tentare un nuovo sforzo di mediazione fra Berlino e Parigi. La supposizione sembra del resto confermata dal colloquio che Paul-Boncour, non appena giunto a Ginevra, ha avuto col barone Aloisi, e dalla costui immediata partenza per Roma.

Il *Tempo* mostra di ritenere che per il momento, non avendo la Francia ricevuto da Berlino nessuna comunicazione diretta, la Nota verbale presentata all'Italia e all'Inghilterra debba essere considerata come il sommario di un insieme di posizioni ancora non assolutamente definitive, e sulle quali Berlino desidera ottenere il parere di: Roma e di Londra, prima di redigere la risposta ufficiale «che indubbiamente il suo Ministro degli Esteri recherà la settimana prossima a Ginevra».

L'organo ufficioso non nasconde tuttavia, fra le righe, che la mossa tedesca disturba la Francia in quanto che rende necessaria una nuova consultazione ed un nuovo accordo franco-anglo-italo-americano, in mancanza del quale la responsabilità di uno scacco della Conferenza verrebbe a ricadere su Parigi anzichè su Berlino.

«Sarebbe preferibile un rifiuto brutale della Germania — dice questo giornale — anzichè vederci condotti a concludere una Convenzione di disarmo equivoca o a cercare i termini di un compromesso al quale le disposizioni dei dirigenti di Berlino toglierebbero qualunque valore morale».

La politica estera francese è stata oggi argomento di discussione anche al Congresso radicale di Vichy, che, in un ordine del giorno presentato all'approvazione del partito, registra con soddisfazione l'orientamento date alla politica estera della Francia dal Governo, al quale accorda piena fiducia.

C. P.

L'opera conciliatrice di Roma

Londra, 7 notte.

La stampa inglese non commenta molto ampiamente i risultati della visita fatta ieri dall'Ambasciatore di Germania a Londra, principe Otto von Bismarck, al Ministro degli Esteri, sir John Simon, per comunicargli la «conservazioni» del suo Governo circa le proposte per il disarmo avanzate a Ginevra.

Secondo il redattore diplomatico dell'*Evening Standard*, durante i 25 minuti di durata della visita, Simon si limitò a fare la parte dell'ascoltatore, astenendosi dal commentare in qualsiasi modo le comunicazioni che gli venivano fatte dall'Ambasciatore tedesco. Questa attitudine del Ministro degli Esteri è osservata in tutti gli ambienti governativi e ufficiali, ma è evidente — scrive la *Morning Post* — che «quantunque non fosse un segreto quali erano le opinioni germaniche, tuttavia ha destato sorpresa e disappunto il fatto che la Germania non abbia offerto nessuna possibilità di compromesso. La situazione viene considerata molto grave, e tutto farebbe prevedere il completo fallimento della prossima riunione di Ginevra».

Lo stesso giornale fa seguire a questo commento dal proprio redattore politico una corrispondenza da Roma in cui si pone in rilievo che il Governo italiano, pur aderendo in teoria alle richieste tedesche circa la parità di diritti, tuttavia non domandare alla Germania maggiori garanzie.

«Le proposte tedesche — secondo il corrispondente romano — non sarebbero state respinte; ma l'Italia, proseguendo nella sua opera pacificatrice e conciliatrice, indubbiamente farà presente alla Germania la necessità di chiare e ufficiali dichiarazioni sulle sue intenzioni bellicose e creare così una nuova atmosfera di confidenza. Il giornale mette molto in rilievo la possibilità che per il tramite dell'Italia la Germania possa accettare una soluzione conveniente per tutti».

A questi concetti si ispira il liberale *Nuovo Chronicle*, che nel suo articolo di fondo odierno, analizzando la situazione, crede che non tutte le speranze possano essere considerate perdute, e spera che si trovi modo, attraverso una lunga, abile e sagace opera di mediazione, di far coincidere le esigenze francesi con le richieste germaniche.

«Indubbiamente — scrive il giornale — varie questioni in discussione possono dar luogo a molte e lunghe trattative, ma ciò non vuol dire che si debba già fin d'ora considerare fallita la Conferenza del disarmo. In alcuni circoli politici inglesi si è più volte espressa l'opinione che il progettato periodo di prova di quattro anni era troppo lungo e ogni proposta che venisse fatta per ridurlo dovrebbe essere ben accolta. Nelle condizioni attuali è impossibile pretendere dalla Francia una adesione a un piano che contempli l'immediato disarmo, nè in questo caso la cosidette Potenze neutrali, cioè Gran Bretagna, Italia e Stati Uniti, potrebbero fare il massimo sforzo per indurre la Francia a riconsiderare il termine del periodo di prova e convincerla a ridurlo a un anno o al massimo due. Nello stesso tempo il più adatto fra i neutrali dovrebbe insistere presso la Germania perchè acconsentisse a venire incontro alle esigenze francesi. Se questi passi delle Potenze neutrali verranno fatti tempestivamente, e le varie influenze saranno prontamente adoperate, vi è ancora qualche speranza che la Conferenza del disarmo non fallisca».

Il Times a sua volta scrive:

«La comunicazione fatta ieri dalla Germania non è rassicurante. Si prevede che i tedeschi rifiuteranno di accettare il periodo di prova di quattro anni ed insisteranno sulla domanda di possedere immediatamente un campionario delle armi vietate dal Trattato di Versailles. In altri termini, essi domanderanno la uguaglianza completa ed immediata, o almeno qualche cosa di molto vicino; e non firmeranno una Convenzione se tale domanda non verrà accolta».

R. P.

La crisi spagnola

L'incarico a Barrios

Il nuovo Governo scioglierà le Cortes

Madrid, 7 notte.

Dopo una nuova giornata di consultazioni, il dott. Marañon ha dato per terminata la sua missione, compiutasi — ha detto — con risultati soddisfacenti.

Ma dell'accordo che il suo intervento doveva rendere possibile non si è vista traccia alcuna, poichè la prima personalità chiamata per costituire il Governo ha o sua volta declinato poche ore dopo l'incarico. Questa persona era un altro superstite dell'antico regime, l'ottantenne prof. Antonio Posada, professore di diritto politico all'Università di Madrid.

Insieme a lui è convenuto al Palazzo nazionale un altro giurista insigne, il signor Perez Serrano. Questi colloqui hanno fatto pensare che il Capo dello Stato consultasse i due più autorevoli esegeti della Costituzione per sapere se questa gli permetta, contrariamente all'interpretazione data dai socialisti, di dare al Capo di un Governo battuto alle Cortes l'incarico di sciogliere il Parlamento.

Alla mezzanotte il signor Martinez Barrios, Ministro dell'Interno dimissionario e luogotenente di Lerroux, è stato chiamato al Palazzo nazionale e incaricato di formare un Gabinetto di ampia concentrazione repubblicana.

Il signor Martinez Barrios, interrogato se il futuro Gabinetto solicglierà le Cortes, ha risposto affermativamente. Egli ha aggiunto che solleciterà a tale uopo il concorso di tutti i partiti che hanno votato la Costituzione.

Severe parole di Roosevelt

contro le lotte sindacali

Washington, 7 notte.

Il Presidente Roosevelt nel discorso pronunciato alla cerimonia dello scoprimento del monumento a Samuele Gompers, il defunto Presidente della Federazione americana del Lavoro, ha ammonito i datori di lavoro e i prestatori d'opera che le lotte sindacali debbono essere abbandonate fino a quando la guerra contro la depressione non sarà vinta.

«Non c'è tempo oggi — egli ha detto — di mirare a privilegi di classe o a guadagni personali perchè tutte le forze nazionali debbono essere armonicamente unite nel combattere la crisi. La maggioranza dei lavoratori e degli industriali debbono mettersele bene in mente. I recalcitranti di ambo le parti, che per verità costituiscono una esigua minoranza, debbono essere ridotti alla impotenza».

La Federazione del Lavoro ha annunziato che tre milioni di disoccupati sono ritornati al lavoro a tutto il 30 settembre, e che la cifra dei disoccupati è così ridotta a 12 milioni e 350 mila.

L'Imperatrice Zita d'Austria ospite della villa di Viareggio

Viareggio, 7 notte.

Apprendiamo che da alcuni giorni trovansi nella reale villa delle Pianore l'ex-Duca Roberto di Parma, ospite del fratello Principe Saverio, e l'Imperatrice Zita, vedova dell'Imperatore Carlo, ultimo Sovrano del disciolto Impero austro-ungarico. Non è improbabile, come già avvenne altra volta, che durante la sua permanenza in questi incantevoli luoghi l'ex-Imperatrice, che ha preso di sè i figli minori, sia visitata dai nostri Reali.

Gli esami di riparazione

ai Corsi allievi ufficiali

Roma, 7 notte.

Con odierna circolare pubblicata nel *Giornale Militare*, il Sottosegretario alla Guerra ha disposto che, in analogia a quanto è stabilito al numero 2 della circolare 519 del *Giornale Militare*, (quest'anno per gli allievi ufficiali di complemento dei corsi normali sono istituiti esami di riparazione per il conseguimento dell'idoneità a sottotenente di complemento) tali esami valgono anche per gli allievi ufficiali dei corsi indetti per gli studenti universitari iscritti alla Milizia Universitaria, ripetuti in non più di due materie alla fine del secondo periodo applicativo.

Le prove di riparazione per detti allievi avranno luogo presso le scuole allievi ufficiali di complemento, nella prima quindicina di gennaio. Gli allievi ufficiali ammessi a sostenere le prove verranno inviati in licenza senza assegno con l'obbligo di presentarsi alle scuole presso le quali hanno frequentato il secondo periodo applicativo nell'epoca anzidetta. Agli allievi dei corsi universitari risultati non idonei sia all'esame finale di prima sia a quelli di seconda sessione, si applicano, in analogia, le altre disposizioni previste al numero 2 della citata circolare 519.

Il ritorno in Patria

della salma di un esploratore

Genova, 7 notte.

Giungerà a Genova il 27 corrente la salma dell'esploratore capitano Giovanni Battista Cerruti di Varazze, morto nel 1914 nella Malesia. Il Cerruti era un pioniere delle esplorazioni. I resti sono stati ora esumati nel cimitero di Benark e saranno tumulati definitivamente in Patria.

Orribile morte di un automobilista

investito e ucciso da un passaggio a livello

Parma, 7 notte.

Questa mattina, verso le 8,30, il direttissimo 111, proveniente da Milano e che proseguiva alla volta di Bologna, giunto al passaggio a livello incustodito al Km. 95,926, ha investito in pieno un'automobile recante la targa 3752-PR. La macchina è stata trascinata per oltre 500 metri lungo il binario ed è andata in frantumi. Non senza fatica si è potuto accertare che l'automobile era guidata da certo Giacomo Palizzani fu Guglielmo, di anni 42, da Sissa in provincia di Parma. Egli era diretto nella nostra città. Il corpo del disgraziato è rimasto orrendamente maciullato. Anche la locomotiva ha riportato danni tanto che ha dovuto essere sostituita con un'altra del deposito di Parma per la rottura del tubo dei freni. Il convoglio ha subito un quarto d'ora di ritardo.

L'orrore d'una madre

Investita e uccisa dal treno

per salvare la propria bambina

Bra, 7 notte.

Una gravissima disgrazia è avvenuta stasera sulla linea ferroviaria Cavallermaggiore-Bra-Alessandria e precisamente al passaggio a livello incustodito che si trova a circa tre chilometri dalla stazione ferroviaria di Bra. Una giovane donna ha trovato la morte per salvare una sua bambina di due anni. Ecco come è avvenuto il tragico fatto. Nel pomeriggio di oggi certa Maria Berrino, di 32 anni, moglie di Italo Galvagno, si trovava verso le ore 18 lungo la ferrovia all'altezza del casello numero 61 e stava lavando in un fosso vicino; attorno ad essa erano due suoi bimbi, un maschietto di 5 anni ed una bambina di 2 anni. Al sopraggiungere del treno in arrivo a Bra alle ore 18,41, la donna si accorse con spavento che i due bambini stavano divertendosi sulle rotaie. La madre si slanciò con mossa fulminea per trarre a salvamento la piccola di 2 anni; la miss fuori pericolo, ma non riuscì ad allontanarsi abbastanza e venne colpita violentemente dal treno e trascinata per circa venti metri lungo la linea. Per il grave urto ha riportato la frattura della base cranica. Appena fu possibile il treno venne fermato e subito il personale provvide a caricare sul bagagliaio la donna che respirava ancora; però, prima di giungere alla stazione di Bra, l'eroica madre spirava. Subito si procedeva alle constatazioni di legge e sul luogo sono accorsi i carabinieri. La grave disgrazia ha destato in città vivissima impressione, in considerazione anche delle disgraziate condizioni della famiglia: il padre è un modesto manovale agricolo in condizioni veramente pietose, di modo che le sorti dei poveri orfani è particolarmente commovente.

Mattoo don Giovanni che ne fa

dell'oggetto dei suoi pensieri

Voghera, 7 notte.

Una brutta avventura, le cui conseguenze ancora non si prevedono, è toccata al maturo pensionato Giuseppe Ariciotti, di 53 anni. La pubblica assistenza è stata chiamata per soccorrere l'Ariciotti, il quale era stato trovato in una via della città ferito al capo ed al torace. All'ospedale il ferito ha dapprima raccontato di non ricordare nulla, ma in seguito ha ammesso di essere caduto dalla bicicletta. L'autorità, però, indagando ha stabilito che le ferite sono provenienti di altra natura e cioè il nostro Ariciotti, recatosi a trovare certa Attilia Castagna, di 25 anni, è stato da questa cacciato e sulla pubblica via malmenato. A prestare man forte, intervenne una compagna, certa Luigina Olmo, di 31 anni, la quale, vista la piega che prendeva la faccenda, pensò bene di chiamare il fratello Adamo, di 30 anni, e tutti quanti pestarono ben bene il nostro don Giovanni, lasciandolo avvenuto a terra. Soccorso più tardi all'ospedale, l'Ariciotti presentava varie ferite al capo e la frattura di una costola. L'autorità ora cerca di far ricordare all'Ariciotti cosa si è svolta l'avventura notturna per quanto il ferito, che ne avrà per 30 giorni, insista sulla caduta dalla bicicletta.

Movimentato arresto in Valle Ossola

d'un pericoloso e audace malvivente

Intra, 7 notte.

E' stato finalmente arrestato in circostanze drammatiche a Pieve Vergonte il pericoloso pregiudicato nazionale Giuseppe Casella, sottoposto a vigilanza speciale e più volte condannato per reati di tentato omicidio a scopo di rapina e per audaci furti. In questi ultimi tempi il Casella rappresentava l'incubo di quella popolazione per le sue frequenti e spavalde apparizioni nell'abitato. Il maresciallo comandante la stazione dei carabinieri di Premosello avendo saputo che di notte il delinquante si rifugiava presso un suo fratello si portava da solo nella casa di quest'ultimo riuscendo dopo un lungo appostamento a sorprendere il ricercato. Dopo una breve lotta l'energico funzionario poteva mettere le manette ai polsi del malvivente il cui arresto è stato appreso con profonda soddisfazione dalla popolazione ossolana.

Scaricatore che uccise un compagno

condannato alla Assise di Genova

Genova, 7 notte.

Dopo due giorni di udienza è terminato questa sera alla nostra Corte di Assise il processo a carico dello scaricatore del porto Carlo Bianchi, di 23 anni, da Genova, imputato di avere ucciso l'anno scorso sul lavoro, con un colpo di palanchino, il suo compagno G. B. Rocca, di anni 51. Il Bianchi ha ripetuto alla Corte quanto aveva già detto in istruttoria, di avere cioè afferrato il palanchino per difendere suo padre, vecchio e anchilosato, che il Rocca cercava di percuotere. Dopo la escussione dei testi e le arringhe di parte civile e della difesa, la Corte lo ha ritenuto colpevole di omicidio preterintenzionale, con provocazione, e lo ha condannato a 2 anni e 4 mesi di reclusione, di cui tre anni condonati, ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Metamorfosi non contemplata

d'un maiale sotto sequestro

Biella, 7 notte.

E' stata chiamata oggi in Pretura una causa bizzarra. Attrice è una contadina di Candelo, Santina Germano, convenuti sono i coniugi Angelo Bocca e Carolina Rosso, entrambi sulla cinquantina, da Sandigliano. In danno di costoro, che erano debitori verso la Germano, mesi addietro l'ufficiale giudiziario aveva posto il sequestro su un tenero maiale, su alcuni barattoli ripieni di appetitosi peperoni sott'aceto, su una nidiata di oche e di tacchini e su qualche attrezzo rurale. Ma con il trascorrere dei mesi il maiale si era fatto paffuto ed a loro volta le oche ed i tacchini erano ingrassati, sicchè il Bocca pensò bene di convertire il maiale sequestrato in tanti splendidi salami, e così pure le oche. Denunciati per sottrazione di oggetti pignorati, i due coniugi sono comparsi davanti al giudice, decisi, con prove alla mano, di affermare la loro innocenza. «Non c'è più il maiale? — ha esclamato il Bocca. — Ebbene, ci sono i salami!».

Il Pretore, accogliendo le richieste del P. M. avv. Cucco, ha assolto gli imputati per non provata reità.

SPORT

Rolando battuto a Parigi

Parigi, 7 notte.

Questa sera i giudici parigini del Central Sporting Club hanno inflitto la prima sconfitta della stagione al pugile piemontese Rolando. Stasera egli era opposto all'ex-campione di Francia dei pesi massimi Vermaut. L'italiano ha fatto tutto il forcing, ma la scorrettezza del suo avversario gli hanno procurato in maniera inspiegabile due ammonizioni da parte dei giudici. Queste ammonizioni hanno influito sul verdetto che ha dato la vittoria al francese e non ha naturalmente soddisfatto il pubblico composto in maggior parte di italiani. L'incontro era in 10 riprese.

TEATRI

All'Alfieri: *L'ultimo scugnizzo*, di R. Viviani

Viviani salare ha offerto, con questi tre atti, a Viviani attore un eccellente pretesto, una serie di calzanti occasioni a dimostrare anche una volta ben note abilità, antiche e sempre vivaci, attraentissimi estri e doni scenici, quello che tutti riconoscono e ammirano in lui: se anche si tratti dell'ultimo scugnizzo, e già ripulito, indotto a pensieri, sentimenti e vita di ordine e di lavoro — un modellino, anzi, un esempio un po' rettorico, da libro di lettura — la vena, il sugo gustoso del suo temperamento, l'arguzia e il talento non sono venuti a mancare. Malgrado le tirate moraleggianti e dimostrative, la spontaneità, e l'umanità bizzarra e gentile del suo stile popolaresco, del suo istinto felice, si sono rivelati in episodi vari, lieti, burleschi, e qua e là malinconici. Ultimo o no, si tratta pur sempre di quel tipo teatrale, e personalissimo, che l'insigne attore ha portato a plastica perfezione, fantasioso, motteggiatore, appassionato, e capace da solo di sostenere una mezza commedia, e di riempire il palcoscenico. Di commedia vera e propria non si potrebbe, a rigore, parlare, in un caso come questo: il primo atto è una farsa, quasi sempre piacevole, intessuta volentieri su motivi e andamenti da commedia dell'arte, ma scugnizzo narrato in certo modo i caratteri, l'aspetto, le trovaie dei servi faccendieri e astuti, Truffaldini e Arlecchini, dell'antico teatro; il secondo atto ci porta ad alcune scenette di genere — quartieri napoletani, vicoli, botteghe aperte sulla strada — e qui gli scugnizzi vengono vestiti di panni dimmanati e ultra borghesi, con le mogli a lato, mascalzoni e garbatissimi, ma insomma quella cert'aria colorita, sentimentale, chiassosa, quel gusto delle cose e dei costumi locali, che da anni sono sfondo e ragione di simili spettacoli, ne costituiscono tuttavia l'aspetto più evidente e pittoresco. Pezzo centrale vi è una «rumba scugnizza» concertata dal Viviani sulle «voci» e i «gridi» dei venditori napoletani, ed eseguita da lui e da tutta la Compagnia con effetti graziosissimi. E' una cosetta complicata, e di piacevole, scapricciatissimo tono, che ha strappato calorosi applausi. L'ultimo atto poi riprende il labile intreccio, divagando, senza che l'autore abbia nulla di preciso da dire; amenità, arguzie, tirate. Ma alla fine una trovata, alquanto violenta e voluta, a dire il vero, ma efficace, salva tutto; la farsa si muta in dramma di colpo, e si chiude in poche, singhiozzanti battute. Viviani autore sottolinea qui con un tratto energico l'umanità della sua figurina, e Viviani attore, secondato mirabilmente dalla sorella Luisella, con pochi tratti tocca la più intensa e comunicativa commozione. Lasciamo dunque la commedia: il fatto è che sul tenue canovaccio Viviani ha interessato e divertito il pubblico vivacissimamente, ed ha dato nuova prova della sua genialità teatrale, delle sue spesso irresistibili virtù di persuasione comica o drammatica. Un eccellente successo, e grandi applausi. Chi sa di quali risorse, sua quanta sostenutezza vivezza non solo scenica ma umana il Viviani sappia colmare le lacune di un testo, può immaginare se gli applausi erano ben meritati. La signora Luisella Viviani, in una breve scena del secondo atto, in una particina, è stata mirabile, compiuta attrice; l'ascoltaria così sicura, decisa, intonata, così padrona del fraseggio, del chiaroscuro, della caratterizzazione, è autentico piacere. Anche a lei andarono vivi applausi. Serata lieta e vivace, tra la compiacente attenzione e i battimani.

f. b.

AL CHIARELLA andò in iscena, ieri sera, il terzo spettacolo della stagione lirica, che si svolge con l'ordine prestabilito e con vero successo. Ascoltata da un pubblico numeroso, *La forza del destino* ritrovò immutata l'anima popolare. Nuovamente le belle e veementi melodie, i pezzi fortemente drammatici, le vaste scene appassionanti, l'azione interessante avvinsero i sensi e il cuore degli spettatori. A pagine poderose, che ormai tutti hanno vive nella memoria, come le arie di Leonora «Madre, pietosa Vergine» e «Pace, mio Dio», la romanza di Alvaro «O tu che in seno agli angeli», i duetti di Alvaro e Carlo e di Leonora col Padre Guardiano, la canzone di Preziosilla, l'aria buffa di Fra Melitone, non manca mai il successo, ovunque riscuotino, in Italia e fuori. Così, iersera, dalla sinfonia ai pezzi più noti, ai finali degli atti, gli applausi scrosciarono. La parte di Leonora fu sostenuta dalla signora Zawaska, la quale si addimostrò intelligente interprete verdiana, fraseggiando e accentuando con nobile emozione. Il tenore Vittorio Fullin eseguì con voce forte e sostenuta la parte di Alvaro. Brioso Preziosilla la signora Falciani. Collaborarono allo spettacolo il Borgonovo, il Natali, il Mongelli, il Solci, il Milanese. Il maestro De Vecchi, esperto della partitura e dell'orchestra, diresse efficacemente e fu chiamato alla ribalta con i principali cantanti.

Oggi, in mattinata, *Bohème*. Di sera, *Chénier*.

AL VITTORIO debutterà martedì 10 corrente la Compagnia delle Maschere Russe denominata dell'«Uccello Azzurro», presentata da Juany. Essa è già nota al pubblico torinese, che l'ha ammirata tempo addietro al Chiarella; ma il programma con cui ora si presenta è totalmente nuovo o rinnovato.

CRONACA

I centodue anni del Duca Borea d'Olmo

Fra il via vai dei viaggiatori e dei pellegrini che in questi giorni movimenta in modo speciale la stazione di Porta Nuova, ieri abbiamo notato un gruppetto di persone che amorevolmente si stringeva attorno ad una distinta figura di vegliardo, dal passo ancora fermo e dallo sguardo vivace. Fra gli astanti si sentiva sussurrare di una longevità eccezionale... Si trattava infatti del decano della Camera Alta, il senatore duca Giovanni Battista Borea d'Olmo, Gran Mastro di cerimonie e Prefetto di Palazzo di S. M. il Re. Il duca Borea d'Olmo compie fra tre giorni la bellezza di 102 anni, essendo nato a S. Remo l'11 ottobre 1831. Ieri, reduce da Villar Dora, dove ha soggiornato nel castello del nipote conte Antonielli d'Oulx, il venerando patrizio prendeva il treno per restituirsi alla sua villa in Riviera. Il duca ha gradito molto gli auguri che gli abbiamo espresso a nome de *La Stampa* per il suo imminente centoduesimo genetliaco. E' quindi salito sul diretto, senza aver bisogno che i suoi familiari lo sorreggessero o lo sospingessero. Sana, nobile, virtuosa ed invidiabile vecchiaia!

La chiusura dell'«American bar»

Ieri sera, fra la sorpresa di coloro che si trovavano a passare in via Roma, l'American Bar è stato chiuso. Non si conoscono le ragioni che hanno provocato la chiusura del vecchio locale. Fino a tarda ora, davanti al caffè, si sono attardati gruppi di persone a commentare il fatto imprevisto.

Investito da un autocarro

in corso Francia

Verso le ore 21 di ieri sera, il portalettere Nicola Merlo di Venaudio, di 38 anni, abitante in via Sant'Ambrogio e 8, mentre stava attraversando il corso Francia all'altezza di via A. Saffi, era investito e travolto dall'autocarro numero 26771 TO, guidato dall'impresario costruttore Guglielmo Federici di Ercole, di 29 anni, residente a Roma in via Della Frezza 70.

Il Merlo, che nell'incidente era rimasto ferito gravemente, era soccorso da astanti e, con un'automobile privata, trasportato all'Astanteria Martini. Qui il medico di guardia, dott. Sacco, che lo visitava, gli riscontrava la frattura complicata e comminuta del terzo inferiore della gamba sinistra, la frattura delle costa dell'emitorace sinistro, con lesioni alla pleura e al polmone e ferite lacero contuse al capo. Dopo le cure del caso, il Merlo era ricoverato in pericolo di vita.

Ultime finanziarie

Borse estere

New York, 7. — Chiusura delle operazioni Italiane:

	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		98 1/2
Lav. Pubbl. 7% 1937	90 3/8	92 —
Id. id. 1937	95 1/2	97 —
Pr. Milano 6,50% 1946	84 —	84 1/4
Id. Roma id. id.	86 —	86 1/2
Piat 7% 1946 (senza w.)	100 1/4	100 1/2
Stg	76 —	78 —

AZIONI	6	7
Italian Superpower	1 3/8	1 3/8
American Cag	92	93 —
American Rad. Stand. S.	13 5/8	13 7/8
American Tel. Tel.	119 3/4	119 1/4
Consolidated Gas	41 1/8	41 3/4
Eastman Kodak C. of N.J.	78 1/2	78 1/2
General Electric	19 3/4	19 3/4
Intern. Harvester Co.	37 1/4	38 5/8
Johns Manville Corp.	53 1/8	53 1/2
General Motors	30	30 1/2
Kennecott Copper	22 1/4	22 1/4
Montgomery Ward	20 1/4	20 5/8
National Biscuit	40	40 1/8
New York Central Ry	38 1/4	38 3/4
North American Co.	18 7/8	19 1/8
Procter Gamble Comp.	41 1/4	41 1/2
Radio Corporation	7 3/8	7 5/8
Standard Brands Inc.	24 7/8	25 1/8
Stand. Oil of N. Jersey	42 1/8	42 1/4
Texas Gulf Sulphur	37 —	36 —
United Corporation	6 1/4	6 1/4
United States Steel	46 3/8	47 1/4
Unina Carbide Co.	46 —	46 1/4

Chiusura cambi: Roma 7,93; Londra 4,89 e 1/2; Berlino 26; Madrid 12,68; Amsterdam 60,95; Parigi 6,91; Bruxelles 21,10; Berna 29,25; Stoccolma 24,22 1/2; Oslo 23,50; Copenaghen 20,97 1/2; Vienna 16,95; Praga 4,80; Budapest 27,55; Bucarest 91; Belgrado 211; Atene 96; Buenos Aires peso carta 38,19; Rio Janeiro 8,47; Montreal su Londra 4,79 3/4; Buenos Aires su New York, peso oro 113,80.

Parigi, 7. — Chiusura cambi: Italia 154,12; Londra 78; New York 16,74; Belgio 356,25; Spagna 213,50; Svizzera 496; Olanda 1050,50; Praga 73,90. Romania 18,10; Germania 4,02,50.

Londra, 7. — Chiusura cambi: Italia 92, New York 4,89,50; Francia 77,07; Germania 12,99; Spagna 37,07; Amsterdam 7,67,50; Belgio 32,24; Svizzera 15,97,50; Copenaghen 22,39; Stoccolma 19,39; Oslo 19,90; Reising fors 226,75; Praga 103 7/8; Budapest 24,50; Belgrado 238; Sofia 436; Bucarest 222,50; Costantinopoli 840; Atene 840; Austria 12,25; Varsavia 27,66; Buenos Aires p. oro uff. 45 3/4; non uff. 33,75; Rio Janeiro 4,37 Tokohama 14,19.

Berlino, 7. — Andamento soddisfacente. Malgrado il volume degli affari la tendenza si riabilita e stata quasi generale, tanto nel mercato azionario che in quello delle rendite. Hanno contribuito a rianimare il mercato le notizie sulla ripresa economica del Paese, comunicazioni date dal cosidetto Istituto per la congiuntura economica. Secondo tali notizie la ripresa è particolarmente notevole nel campo dell'industria. Mercato delle divise leggermente migliorato. Dollaro e sterlina hanno guadagnato qualche frazione. Quotazioni ufficiali rispettivamente: 2,78 e 13. Chiusura cambi: Italia 22,06; Londra 13,03; New York 2,76; Parigi 16,46; Vienna 48,15; Amsterdam 169,63. — Chiusura cambi: Italia 22,06; Francia 16,44; Svizzera 81,35; Vienna 48,30. Londra 13; Amsterdam 169,45; New York 276.

Zurigo 7. — Chiusura cambi: Italia 27,09 Francia 20,19,75; Inghilterra 13; New York 3,59,50; Belgio 71,875; Spagna 43,15; Olanda 208,075; Germania 132,375; Austria 57,25.

Vienna, 7. — Chiusura cambi: Italia 37,24; New York 4,83; Parigi 37,77; Belgrado 496; Berlino 188,75; Svizzera 137,47; Amsterdam 236; Praga 21,03; Budapest 124,89 1/2; Varsavia 79,51; Londra 21,93 e 5/8; Belgio 98,90.

Mercato dei cotoni

New York, 7. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 9,80. Futuri: tendenza apertura: sostenuta; tendenza chiusura: calma.

	6	7		6	7
Ottobre	9,24	9,25	Marzo	9,53	9,56
Novemb.	9,31	9,33	Aprile	9,70	9,74
Dicemb.	9,38	9,42	Maggio	9,78	9,82
Id.	9,40	9,45	Id.	9,49	9,85
Gen. '34	9,46	9,50	Giugno	9,83	9,89
Febbraio	9,54	9,58	Luglio	9,94	9,97

New Orleans 7. — Dispon. Middling 9,32. Futuri:

	6	7		6	7
Ottobre	9,13	9,17	Marzo	9,91	9,82
Dicemb.	9,34	9,37	Id.	9,75	9,63
Id.	9,35	9,38	Maggio	9,91	9,78
Gen. '34	9,41	9,45	Luglio	9,93	9,90

LIVERPOOL: disponibili (Pence per l

IL PIU' BEL NEGOZIO di Torino è quello di **ROMANA CALCAGNI** in via Roma. L'allestimento ed i mobili sono creazioni della DITTA

STEFFENINO - Via Pinelli, 3 -- Tel. 48-229

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARTICOLI scolastici, quaderni, cartelle, mezzi convenientissimi, ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello, 14.

CESSANO: Rivendite pane, trattoria, liquori superiori, pastaio, alimentario, drogheria, liquidiamo arredamenti, licenza, bilanci automatici. Albertina 87, Emporio.

FORNACE laterizi Borgomasino (Aosta), piena attività, macchinario nuovo, modernissimo, quattordici giornate terreno, vendo x liquidatore dott. Regis, corso Cavour, 4, Ivrea. 25905

MACCHINE lavorazione legno marca Gullet, motori vendonsi presso occasionale. Gatti, via Amedeo Peyron, 33. 6265

PIANOFORTI usati acquisto contanti. Rivendere marca, prezzo. Tallone, Vincenzo Bellini 12, Milano. 6249

2) ARTIGIANATO
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15.

APPARECCHI Radio di qualsiasi tipo, riparazione perfetta, prezzi modici concorrenza. Demichelis, Magenta 61, Telefono 42-458.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15.

BAR stazione autostrada possibilmente servizio interno, cedesi buone condizioni. Massola Genovefia, Settimo Torinese.

CARBONI. Causa decesso rimetto grande magazzino, Rivalgorsi via Manzoni 10 bis.

CEDESI in importante centro agricolo Piemonte, presso Torino, Gabinetto medico modernamente attrezzato, Raggi X, ultravioletti, diatermia e ferri chirurgici, clientela estesa, affezionata. Scrivere cassetta 179 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI permesso commestibili, drogheria ritiro poco mobilio. Rag. Bacchio, Bari Quintino, 40. 25793

CENTRO Genova cedesi ragione salone ottimo elegante Bar, Scrivere Galli, Lega Lombarda 2, Milano. 8135

CERCO piccola officina meccanica precisione macchinario trasmissioni. Telefonare 44-717. 25827

CITTADINA Riviera Ligure cedesi buone condizioni avviato albergo ristorante. Mosto Biagio, Recco. 5230

LABORATORIO sartoria uomo in serie cerca forte clientela lavoro continuo cedesi. Scrivere Cassetta 119 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74128

PETTINATRICE avviata semicentrale cedesi causa trasferimento, Carnaglia, Pie Quinto 96. 25792

RIVIERA cedesi drogheria, pasticceria, bar, sala biliardo, stazione balneare, posizione splendida, prezzo irrisorio. Chiesa, cassetta postale 36, Camogli. 8285

RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

CERCASI introdurre produttore per Torino ditta importante Ditta creazioni e arti grafiche. Scrivere dettagliatamente referenze cassetta 199 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74428

ESCLUSIVISTI solvibilissimi cercansi ogni Comune articolo grande consumo. Lindore, corso Palestro 5, Torino. 25938

TORREFAZIONE caffè, cerca abile produttore. Referenze, posti occupati. Scrivere Cassetta 98 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25670

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

APPRENDISSACCIO perfezionamento ondulazioni varie. Grandinese Salone Dante Mario, Vanchiglia, 17. 74337

CERCASI abilissima manequin. Bisello, XX Settembre, 81. 74459

CERCASI salsatore autogeno bobina buon aggiustatore. Presentarsi con documenti corso Dante, 74, lunedì. 74368

CERCO donna quarantenne tutto fare piccola famiglia paese provincia. Referenze. Scrivere Cassetta 188 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74102

CONTABILE corrispondente attivo referenze cauzione assumerebbe seria Ditta. Scrivere indicando pretese alla Gazzetta 106 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFIE 12 macchine (affittansi anche macchine), Lingue, Stenografia, Contabilità, Computometer, «Scuola Moderna» Venti Settembre, 71 ed «Istituto Marie-Bruna» Cesana, 84. 25976

ROSAL CATALOGHI FRANCO da GEMEN & BOURG LUSSEMBURGO N° 24321
LA PIU' IMPORTANTE CASA DI ROSAI DEL MONDO

IMPORTANTE azienda commerciale assume giovani diplomati recentemente. Scrivere indicando referenze, età, curriculum vitae, cassetta 130 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74165

SPEDIZIONI. Praticissimo, troverebbe seria combinazione importante Società, organizzare spedizioni internazionali, collettame, carichi completi autotrasporti. Scrivere indicando referenze, posti occupati cassetta 162 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25983

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7.

CORRISPONDENTE contabile pratica, inglese francese occuperebbesi anche mezza giornata. Miti pretese. Scrivere cassetta 136 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFA, aiuto contabile compiuto, motorista, ottime referenze, occuperebbesi qualunque condizione, Verbois, via [illegible] 4. 74402

DISEGNATORE progettista autoveicoli, trattenne, offresi subito ovunque. Scrivere cassetta 142 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36225

GIOVANE ventiquattrenne, attivo, serie referenze, cauzione discutibile depositata, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 154 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE 17enne con licenza commerciale inferiore impiegherebbesi verso seria ditta come impiegato. Via Saccarelli, 25, Chieppello. 25757

PASTICCIERE provetto lunga esperienza lavoro, trentenne, buone referenze, occuperebbesi ovunque anche subito, condizioni adeguate. Scrivere Capella, corso Palermo, 56, Torino. 25794

SCIDENNE volonterose, licenza commerciale, impiegherebbesi aiuto ufficio, fatturino, miti pretese. Bondanelli, Gibrario 45.

TRENTAQUATTRENNE occuperebbesi presso ditta magazziniere contabile, serie referenze, dispone piccola cauzione. Fainini, via Genova 97 bis. 25869

TRENTENNE serio attivo occuperebbesi aiutante magazziniere, fatturino. Scrivere camera postale 258070, Torino. 74349

[illegible] scuole liceali occuperebbesi contabile, impiegato, commesso, magazziniere. Avviso 232 Rag. Bertolino, Pubblicità, Omeo. 6281

L'ERNIA

cura "ORTOPLASTICO „ MAZERON brevettata scompare rapidamente senza che il sofferente interrompa il suo quotidiano lavoro. Seria, accreditata casa, la più antica del genere. Primarie referenze mediche - Premi medici

Attualmente unica sede:
MAZERON - Via XX Settembre, 36 - Torino
Visita gratuita dalle 9 alle 19 - Festivi 9-12
Trattasi per corrispondenza francobollo risposta

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA fattorino ventidueenne offresi negozio o ufficio. Scrivere cassetta 178 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CIVILISSIMA vedova, istruita, massaia, accuperebbesi preferibilmente persona anziana. Calligaris, Route de Tarbes 18, Lourdes (Francia). 25851

MANICURE, principia ondulazione, offresi molti pretese. Bertola, via Monterosa, 55.

SEGRETTORE insegna proyetto offresi. Scrivere: Franzi, via S. Giulia 93.

SIGNORA ventitreenne offresi apprendista commessa qualunque genere. Scrivere cassetta 164 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74296

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALLA Scuola Lyda (Bogino, 2) iniziansi Corsi inglese, francese, tedesco, russo. Riduzioni dopolavoristi. Inscrivonsi subito.

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COLLEGIO Municipale Umberto, Chieri. Regie Scuole Elementari, Classiche, Commerciali interne. 24804

GIAVENO, Istituto Cacchiotti. Avviamento industriale, [illegible]ie. Iscrizioni tutto ottobre. Convitto. 6248

ISTITUTO Cittadini, Milla, 16. Corsi accelerati diurni serali. Istituto tecnico inferiore superiore, Ragionieri, Geometri.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. Acquisto oro insuperabilmente 10 grammo, gioiellerie, anche impegnate. Distinguetevi, Genova, Vietti, due.

ABBIATE precisate informazioni fidanzamento, accertamenti infedeltà coniugale. Peltonati Cleanta, Carlo Alberto 33 bis, Torino; telefono 47-370. 25614

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita, 161. Liquidazione prezzi bassissimi, assortimento camere matrimoniali, pranzo: inglesi, Novecento, futuriste, Cinquecento, Rinascimento, Barocco da lire settecentocinquanta, armadi duecentocinque, comodini, reti metalliche trentacinque, cassettoni, tavoli, scrivanie, librerie, divani, poltrone, buffets centotrentacinque, guardaroba ottanta, sofà letto centocinque, sinlunghe, tube materassi, sedie sotto, cucine smaltate duecentosessantacinque, attaccapanni settantacinque, letti cinquanta, cartellieri, salottini duecentosessantacinque. Fabbricazione propria. Garanzia costruzione, stagionatura. Facilitazioni pagamento.

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Bardi, specialità trasformabili, risparmierete. Ancona, 18. 1308

Opera meritoria pei singoli, per la Patria e la Religione è favorire la formazione di NUOVE FAMIGLIE

UN AVVISO ECONOMICO PUO' PROCURARE SISTEMAZIONE E FELICITA'

A. Pellicceria, Ditta Salvetti, via Mongiovetto, 7, Manicotto sfoderato lire 500, zampe Kid 100, visoncetto 1000, zampe persiane 1200, mitenes vitcose 1400, castorino 1950, pelliccia sibellino 2500, persianer 3500, visone Canada 5000 74256

BERTOTTI Specializzata industria commercio cristallerie, ceramiche, articoli casalinghi, regali Nozze, prezzi specialissimi. Bertola, angolo Botero. 74426

BLOCCO qualunque prezzo modelli signora. Coppo, Francesco Paolo, 11. 25983

MATERASSI lana chili dodici lire sessanta liquido, Aldo, piazza Vittorio, undici.

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Massini, 44. 25499

OCCASIONISSIMA grande studio Rinascimento. Pianoforte buono convenientissimo. Restagno, via Romagnosi, 5. 25993

VETRATE per alloggi, lavorazione accuratissima, prezzi modici. Morello. Telefono 61-344. 23766

10) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.

MATRIMONI d'interesse, d'affezione, sollecitamente realizzerete gruppo senza intermediari chiedendo sigillato bollettino. Istituto Famiglia, Monza. 24194

TRENTADUENNE buona signora posizione relazionerebbe scopo matrimonio bella affettuosa signorina, vedova, 25-30 anche per vera, sentimenti religiosi, residente Provincia Cuneo. Scrivere cassetta 145 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25892

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

CASA 9 camere, giardino, vendo 42.000, permuto negozio. Donadio, San Quintino, 5.

PECLI. Vendesi, affittasi a famiglia signorile, magnifica villa mobiliata. Scrivere sig.r Signorelli, casella postale 770, Genova. 25960

VALSALICE, palazzina-villa panoramica, sedici locali rustico cinque vani, tre giornate coltivo vendesi. Scrivere cassetta 124 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO affitto cassetta civile 5-6 camere tutte comodità, libera subito. Carviglia, via Arnaz, 3. 74350

35.000 bloccasi casa compreso negozio latteria salumeria vicinanze Torino. Cerrano, Agostino, 1. 25977

400.000 vendo palazzina Valsalice. Permuto casa signorile centrale redditizia 900.000. Tassata postale 238.163, Torino.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

AFFITTANSI alloggi, signorili cucina, 4, 5, 6 camere, accessori, ascensore. Vicoviglio, 77. 25944

AFFITTASI alloggio grandi sale scalone privato anche adatto circolo uffici esposizioni. Telefonare 48-140. 73923

AFFITTASI alloggio sedici vani primo piano. Via Ormea, 7. 25821

AFFITTO villetta otto camere giardino bagno terma, Corso Moncalieri, 300, Borgo.

ALLOGGIO 5 camere più servizi palazzo signorile centralissimo ascensore termo affittasi. Scrivere cassetta 195 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74415

APPARTAMENTO centralissimo 15 vani palazzo signorile, adatto anche uffici, due ingressi, ascensore, termosifone, affittasi. Scrivere cassetta 198 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74416

CASE nuove, Vagnone 36, Principessa Clotilde, affittansi alloggi, terma, bovindi. Telefono 42-235. 74377

CERCA pensionato sola, camera, cucina, entrata, preferisci piazza Vittorio, Gran Madre. Scrivere cassetta 150 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36195

COMPRERei alloggetto centralissimo ascensore. Scrivere Emile, via Barbaroux, 30.

CORSO Belgio, 15, splendida posizione, alloggi signorili 4-5 camere, termobagno, ascensore. 74320

DISPONIBILI subito locale uso magazzino laboratorio metri quadrati seicento. Restagno, via Romagnosi, 5. 25994

QUATTRO camere e cucina accessori piano primo libero subito. Via Saccarelli, 25.

TRE camere cucina accessori piano quarto con terrazzo, libero 15 novembre, via Saccarelli, 25. 25759

VENDO affitto convenientissimo alloggio, comodità moderne, Gropello, 4, prezzi ridotti. 25965

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.

AUTOMOBILISTICA Giada, Gran Madre, 5. Corsi accelerati continuati. Massima concorrenza. 25988

AUTOMOBILISTICA Motta, Fratelli Calandra, 9. Guida facile prezzi imbattibili 314.

AUTOMOBILISTI! Nel Vostro interesse richiedete l'accumulatore «Fer» presso Istituto elettricisti. 73861

CIRENE sedici 130 fabbricazione. Riparazioni, coloritura, Bellezia Sportiva. Francia, 1. 25553

CUCINE SMALTATE ECONOMICHE-ELETTRICHE
CASA del GAS e IGIENE - VIA ALFIERI, n. 4

PER ALLOGGIARE I VOSTRI OSPITI
fate una visita alla Fabbrica
Sofà-Letto GRAVATI
Potrete avere un sofà-letto a L. 190
Poltrona letto, Sofà a 1 o 2 piazze.
Via Villafranca 8 - Tramv. 9-12
Telefono 21.321

CALZE PER TUTTI
Tipi di fiducia - Primissima scelta
da **E. MAINA**
VIA GARIBALDI, 16
ang. via S. Tommaso

EMORROIDI
cura rapida
SENZA OPERAZIONE
Dr. COTTI R. - VIA BERTOLA, 39
Visite: 10-12 e 15-19 - Telef. 40-827

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI — VESCICA PROSTATE — URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio 9 e via Sebastiano Valfrè. Telef. 40-671 — Ore 16-19,30 — Fest. 10-12

Ufficiali, Scuole, Convitti, Pensionati, Pensili
Dr. CHIAVARINO
Via Galliate 5
SIFILIDE
Ore 15-25 e 18-20
Istruzioni per operarsi

OSTETRICA PERSELLO già assistente R. Maternità.
Visite dalle 8-10, Via Po, 9, P. Castello.

PENSIONE PARTORIENTI
LA CASA DELLA MAMMA
VIA CARDINI, 28
tram 9-10 - TORINO

FILATELISTI!

Presso tutti gli Uffici Postali del Regno potete consultare gratuitamente il Catalogo delle carte valori postali vendibili per collezione dall'Ufficio Filatelico dell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi. Gli uffici suddetti accettano le richieste di acquisto di francobolli e del Catalogo. Il prezzo del Catalogo è di L. 4.- se acquistato direttamente nell'UFFICIO FILATELICO in ROMA. Per la spedizione, aggiungere: L. 1,10 per l'interno del Regno e Colonie e Lire 2,75 per l'estero.

QUALCHE DETTAGLIO:

STATI SARDI
STATO PONTIFICIO
POSTA PNEUMATICA
POSTA AEREA
SEGNATASSE
PACCHI POSTALI
SERIE COMMEMORATIVE
CROCE ROSSA
VENEZIA GIULIA
VENEZIA TRIDENTINA
TERRE REDENTE
DALMAZIA
FIUME

EX UFFICI POSTALI ITALIANI ALL'ESTERO
ALBANIA
DURAZZO
JANINA
SCUTARI D'ALBANIA
VALONA
TURCHIA EUROPEA ED ASIATICA
COSTANTINOPOLI
GERUSALEMME
SALONICCO
SMIRNE
TRIPOLI DI BARBERIA
LA CANEA
PECHINO
TIENTSIN
CORFÙ

UFFICI POSTALI NELLE ISOLE ITALIANE DELL'EGEO
CALINO
CASO
CASTELROSSO
SCARPANTO
STAMPALIA
COO
CALCHI
LERO
LISSO
NISIRO
PATMO
PISCOPI
RODI
SIMI ecc.

DUE miracoli alla volta! Successo senza precedenti!

ABITO o SOPRABITO UOMO Lire 100

Confezionato su misura con quante prove desidera il Cliente tutto compreso:

Stoffa drapperia ottima
Fodere - Confezione

Telefonando al 48-418 sarete visitati a Casa coi campionari e senza impegno

IMPORTANTE ASSORTIMENTO
Stoffe per Abiti d'ogni qualità
a PREZZI imbattibili

ALLA MODA ITALIANA
TORINO — VIA BERTOLA, 48
(sotto il portone). Telef. 48-418. Vicino a Porta Susa

Si possono passare le ordinazioni anche ai seguenti nostri recapiti:

VIA NIZZA, 29
VIA MONGINEVRO, 44
(Barriera S. Paolo)
VIA S. DONATO, 4 bis
(Negozio Sig.ra TETTONI)

In Milano: Via Omenoni, 2 (Piazza Crispi) - Telefono 81-281

APPENDICE DE «LA STAMPA». (35

La nave degli spioni

Romanzo d'avventure di GASTONE TANZI

Quando gli sfaccarte cominciarono a servire, mancavano Goningen e William Macfarrell, oltre a Grober e Onsto, i quali non potevano ancora abbandonare il letto. Maanden aveva preso posto alla tavola del Comandante, poichè aveva in animo di sondare i sentimenti di Frida Grober e nello stesso tempo di temere d'occhio Saintjust.

Le conversazioni durante il pranzo non furono animate, così che ebbero maggior risalto le frequenti risate di Violet Lanberry, la quale, come se non si accorgesse della presenza di altri commensali e particolarmente del signor Lanny, che sedeva alla sua stessa tavola, teneva un contegno alquanto frivolo, chinandosi sovente a parlare a bassa voce all'orecchio del conte D'Almèa, che si mostrava piuttosto seccato.

Terminato il pranzo, mentre qualcuno si affrettava a recarsi sulla passeggiata per chiedere sollievo alla fresca brezza della sera, D'Almèa accettò l'invito rivoltogli da Saintjust e sedette al tavolo da bridge con la signora Lanberry e col Commissario, oltrechè col francese.

Maanden avrebbe desiderato scambiare qualche parola con Violet Lanberry sulla visita da lei fatta a Fred Carrigan e su quanto le era accaduto in seguito; ma si avvide che il momento non era propizio. Uscì all'aperto e percorse diverse volte le due passeggiate, soffermandosi infine a poppa a contemplare la scia, nella quale pareva fossero scese migliaia di lampade elettriche tanto intense era il fenomeno della fosforescenza. Si udì d'un tratto, avvicinarsi sollecito un passo leggero venire nella sua direzione: era Frida Grober.

— Igor Falkenason mi ha riferito il colloquio avuto con voi, — disse, — Che opinione avete di me, signor Maanden?

— Le faccende intime non mi riguardano, signora. E' invece grave il fatto che il signor Falkenason abbia tentato di uccidere un uomo per voi.

La tedesca tacque un istante: il poliziotto comprese che essa avrebbe voluto dirgli qualche cosa, ma non sapeva decidersi a farlo.

— Non è vero, signor Maanden, — presupposo finalmente la donna. — Non è per me che egli ha sparato su Karl.

— Allora mi ha mentito!

— Egli non poteva dirvi la verità... Il suo dovere glie lo impediva...

— Il suo dovere?... si stupì Maanden.

— Egli mi ama e anch'io lo amo; ma non aveva alcuna ragione di essere geloso... Non si può essere gelosi del fratello della donna che si ama...

— Ma Karl Grober è...

— Mio fratello, signor Maanden. Perchè vi stupite?

— Nulla, — fece il poliziotto. — Ditemi piuttosto vi prego, qual'è, secondo voi, il movente che ha spinto Falkenason a sparare contro vostro fratello.

— In un momento di confidenze reciproche ho commesso l'imprudenza di rivelare a Igor la ragione del nostro viaggio in Malesia, accennandogli, sia pure sommariamente, il compito che è stato affidato a mio fratello e a me... Il mio amore per quell'uomo non può assolutamente impedirmi di compiere sino in fondo il mio dovere, come del resto il suo stesso per me non gli ha impedito di macchiarsi di un delitto.

— Di modo che il suo tentato assassinio non ha nulla di passionale... Ehm... Lo avevo pensato... La gelosia non premedita... La donna, l'oblee, la finestra... Lotta di interessi, vero?

— Permettete che su questo punto mantenga il più assoluto riserbo.

— Come volete signorina, — fece Maanden con un lieve inchino. — Vi sono grata di essere stata sincera con me, almeno su dove avete potuto esserlo.

— Devo rivolgervi ancora una preghiera, signor Maanden.

— Dite pure.

— Vigilate su mio fratello; la sua vita è sempre in pericolo, ora.

— Rassicuratevi: il signor Falkenason non osera più...

Frida Grober strinse la mano al poliziotto e si allontanò verso prua.

Verso mezzanotte, terminata vittoriosamente la competizione di bridge, Roberto D'Almèa si recò sul ponte in compagnia di Violet Lanberry. Il lassù lo spettacolo del mare era magnifico: le onde, pur non essendo ancora molto alte, erano incappucciate di spuma, che il vento sollevava e mandava a sferzare i fianchi del piroscafo. La prora si alzava e si abbassava come in un ritmo di danza, tagliando in due le criniere d'argento che le correvano incontro.

Violet aveva infilato il braccio sotto quello dell'italiano e gli parlava a bassa voce: il suo tono concitato poteva lasciar supporre che l'argomento in questione non fosse così sentimentale, come l'atteggiamento dei due avrebbe potuto far credere. Gli occhi della donna sfavillavano. Il vecchio Child Appletown, che si era sordo e muto, non era però cieco, passando per caso vicino alla coppia, osservò che doveva esserci temporale in aria. Fece finta di nulla e tirò via, guardando dalla parte opposta. Se la bomba dell'Artois non lo aveva poco opportunamente privato dell'udito, non gli sarebbe stato difficile sentire qualche cosa di interessante dalla bocca della bionda americana.

Il colloquio sul ponte si prolungò alquanto. Nel momento in cui si avviarono per scendere, D'Almèa ebbe la impressione che un'ombra si ritirasse furtivamente dietro una coda grossa scialuppe di salvataggio, disposte lungo il ponte. Si staccò di colpo dal braccio di Violet, scavalcò due sbarre di ferro che facevano la funzione di ringhiera e in un balzo fu dietro la scialuppa.

Non ebbe il tempo di fare un movimento. Due mani lo strinsero alla gola, soffocando il grido ch'egli aveva tentato di emettere. Ogni possibilità di difesa gli venne meno: si agitava, si divincolava, si sforzava di afferrare a sua volta l'inattesa assalitore, che lo aveva colto alle spalle. Inutilmente.

Si sentì ad un tratto sospeso nel vuoto e solo allora, quando la morsa si era allentata, per lasciarlo cadere, D'Almèa potè lanciare un urlo disperato.

Violet Lanberry, che aveva assistito, senza vederla, alla lotta impari svoltasi dietro la scialuppa, era arrivata di pochi passi e istintivamente gridò al soccorso. Qualcuno italiano doveva essersi accorto dell'improvviso dramma, perchè dalla passeggiata inferiore fu gettato in mare un grosso salvagente.

Un uomo, colui che aveva compiuto il gesto delittuoso contro Roberto D'Almèa, apparve davanti a Violet Lanberry che, impietrita dallo spavento, era incapace di fare un movimento qualsiasi.

— Se vi preme la vita, guardatevi bene dal dire una sola parola. Io so tutto di voi e vi denuncierò al minimo sospetto di delazione da parte vostra. Ma, presto, correte nel salone o sul ponte di comando a portare la notizia che il conte D'Almèa è caduto in mare... E' caduto, badate bene... Nessuno vi smentirà e lui meno degli altri...

La signora Lanberry non sapeva obbiettare nulla. Guardava con terrore l'uomo che le stava di fronte e che era tanto forte da indurla a cedere senza cavalleria. La tragedia l'aveva senza dubbio impressionata, ma non voleva dimostrare di non aver perduto l'abituale sangue freddo.

— Se credete ch'io tremi molto al vostro D'Almèa — disse, abbozzando un sorriso di scherno. — vi sbagliate. Dite di sapere tutto di me; ma io il dubbio che esageriate.

— Smettetela e fate quanto vi ho detto. Presto... Il non una parola di più. Dovreste esservi accorta che non scherzo io...

L'urlo lacerante della sirena echeggiò nella notte buia e si ripetè altre due volte a brevi intervalli.

(Continua).